毛泽东

# MAO TSE-TUNG

## *CITAZIONI*

*Il breviario delle Guardie Rosse*

2ª EDIZIONE

LONGANESI & C.

Ecco finalmente, nell'unica traduzione italiana condotta con assoluta fedeltà sul testo cinese dell'edizione apparsa nel settembre 1966, quello che è oggi il più famoso e più letto libro del mondo: il libretto delle Guardie Rosse cinesi. Più che una raccolta « citazioni », questa è una vera e propria piccola antologia del pensiero di Mao Tse-tung, sistemata per argomenti. Molti dei brani sono tratti dalle *Opere scelte,* ma una gran parte è tratta da scritti e discorsi che, specialmente all'estero, avevano avuto minore diffusione. Si è evitata, per quanto possibile, la compilazione di note, tranne in quei pochi casi in cui al lettore non specializzato il testo o il riferimento sarebbe riuscito incomprensibile. Si è dato, come nell'originale, di ogni brano la fonte e la data; le pagine indicate sono quelle delle edizioni originali cinesi; per i nomi cinesi si è utilizzata la romanizzazione corrente cinese basata sul sistema Wade. L'editore ha ritenuto non soltanto indispensabile ma importantissima la pubblicazione di questo libro, per poter dare al lettore italiano la possibilità di interpretare, anche se in minima parte, ma con la propria testa, e non con quella di altri, non tanto gli oscuri avvenimenti che tormentano oggi la Cina quanto il chiaro pensiero del suo massimo ideologo.

*ooo*

***Questo volume appartiene alla collezione***
***>LA FRONDA<***

# CITAZIONI

## *di MAO TSE-TUNG*

## *Il breviario delle Guardie Rosse*

A CURA DI
GIORGIO ZUCCHETTI

LONGANESI & C.
MILANO

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA
*l.onganesi & C., © 1967, Milano, via Borghetto, 5*

*Traduzione dall'originale cinese*
毛主席语录 *di Giorgio Zucchetti*

SECONDA EDIZIONE

# CITAZIONI

# PREMESSA

**Mao Tse-tung** è un grande marxista-leninista dell'epoca attuale. Il pensiero di Mao Tse-tung è il marxismo-leninismo dell'epoca in cui l'imperialismo va verso il tracollo e il socialismo va *verso* la vittoria, il marxismo-leninismo sviluppato creativamente applicandone i princìpi generali alla pratica specifica della rivoluzione cinese e alle ardue lotte di massa del partito e del popolo Il pensiero di Mao Tse-tung è una bussola per la rivoluzione e per l'edificazione socialista del popolo cinese, è una possente arma ideologica per contrastare l'imperialismo e per contrastare il revisionismo e il dogmatismo. Il compagno Mao Tse-tung non solo ha stabilito l'inflessibile orientamento politico del nostro esercito, ma anche l'unica linea corretta per l'edificazione del nostro esercito Le idee che guidano il nostro partito, le sue esperienze di lotta, le sue teone, sono concentrate nella maniera più generalizzata nel pensiero di Mao Tse-tung Pertanto, il più fondamentale compito del lavoro politico e ideologico del nostro esercito è quello di tenere sempre alta la grande bandiera rossa del pensiero di Mao Tse-tung, armare la mente di tutti i comandanti e combattenti con il pensiero di Mao Tse-tung, mettere rigorosamente al comando il pensiero di Mao

Tse-tung in tutto il lavoro. Tutti i compagni del nostro esercito devono conoscere veramente a fondo il pensiero di Mao Tse-tung; bisogna far sì che tutti leggano i libri del presidente Mao, ascoltino le sue parole, operino secondo le sue direttive, siano bravi combattenti del presidente Mao.

La direttiva del compagno Lin Piao è che, per conoscere veramente a fondo il pensiero di Mao Tse-tung, bisogna studiare e ristudiare i numerosi punti di vista fondamentali del presidente Mao; alcuni brani importanti bisogna persino impararli a memoria, studiarli e ristudiarli, applicarli continuamente. Egli ha inoltre dato la direttiva di pubblicare sul *Quotidiano dell'Esercito di liberazione,* collegandole costantemente con la realtà, citazioni del presidente Mao, come contributo allo studio dei quadri e dei combattenti. L'esperienza di alcuni anni di studio vivo e pratico delle opere del presidente Mao ha anche dimostrato che lo studio selezionato delle sue citazioni è un buon metodo per conoscere il pensiero di Mao Tse-tung, con il quale si ottengono facilmente rapidi risultati. Per aiutare i quadri di base e i combattenti a studiare meglio il pensiero di Mao Tse-tung, abbiamo preso le citazioni già pubblicate dal *Quotidiano dell'Esercito* cli *liberazione,* abbiamo fatto un lavoro d'integrazione e ne abbiamo pubblicato una scelta in questo

volumetto con il titolo: *Citazioni del presidente Mao;* inoltre, seguendo il principio di far poco ma bene, nello scegliere ciò che vi è contenuto ci siamo adoperati perché fosse adatto alle esigenze e al livello dei quadri di base e dei combattenti. Nell'organizzare lo studio, ogni unità deve collegare con la situazione, con i compiti, con le condizioni ideologiche e del lavoro dell'esercito lo studio selezionato del materiale relativo. Questo volumetto di citazioni era già stato pubblicato nel maggio del 1964. In questa edizione sono state operate piccole aggiunte ed omissioni e si è proceduto ad un parziale riordinamento.

In conformità con le direttive del compagno Lin Piao, bisogna distribuire - come si distribuiscono le armi - in tutto l'esercito, a ciascun combattente, le *Letture scelte dalle opere di Mao Tse-tung* e le *Citazioni del presidente Mao.* Noi speriamo che tutti i compagni studino coscienziosamente, così che in tutto l'esercito si verifichi un nuovo slancio per un più grande e più vasto studio vivo e pratico delle opere del presidente Mao e che essi lottino strenuamente per una più rapida trasformazione in senso rivoluzionario e moderno dell'edificazione del nostro esercito.

**IL DIPARTIMENTO GENERALE POLITICO** [1]

*1 agosto 1965*

[1] Dell'Esercito popolare di liberazione cinese.

I

# IL PARTITO COMUNISTA

La forza centrale che dirige la nostra causa è il Partito comunista cinese.

La base teorica che guida il nostro pensiero è il marxismo-leninismo.

> *Discorso di apertura alla I Sessione del I Congresso nazionale del popolo cinese, 15 settembre 1954.* Quotidiano del popolo *del 16 settembre 1954*

Se si deve fare una rivoluzione, ci deve essere un partito rivoluzionario. Senza un partito rivoluzionario, senza un partito costruito sulla teoria rivoluzionaria marxista-leninista e nello stile rivoluzionario marxista-leninista è impossibile guidare la classe operaia e le vaste masse popolari alla sconfitta dell'imperialismo e dei suoi scagnozzi.

> *« Forze rivoluzionarie di tutto il mondo unitevi, lottale contro l'aggressione imperialistica! » novembre 1948.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1360*

Senza gli sforzi del partito comunista, senza i comunisti cinesi com.e principale sostegno del popolo cinese, la Cina non potrà mai conseguire l'indipendenza e la liberazione, né l'industrializzazione e la modernizzazione dell'agricoltura.

> « *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pagg. 1098-1099*

Il Partito comunista cinese è il nucleo dirigente del popolo cinese. Senza tale nucleo la causa del socialismo non potrebbe vincere.

> *Discorso al ricevimento per la delegazione partecipante al III Congresso nazionale della Lega della gìoventù della nuova democrazia della Cina, 25 maggio 1957.* Quotidiano del popolo *del 26 maggio 1957*

Un partito ben disciplinato, armato della teoria del marxismo-leninismo, che usa il metodo dell'autocritica ed è legato alle masse del popolo; un esercito sotto la guida di un tale partito; un fronte unito di tutte le classi rivoluzionarie e di tutti i gruppi rivoluzionari sotto la guida di un tale partito: queste sono le tre armi principali con le quali abbiamo sconfitto il nemico.

> « *Sulla dittatura democratica del popolo* », *30 giugno 1949,* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1484*

Dobbiamo avere fiducia nelle masse, dobbiamo avere fiducia nel partito: questi sono due princìpi fondamentali. Se si mettono in dubbio questi due princìpi non si riuscirà a fare niente.

Sulla questione della cooperazione agricola, *31 luglio 1955, Edizioni del popolo, pag. 9*

Armato della teoria marxista-leninista, il Partito comunista cinese ha portato tra il popolo cinese un nuovo stile di lavoro, uno stile di lavoro che comporta essenzialmente l'integrazione della teoria con la pratica, la creazione di intimi legami con le masse, la pratica del-1'autocritica.

*« Sul governo di coalizione », 24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pagg. 1094-1095*

Nessun partito politico può guidare un grande movimento rivoluzionario alla vittoria se non possiede una teoria rivoluzionaria, conoscenza della storia e una profonda comprensione del movimento pratico.

*« Il ruolo del Partito comunista cinese nella guerra nazionale », ottobre 1938.* Opere scelte, *vol. Il, pag. 521*

Come abbiamo detto in passato, il movimento di rettifica è un « vasto movimento di educazione marxista ». Rettifica vuol dire l'intero

partito che studia il marxismo attraverso la critica e l'autocritica. Nella rettifica, noi possiamo certamente imparare un po' più di marxismo.

Discorso alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sul lavoro di propaganda, *12 marzo 1937. Edizioni del popolo, pag. 12*

Se vogliamo migliorare le condizioni di vita delle diverse centinaia di milioni di cinesi, se del nostro paese economicamente e culturalmente arretrato vogliamo fare un paese prospero e potente con un alto livello di cultura, si tratta di un compito molto arduo. È proprio per essere in grado di assumere meglio la responsabilità di questo compito, per lavorare meglio insieme con tutti quelli fuori del partito che sono animati da buona volontà e decisi a fare le riforme, che noi vogliamo attuare il movimento di rettifica, adesso e in futuro, e vogliamo incessantemente sbarazzarci di tutto ciò che abbiamo di sbagliato.

Ibidem, *pag. 12*

La linea politica è il punto di partenza di tutte le azioni pratiche di un partito rivoluzionario e si manifesta nel processo e nel risultato delle azioni di quel partito. Un partito rivoluzionario attua una politica ogni volta che intra-

prende una qualsiasi azione. Se non attua una politica corretta, attua una politica sbagliata; se non applica una data politica coscientemente, allora lo fa alla cieca. Ciò che chiamiamo esperienza è il processo e il risultato dell'applicazione di una politica. Soltanto attraverso la pratica del popolo, vale a dire attraverso l'esperienza, potremo verificare se una politica è corretta o sbagliata e determinare fino a che punto è corretta o sbagliata. Ma la pratica del popolo, specialmente la pratica di un partito rivoluzionario e delle masse rivoluzionarie, non può non essere in relazione con una politica o l'altra. Pertanto, prima d'intraprendere un'azione, dobbiamo spiegare ai membri del partito e alle masse la linea politica che abbiamo formulato alla luce di determinate circostanze. Altrimenti, i membri del partito e le masse si allontaneranno dalla guida della nostra politica, agiranno alla cicca ed applicheranno una politica sbagliata.

*« Sulla politica concernente l'industria e il commercio », 27 febbraio 1948. Opere scelte, vol. IV, pag. 1284*

Il nostro partito ha stabilito la linea generale e la politica generale della rivoluzione cinese, oltre a varie specifiche linee di lavoro e varie specifiche linee politiche. Ma, mentre molti compagni ricordano le specifiche linee di lavoro

e le specifiche linee politiche del nostro partito, dimenticano spesso la sua linea generale e la sua politica generale. Se noi effettivamente dimentichiamo la linea generale e la politica generale del nostro partito, allora saremo rivoluzionari ciechi, incompleti, confusi, e quando applichiamo una specifica linea di lavoro e una specifica linea politica perderemo l'onentamento, vacilleremo ora a sinistra ora a destra, e il nostro lavoro ne soffrirà.

*Discorso ad una conferenza di quadri nella zona liberata dello Shansi-Suiyuan, 1 aprile 1948.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1314*

La linea politica e la tattica sono la vita del partito; i compagni dirigenti a tutti i livelli devono rivolgere loro la massima attenzione, e non devono mai e in nessun caso essere negligenti

*« Una circolare sulla situazione », 20 marzo 1948.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1296*

II

# LE CLASSI E LA LOTTA DI CLASSE

Le classi lottano: alcune classi vincono, altre vengono eliminate. Questa è storia, questa è la storia di migliaia d'anni di civiltà. Interpretare la storia da questo punto di vista si chiama materialismo storico; sulla posizione contraria a questo punto di vista c'è l'idealismo storico.

> *« Gettare via le illusioni, prepararsi alla lotta », 14 agosto 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1491*

In una società divisa in classi ciascuno vive come appartenente ad una determinata classe, ed ogni genere di pensiero porta necessariamente l'impronta di una classe.

> *« Sulla prassi », luglio 1937.* Opere scelte, *vol. I, pag. 272*

I cambiamenti nella società sono principal mente dovuti allo sviluppo delle contraddizioni interne della società stessa, cioè allo sviluppo delle contraddizioni tra forze produttive e rapporti di produzione, delle contraddizioni tra le classi delle contraddizioni tra nuovo e vecchio: lo sviluppo di queste contraddizioni spin-

ge in avanti la società, dà impulso alla sostituzione della vecchia società con la nuova.

« *Sulle contraddizioni* », *agosto 1937.* Opere scelte, *vol. I, pag. 290*

Lo spietato sfruttamento economico e la crudele oppressione politica esercitati dalla classe dei proprietari terrieri sui contadini hanno costretto questi a numerose rivolte contro il dominio di quella classe. ... Nella società feudale cinese sono state le lotte di classe dei contadini, le loro rivolte, le guerre contadine, la reale forza motrice dello sviluppo storico.

« *La rivoluzione cinese e il Partito comunista cinese* », *dicembre 1939.* Opere scelte, *vol. II, pag. 619*

La lotta nazionale, in ultima analisi, è una questione di lotta di classe. Sono soltanto i circoli dominanti reazionari tra i bianchi ad opprimere i negri negli Stati Uniti. Essi non possono affatto rappresentare gli operai, i contadini, gli intellettuali rivoluzionari e le altre persone illuminate che costituiscono la stragrande maggioranza dei bianchi.

« *Dichiarazione in appoggio ai negri americani nella loro giusta lotta contro la discriminazione razziale dell'imperialismo americano* », *8 agosto 1963.* Popoli di tutto il mondo unitevi, sconfiggete gli aggressori americani e tutti i loro accoliti, *Edizioni del popolo, pag. 4*

Sta a noi organizzare il popolo. Gli elementi reazionari in Cina: sta a noi organizzare il popolo per rovesciarli. Tutto ciò che è reazionario, se non lo colpisci non cadrà. È la stessa cosa anche quando si spazza il pavimento: di regola, dove non giunge la scopa l'immondizia non se ne va da sola.

> *« La situazione e la nostra politica dopo la vittoria della Guerra di resistenza antigiapponese », 13 agosto 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1131*

Il nemico non si eliminerà da solo. Né i reazionari cinesi, né le forze aggressive dell'imperialismo americano usciranno di propria volontà dalla scena della storia.

> « *Portare avanti la rivoluzione fino in fondo », 30 dicembre 1948.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1379*

La rivoluzione non è un invito a pranzo, né è scrivere un saggio, fare un quadro o un ricamo: non può essere così fine, così delicata, compìta, gentile, buona, rispettosa, temperata e magnanima. La rivoluzione è una insurrezione, è un atto di violenza con il quale una classe ne rovescia un'altra.

> « *Rapporto su un'inchiesta nel movimento contadino del Hunan* », *marzo 1927.* Opere scelte, *vol. I, pag. 18*

Chiang Kai-shek cerca sempre di sottrarre al popolo ogni oncia di potere, ogni oncia di guadagno. E noi? La nostra politica è dirispondere colpo per colpo, di lottare per ogni palmo di terra. Noi agiamo secondo la maniera di Chiang Kai-shek. Egli cerca sempre di costringere il popolo ad accettare la guerra con una spada nella mano sinistra e con un'altra spada nella mano destra. Alla sua maniera, anche noi prendiamo le spade .... Adesso Chiang Kai-shek sta affilando le sue spade, e pertanto anche noi dobbiamo affilare le nostre.

> *« La situazione e la nostra politica dopo la. vittoria della Guerra. di resistenza antigiapponese », 13 agosto 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1126-1127*

Chi sono i nostri nemici? Chi sono i nostri amici? Onesta è una questione di primaria importanza per la rivoluzione. La ragione fondamentale per la quale tutte le lotte rivoluzionarie del passato in Cina hanno conseguito tanto poco risiede nel fatto che non sono riuscite a fare l'unità con i veri amici per attaccare i veri nemici. Il partito rivoluzionario è la guida delle masse: se il partito rivoluzionario non le porta sulla strada sbagliata in una rivoluzione, questa non subisce sconfitte. Se nella nostra rivoluzione vogliamo garantirci che non si vada sulla strada sbagliata e che il successo sia certo,

allora dobbiamo fare attenzione ad unirci con i nostri veri amici allo scopo di attaccare i nostri veri nemici. Se vogliamo distinguere i veri amici dai veri nemici, dobbiamo fare una analisi generale della situazione economica delle varie classi della società cinese e del loro atteggiamento nei confronti della rivoluzione.

« *Analisi delle classi nella società cinese* », *marzo 1926.* Opere scelte, *vol. I, pag. 3*

Tutti coloro che fanno lega con l'imperialismo - i generali, i burocrati, la classe dei *compradores,* la classe dei grandi proprietari terrieri e una parte di intellettuali reazionari che sono un'appendice di costoro - sono i nostri nen1ici. Il proletariato industriale è la forza guida della nostra rivoluzione. L'intero semiproletariato e la piccola borghesia sono i nostri amici più vicini. Per quanto riguarda l'oscillante media borghesia, la sua ala destra può essere nostra nemica e la sua ala sinistra nostra amica: ma dobbiamo stare costantemente in guardia e non permetterle di creare confusione nelle nostre file.

Ibidem, *pagg. 8-9*

Chiunque sia dalla parte del popolo rivoluzionario è un rivoluzionario. Chiunque sia dalla parte dell'imperialismo, del feudalesimo, del capitalismo burocratico è un controrivoluziona-

rio. Chiunque sia dalla parte del popolo rivoluzionario a parole, ma agisca in maniera diversa, è un rivoluzionario a parole. Se uno sta dalla parte del popolo rivoluzionario non soltanto a parole ma anche nelle azioni, allora egli è un rivoluzionario nel vero senso della parola.

*Discorso conclusivo alla II Sessione del I Coniitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, 23 giugno 1950.* Quotidiano del popolo *del 24 giugno 1950*

Io ritengo che, per quanto ci riguarda, se una persona, un partito, un esercito o una scuola non vengono attaccati dal nemico, non è una buona cosa: ciò significa certamente che ci siamo lasciati andare con il nemico. Se il nemico ci attacca, è una buona cosa: ciò dimostra che abbiamo tracciato una chiara linea di demarcazione tra noi e il nemico. Se il nemico ci attacca aspramente e dice di noi le cose più assurde e che non siamo buoni a nulla, ciò è ancor meglio: ciò dimostra che non soltanto abbiamo tracciato una chiara linea di demarcazione tra noi e il nemico, ma che abbiamo anche ottenuto molti risultati nel nostro lavoro.

« Essere attaccati dal nemico è una buona cosa e non una cattiva cosa », *26 maggio 1939. Edizioni del popolo, pag. 2*

Tutto ciò che il nemico contrasta, noi dobbiamo sostenerlo; tutto ciò che il nemico sostiene, noi dobbiamo contrastarlo.

> « *Intervista con tre corrispndenti dell'Agenzia d'informazioni centrale, del Sao Tang Pao e del Hsin Min Pao », 16 settembre 1939.* Opere scelte, *vol. II, pag. 580*

Noi siamo sulla posizione del proletariato e delle masse. Per un membro del partito comunista ciò è tenersi sulla posizione del partito, attenersi allo spirito e alla politica del partito.

> *Discorsi al Dibattito di Yenan sulla letteratura e sull'arte, maggio 1942.* Opere scelte, *vol. III, pag. 850*

Dopo che saranno stati eliminati i nemici con le armi in pugno, resteranno quelli senza le armi: questi necessariamente ingaggeranno con noi una lotta all'ultimo respiro. Noi non dobbiamo affatto prendere alla leggera questi nemici. Se noi adesso non sollevassimo e non comprendessimo in questa maniera il problema, commetteremmo gravissimi errori.

> « *Rapporto alla II Sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese », 5 marzo 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1428*

Gli imperialisti e i reazionari all'interno del paese non si rassegnano affatto alla loro sconfitta: essi lotteranno ancora fino all'ultimo. Dopo che tutto il paese sarà in pace e in ordine, essi si dedicheranno ancora al sabotaggio e a pescare nel torbido in ogni modo e maniera, ed ogni giorno, ogni momento tenteranno una loro restaurazione in Cina. Ciò è inevitabile e indubitabile, ed in nessun caso dobbiamo rilassare la nostra vigilanza.

*Discorso di apertura alla I Sessione plenaria della Conferenza consultiva politica del popolo cinese 21 settembre 1949.* Quotidiano del popolo *del 22 settembre 1949*

Sebbene la trasformazione socialista in Cina, Per quanto riguarda il sistema della proprietà, sia stata fondamentalmente completata, e sebbene le vaste e tempestose lotte di classe delle masse di un periodo rivoluzionario si siano sostanzialmente concluse, rimangono ancora i resti delle classi rovesciate dei proprietari terrieri e dei *compradores,* rimane ancora la borghesia, mentre la piccola borghesia ha appena cominciato a riplasmarsi. La lotta di classe non è affatto conclusa. La lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, la lotta di classe tra le diverse forze politiche, la lotta di classe in campo ideologico tra proletariato e borghesia sarà lunga, tortuosa e talvolta anche molto aspra.

Il proletariato vuole trasformare il mondo secondo la propria visione del inondo e così vuole fare la borghesia. Su questo, il problema di chi vincerà, se il socialismo o il capitalismo, non è ancora realmente risolto.

> Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957, Edizioni del popolo, pagg. 26-27*

Ci vorrà ancora un periodo' di tempo abbastanza lungo per risolvere la questione di chi vincerà nella lotta in campo ideologico tra socialismo e borghesia nel nostro paese. Ciò perché l'influenza della borghesia e degli intellettuali che provengono dalla vecchia società rimarrà ancora per lungo tempo nel nostro paese, e così farà la loro ideologia di classe. Se non si comprendesse sufficientemente questo, o non si comprendesse affatto, si commetterebbero gravissimi errori e verrebbe trascurata la necessità della lotta ideologica.

Ibidem, pag. *27*

Nel nostro paese l'ideologia borghese e piccolo-borghese, l'ideologia antimarxista, continuerà ad esistere per lungo tempo. Il sistema socialista nel nostro paese è stato fondamentalmente stabilito. Abbiamo ottenuto la vittoria fondamentale nella trasformazione della proprietà dei mezzi di produzione, ma non abbia-

mo ancora completamente vinto sul fronte politico e su quello ideologico. La questione di chi vincerà in campo ideologico, se il proletariato o la borghesia, non è stata ancora realmente risolta. Noi dobbiamo ancora lottare per un lungo periodo contro l'ideologia borghese e piccolo-borghese. Non comprendere questa situazione e abbandonare la lotta ideologica sarebbe un errore. Tutte le idee erronee, tutte le erbe velenose, tutti gli spettri e mostri, devono essere sottoposti alla critica: non si deve assolutamente permettere loro di diffondersi liberamente. Ma questa critica deve essere del tutto razionale, analitica, convincente e non deve essere rozza, burocratica, o metafisica e dogmatica.

Discorso alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sul lavoro di propaganda, *12 marzo 1957. Edizioni del popolo, pagg. 19-20*

Sia il dogmatismo che il revisionismo contravvengono al marxismo. Il marxismo deve certamente progredire, deve svilupparsi secondo lo sviluppo della pratica e non può restare immobile. Immobile, stereotipato, diverrebbe privo di vita. Ma non si devono violare i princìpi fondamentali del marxismo, altrimenti si commettono errori. Considerare il marxismo da un punto di vista metafisico e ritenerlo una cosa che ha la rigidità della morte, questo è dogmatismo. Ne-

gare i princìpi fondamentali del marxismo, negare la sua verità universale, questo è revisionismo. Il revisionismo è un genere d'ideologia borghese. I revisionisti cancellano la distinzione tra socialismo e capitalismo, tra dittatura del proletariato e dittatura della borghesia. Ciò che essi in effetti propugnano non è affatto la linea socialista, ma la linea capitalistica. Nelle presenti circostanze il revisionismo è una cosa più dannosa del dogmatismo. Uno dei nostri importanti compiti attuali sul fronte ideologico è quello di sviluppare la critica al revisionismo.

Ibidem, *pagg. 20-21*

Il revisionismo, ovvero l'opportunismo di destra, è una corrente di pensiero borghese, che è ancora più pericolosa del dogmatismo. I revisionisti, ovvero gli opportunisti di destra, a parole sostengono il marxismo: anch'essi attaccano il « dogmatismo ». Ma ciò che costoro attaccano in realtà è l'essenza fondamentale del marxismo. Essi contrastano o stravolgono il materialismo e la dialettica, contrastano o cercano d'indebolire la dittatura democratica del popolo e la funzione dirigente del partito co-1nunista, contrastano o cercano d'indebolire la trasformazione socialista e l'edificazione socialista. Dopo la vittoria fondamentale della rivoluzione socialista nel nostro paese, ci sono ancora nella società una certa quantità di persone

che vagheggiano di restaurare il sistema capitalistico e sono per una lotta contro la classe operaia in ogni campo, cmnpreso quello ideologico. E in questa lotta i revisionisti sono il loro braccio destro.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957, Edizioni del popolo, pagg. 29-30*

III

# SOCIALISMO E COMUNISMO

Il comunismo è nello stesso tempo un sistema completo d'ideologia proletaria ed un nuovo sistema sociale. Esso è differente da ogni altro sistema ideologico e sociale ed è il più completo, progredito, rivoluzionario e razionale della storia dell'umanità. Il sistema ideologico e sociale del feudalesimo è entrato a far parte del musco della storia. Anche una parte del sistenia ideologico e sociale del capitalismo è entrata nel museo della storia (nell'Unione Sovietica); la parte che rimane è ormai « Come il sole che tramonta dietro le Colline occidentali, / Gli manca il respiro, / La vita gli sfugge, / La morte è i1n1ninente ». E presto entrerà nel rr1useo. Soltanto il sistema ideologico e sociale del con1unisn10, che si estende per il mondo con una potenza da travolgere mari e monti e con l'energia d'un grandioso fulmine, conserva la sua meravigliosa giovinezza.

*« Sulla nuova democrazia », gennaio 1940.*
Opere scelte, *vol. II, pag. 679*

Il sistema socialista alla fine sostituirà il sistema capitalistico: questa è una legge obiettiva, indipendente dalla volontà degli uomini. Per quanto i reazionari cerchino di arrestare il progredire della ruota della storia, prima o poi avrà luogo una rivoluzione, che sarà inevitabilmente vittoriosa.

> Discorso alla riunione del Soviet supremo dell'URSS per la celebrazione del 40° anniversario della grande Rivoluzione socialista d'ottobre, *6 novembre 1957. Edizioni del popolo, pag. 5*

Noi comunisti non nascondiamo mai le nostre opinioni politiche. Il nostro programma futuro o programma massimo è di portare la Cina al socialismo e al comunismo: questo è certo e indubitabile. Il nome del nostro partito e la nostra visione marxista del mondo puntano con chiarezza assoluta verso questo supremo ideale del futuro, di splendore e bellezza illimitati.

> « *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1059*

Il movimento rivoluzionario cinese, nel suo complesso, guidato dal Partito comunista cinese, è costituito di due fasi: la rivoluzione democratica e la rivoluzione socialista; questi sono due processi rivoluzionari sostanzialmente

differenti, e il secondo processo può essere completato soltanto quando lo è stato il primo. La rivoluzione democratica è la necessaria preparazione della rivoluzione socialista, e questa è l'inevitabile sbocco della rivoluzione democratica. E l'obiettivo finale di tutti i comunisti è la realizzazione, per la quale lottano con tutte le forze, della società socialista e della società comunista.

> « *La rivoluzione cinese e il Partito comunista cinese* », *dicembre 1939*. Opere scelte, *vol. II, pag. 646*

L'obiettivo della rivoluzione socialista è la liberazione delle forze produttive. Il passaggio dalla proprietà individuale alla proprietà collettiva socialista nell'agricoltura e nell'artigianato, e dalla proprietà capitalistica alla proprietà socialista nell'industria e nel commercio privati, produrrà inevitabilmente una liberazione delle forze produttive di grandissime proporzioni. E così saranno create le condizioni sociali per un immenso sviluppo della produzione industriale e agricola.

> *Discorso alla Conferenza suprema di Stato, 25 gennaio 1956*. Quotidiano del popolo *del 26 gennaio 1956*

Presentemente noi stiamo attuando una rivoluzione non soltanto nel sistema sociale - il passaggio dalla proprietà privata alla proprietà pubblica - ma anche nella tecnologia - il passaggio dalla produzione artigianale alla produzione su vasta scala con macchine moderne - e le due rivoluzioni sono collegate tra loro. In agricoltura, nelle condizioni del nostro paese, prima è necessario realizzare la cooperazione e poi si può introdurre l'uso del grande macchinario (nei paesi capitalistici si attua la trasformazione capitalistica dell'agricoltura). Pertanto, l'industria e l'agricoltura, l'industrializzazione socialista e la trasformazione socialista dell'agricoltura, queste due cose noi non dobbiamo affatto considerarle separate, isolate l'una dall'altra, e non dobbiamo affatto porre l'accento su una e sminuire l'altra.

> « Sulla questione della cooperazione agricola », *31 luglio 1955. Edizioni del popolo, pagg. 23-24*

Il nuovo sistema sociale è stato appena stabilito e necessita ancora di un certo periodo di consolidamento. Non è possibile ritenere che una volta stabilito il nuovo sistema sociale, questo sia completamente consolidato: ciò è impossibile. È necessario consolidarlo gradualmente. Per ottenere il suo finale consolidamento, è necessario realizzare l'industrializzazione sociali-

sta del paese e persistere nella rivoluzione socialista sul fronte economico, ed è anche necessario portare avanti costanti e difficili lotte rivoluzionarie socialiste e l'educazione socialista sul fronte politico e su quello ideologico. Oltre a ciò, è necessaria la concomitanza di vari fattori internazionali.

« Discorso alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sul lavoro di propaganda », *12 marzo 1957. Edizioni del popolo, pag. 2*

Nel nostro paese la lotta per consolidare il sistema socialista, la lotta per decidere chi vincerà, se il socialismo o il capitalismo, durerà ancora per un lungo periodo storico. Ma noi tutti dobbiamo essere convinti che questo nuovo sistema socialista può essere certamente consolidato. Noi possiamo certamente edificare uno Stato socialista con una moderna industria, una moderna agricoltura e moderne scienza e cultura.

Ibidem, *pag. 2*

Gli intellettuali che conservano sentimenti di ostilità verso il nostro Stato sono in numero molto piccolo. Ad essi non piace questo nostro Stato della dittatura del proletariato; essi hanno nostalgia della vecchia società. Ogni volta che si presenterà l'occasione, essi si scateneranno per cercare di rovesciare il partito comunista e re-

stanare la vecchia Cina. Si tratta di gente che tra le due strade, proletaria e borghese, socialista e capitalistica, scelgono ostinatamente la seconda. Questa seconda strada in effetti è irrealizzabile, e pertanto essi sono pronti nella realtà a capitolare all'imperialismo, al feudalesimo e al capitalismo burocratico. Di queste persone ve ne sono nei circoli politici, industriali e commerciali, nei circoli culturali e dell'istruzione, della scienza e della tecnologia e nei circoli religiosi, e si tratta di gente reazionaria all'estremo.

Ibidem, *pag. 3*

Il problema serio è l'educazione dei contadini. Quella dei contadini è un'economia sparsa e, a giudicare dall'esperienza dell'Unione Sovietica, sarà necessario un periodo di tempo molto lungo ed un coscienzioso lavoro, per poter realizzare la socializzazione dell'agricoltura. Senza la socializzazione dell'agricoltura non ci può essere un completo e consolidato socialismo.

« *Sulla dittatura democratica del popolo* », *30 giugno 1949*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1482*

Noi dobbiamo credere che: 1) le masse dei contadini sono disposte a percorrere progressivamente la strada del socialismo sotto la guida del partito; 2) il partito è in grado di gui-

dare i contadini lungo questa strada. Questi due punti sono l'essenza della questione, il flusso principale.

« Sulla questione della cooperazione agricola », *31 luglio 1955. Edizioni del popolo, pag. 21*

Gli organismi dirigenti delle cooperative devono stabilire la posizione dominante dei contadini poveri e dei nuovi contadini medi dello strato inferiore negli stessi organismi, con i vecchi contadini medi e i contadini medi dello strato superiore vecchi e nuovi come forza ausiliare: soltanto in questo modo si potrà fare l'unità tra i contadini poveri e medi, consolidare le cooperative, sviluppare la produzione, realizzare correttamente la trasformazione socialista di tutte le campagne, in conformità con la politica del partito. In mancanza di queste condizioni, l'unità tra i contadini poveri e medi non potrà essere fatta, le cooperative non potranno essere consolidate, la produzione non potrà essere sviluppata, la trasformazione socialista di tutte le campagne non potrà essere realizzata.

*Nota introduttiva a « Come trasferire il controllo della Cooperativa Wutang dai contadini medi ai contadini poveri », 1955:* L'ascesa del socialismo nelle campagne cinesi, *vol. II, pag. 857*

È necessario unirsi con i contadini medi, e non farlo è un errore. Ma su chi devono fare assegnamento la classe operaia e il partito comunista, nelle campagne, per unirsi con i contadini medi e realizzare la trasformazione socialista di tutta la campagna? Naturalmente, soltanto sui contadini poveri. È stato così in passato, quando si lottava contro i proprietari terrieri e quando si realizzava la riforma agraria, ed è così oggi, quando si lotta contro i contadini ricchi e gli altri elementi capitalisti per realizzare la trasformazione socialista dell'agricoltura. Negli stadi iniziali di ambedue questi periodi rivoluzionari, i contadini medi sono stati oscillanti. È solo quando vedono chiaramente la situazione generale e che la rivoluzione vincerà che i contadini medi passano dalla parte della rivoluzione. I contadini poveri devono fare del lavoro verso i contadini medi e portarli ad unirsi con loro, così che la rivoluzione diventi ogni giorno più vasta, fino a conquistare la vittoria finale.

*Nota introduttiva a «La lezione della 'Cooperativa dei contadini medi' e della 'Cooperativa dei contadini poveri' della provincia di Fuan», 1955:* L'ascesa del socialismo nelle campagne cinesi, *vol. II, pag. 701*

Tra i contadini agiati esiste una seria tendenza verso il capitalismo. Se nel movimento per la cooperazione e dopo, per un periodo di tempo molto lungo, noi trascuriamo anche minimamente il lavoro politico tra i contadini, questa tendenza può diventare travolgente.

*Nota introduttiva a « Condurre una lotta risoluta contro la tendenza verso il capitalismo », 1955:* L'ascesa del socialismo nelle campagne cinesi, *vol. I, pag. 353*

Sin dall'inizio, il movimento per la cooperazione agricola è stato una seria lotta ideologica e politica. Senza passare attraverso tale lotta, non si potrà creare neanche una cooperativa. Se sul luogo dove sorgeva il vecchio sistema si vuole edificare un sistema sociale completamente nuovo, è necessario fare completa pulizia su quel luogo. I resti delle vecchie idee che riflettono il vecchio sistema rimangono invariabilmente per lungo tempo nella mente degli uomini e non sono facilmente disposti a ritirarsi. Dopo che è stata creata, una cooperativa deve passare attraverso numerose lotte, prima di potersi consolidare. E una volta consolidata, basta che si lasci andare un po' perché si possa verificare un crollo.

*Nota introduttiva a « Una lezione seria », 1955:* L'ascesa del socialismo nelle campagne cinesi, *vol. I, pag. 123*

In questi ultimi anni, nelle campagne si sono sviluppate giorno per giorno le forze spontanee del capitalismo, sono comparsi dappertutto nuovi contadini ricchi, e molti contadini agiati si sono adoperati per cercare di diventare contadini ricchi. Molti contadini poveri, d'altro canto, a causa della scarsità di mezzi di produzione, vivono ancora in condizioni di povertà: alcuni hanno contratto debiti, altri hanno venduto o dato in affitto la terra. Se si lascia sviluppare questa situazione, la polarizzazione nelle campagne diventerà ogni giorno più grave. I contadini che perdono la terra, e quelli che rimangono in condizioni di povertà se la prenderanno con noi e diranno che non facciamo niente per salvarli dalla rovina e che non li aiutiamo a superare le difficoltà. Neanche quei contadini medi agiati che sviluppano tendenze verso il capitalismo saranno soddisfatti di noi, poiché non saremo mai in grado di soddisfare le loro richieste, a meno che non intendiamo inoltrarci per la strada del capitalismo. In tali circostanze, può continuare a restare salda l'alleanza tra gli operai e i contadini? È ovvio che non può. Soltanto su nuove basi si può ottenere una soluzione per questo problema. Vale a dire, realizzando gradualmente la trasformazione socialista di tutta l'agricoltura, mentre contemporaneamente si realizza a passo a passo l'industrializzazione socialista e la trasformazione socialista

dell'artigianato e dell'industria e del commercio capitalistici; in altre parole, realizzando la cooperazione, eliminando il sistema economico dei contadini ricchi e quello individuale nelle campagne, in maniera che possa diventare agiata tutta insieme la popolazione rurale. Noi riteniamo che soltanto così potrà essere consolidata l'alleanza tra gli operai e i contadini.

Sulla questione della cooperazione agricola, *31 luglio 1955. Edizioni del popolo, pagg. 31-32*

... Pianificazione globale in considerazione di tutti è la pianificazione globale in considerazione di tutti indirizzata verso 600 milioni di abitanti. Quando elaboriamo piani, accudiamo agli affari e studiamo i problemi, dobbiamo sempre partire dalla considerazione che il nostro paese ha 600 milioni di abitanti, e non dobbiamo mai dimenticare questo fatto.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 21*

In aggiunta alla guida del partito, un fattore decisivo è costituito dai nostri 600 milioni di abitanti. Più è la gente, maggiore è l'apporto d'idee, più elevato è lo slancio, più grande l'energia. Mai come adesso le masse popolari sono state così ispirate, combattive e audaci.

Presentazione di una cooperativa, *15 aprile 1958. Edizioni del popolo, pag. 1*

[2]

Oltre le loro altre caratteristiche, caratteristica saliente dei seicento milioni di cinesi è che sono poveri e nudi. A prima vista questa può sembrare una cattiva cosa, ma in realtà è una buona cosa. La povertà fa desiderare un cambiamento, l'azione, la rivoluzione. Su un foglio di carta bianca senza alcun segno, si possono scrivere i più nuovi e bei caratteri, si possono tracciare i più nuovi e bei disegni.

Ibidem, *pagg. 1-2*

Dopo la vittoria della rivoluzione cinese in tutto il paese e la soluzione del problema della terra, in Cina continueranno ad esistere due contraddizioni fondamentali. La prima è interna, è la contraddizione tra la classe operaia e la borghesia. La seconda è esterna, è la contraddizione tra la Cina e i paesi imperialistici. Per conseguenza, il potere di Stato della repubblica popolare sotto la direzione della classe operaia, dopo la vittoria della rivoluzione democratica popolare, non può essere indebolito, ma deve essere rafforzato.

« *Rapporto alla II Sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese* », *5 marzo 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 369*

« Non volete abolire il potere di Stato? » Sì, lo vogliamo, ma non adesso: adesso non possiamo farlo. Perché? Perché ancora esiste l'imperialismo, perché nel nostro paese esiste ancora la reazione, esistono ancora le classi. Il nostro compito attuale è di rafforzare l'apparato statale del popolo: intendiamo principalmente l'esercito popolare, la polizia popolare e i tribunali del popolo, allo scopo di consolidare la difesa nazionale e proteggere gl'interessi del popolo.

> « *Sulla dittatura democratica del popolo* », *30 giugno 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1480*

Il nostro Stato è una dittatura democratica del popolo, guidata dalla classe operaia e basata sull'alleanza operai-contadini. A che cosa serve questa dittatura? La sua prima funzione è quella di reprimere le classi e gli elementi reazionari del nostro paese e gli sfruttatori che oppongono resistenza alla rivoluzione socialista, reprimere i sabotatori dell'edificazione socialista, in altre parole risolvere le contraddizioni interne tra noi e il nemico. Per esempio, arrestare e condannare certi elementi controrivoluzionari, privare gli elementi della classe dei proprietari terrieri e di quella capitalistica burocratica del diritto al voto e alla libertà di paro-

la per un determinato periodo di tempo: tutto questo rientra nel campo d'azione della dittatura. Per salvaguardare l'ordine pubblico e proteggere gl'interessi del popolo è necessario esercitare la dittatura nei confronti dei malversatori, dei truffatori, degli assassini e incendiari, delle bande di malfattori e di tutti i malviventi che turbano gravemente l'ordine pubblico. C'è poi la seconda funzione della dittatura, che è quella di proteggere il paese dalla sovversione dei nemici esterni e da probabili aggressioni. Quando si verificano queste circostanze, la dittatura assume il compito di risolvere le contraddizioni esterne tra noi e il nemico. Scopo della dittatura è di proteggere l'intero popolo nel suo pacifico lavoro, per fare del nostro paese uno Stato socialista con una industria moderna, con un'agricoltura moderna, e con scienza e cultura moderne.

> Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pagg. 3-4*

La dittatura democratica del popolo ha bisogno della direzione della classe operaia. Poiché soltanto la classe operaia è la più lungimirante, altruista, più ricca di decisione rivoluzionaria. Tutta la storia delle rivoluzioni prova che senza la direzione della classe operaia la ri-

voluzione perde, con la direzione della classe operaia la rivoluzione vince.

« *Sulla dittatura democratica del popolo* », *30 giugno 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1483*

Base della dittatura democratica del popolo è l'alleanza della classe operaia, dei contadini e della piccola borghesia urbana, e principalmente l'alleanza degli operai e dei contadini, perché queste due classi comprendono dall'80 al 90 per cento della popolazione della Cina. Per rovesciare l'imperialismo e i reazionari del Kuomintang, la forza principale è quella di queste due classi. Il passaggio dalla nuova democrazia al socialismo dipende principalmente dall'alleanza di queste due classi.

Ibidem, *pag. 1483*

La lotta di classe, la lotta per la produzione e la sperimentazione scientifica sono i tre grandi movimenti rivoluzionari per edificare un potente paese socialista. Essi sono la garanzia certa che i comunisti saranno esenti dalla burocrazia, eviteranno il revisionismo e il dogmatismo e rimarranno sempre su una posizione imbattibile. Essi sono la sicura garanzia che il proletariato sarà in grado di unirsi alle vaste masse dei lavoratori e di realizzare la dittatura democratica.

Senza di essi, se si permettesse di strisciare fuori ai proprietari terrieri, ai contadini ricchi, ai controrivoluzionari, alle canaglie, ai mostri d'ogni genere, e i nostri quadri li ignorassero, e molti giungessero fino a non fare differenza tra il nemico e noi, e facessero lega con esso, e si facessero corrompere, dividere, prostrare da esso, e si facessero trascinare fuori e il nemico riuscisse a insinuarsi tra noi, e molti operai, contadini e intellettuali venissero lasciati in balìa delle due tattiche, molle e dura, del nemico, passerebbe poco tempo, forse solo alcuni anni, un decennio, o al massimo qualche decennio, e poi inevitabilmente avrebbe luogo una restaurazione controrivoluzionaria su scala nazionale, il partito marxista leninista diventerebbe certamente un partito revisionista, un partito fascista, e l'intera Cina cambierebbe di colore.

> *Nota su « Sette buoni documenti della regione del Chekiang sulla partecipazione dei quadri al lavoro fisico », 9 maggio 1963, citata in* Sul finto comunismo di Khrusciov e le lezioni da trarne sul piano storico mondiale, Quotidiano del popolo *del 24 luglio 1964*

La dittatura democratica del popolo ha due metodi. Nei confronti dei nemici usa il metodo della dittatura: vale a dire che per un periodo di tempo lungo quanto è necessario non per-

mette loro di partecipare ad attività politiche, li costringe ad obbedire alle leggi del governo popolare, a dedicarsi al lavoro fisico e, attraverso questo, a trasformarsi in uomini nuovi. Nei confronti del popolo, al contrario, non usa il metodo della costrizione, ma quello della democrazia: vale a dire che deve permettere che esso partecipi alle attività politiche, che non lo costringe a fare in questo o quell'altro modo, ma con il metodo della democrazia fa verso di esso un lavoro di educazione e persuasione.

*Discorso conclusivo alla II Sessione del I Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, 23 giugno 1950.* Quotidiano del popolo *del 24 giugno 1950*

Per un rapido sviluppo della causa socialista in Cina su basi più solide, il popolo cinese sta conducendo sotto la guida del partito comunista un vigoroso movimento di rettifica. Questo si esprime in un grande dibattito, sia guidato che libero, aperto a tutto il popolo, nelle città e nelle campagne, che si svolge con il metodo dell'esporre i fatti e ragionarli, su problemi come le due strade del socialismo e del capitalismo, il sistema fondamentale dello Stato e le sue linee politiche principali, lo stile di lavoro dei funzionari del partito e del governo, il benessere del popolo, ed altri problemi, in ma-

niera da risolvere correttamente tutte quelle contraddizioni realmente esistenti in seno al popolo, che necessitano una immediata soluzione. Si tratta di un movimento socialista in cui il popolo si educa da sé e si riplasma da sé.

Discorso alla riunione del Soviet supremo dell'URSS per celebrare il 40° anniversario della grande Rivoluzione socialista d'ottobre, *6 novembre 1957. Edizioni del popolo, pag. 8*

Per portare avanti il grandioso lavoro di edificazione abbiamo davanti a noi compiti estremamente difficili. Sebbene abbiamo oltre dieci milioni di iscritti al partito, questi costituiscono ancora una minoranza molto piccola in seno alla popolazione dell'intero paese. Nei nostri vari organismi statali e nelle varie imprese pubbliche, per una grande quantità di lavoro si deve fare assegnamento su persone al di fuori del partito. Se noi non saremo capaci di fare assegnamento sulle masse, se non saremo capaci di collaborare con coloro che sono fuori del partito, sarà impossibile fare bene il lavoro. Mentre continuiamo a rafforzare l'unità di tutto il partito, dobbiamo anche continuare a rafforzare l'unità di tutte le nazionalità, delle classi democratiche, dei partiti democratici, delle organizzazioni di massa, continuare a rafforzare ed ampliare il nostro fronte unito democratico popo-

lare, dobbiamo coscienziosamente correggere, in ogni settore del nostro lavoro, qualsiasi manifestazione nociva che possa danneggiare l'unità del partito con il popolo.

*Discorso di apertura all'VIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese, 15 settembre 1956*. L'VIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese, *Edizioni del popolo, pag. 8*

IV

# IL MODO CORRETTO DI TRATTARE

## LE CONTRADDIZIONI IN SENO AL POPOLO

Noi abbiamo di fronte due tipi di contraddizioni sociali: le contraddizioni tra noi e il nemico e quelle in seno al popolo. Si tratta di due tipi di contraddizioni di natura completamente differente.

> Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 1*

Per riconoscere correttamente questi due differenti tipi di contraddizioni, quelle tra noi e il nemico e quelle in seno al popolo, dobbiamo innanzitutto rendere chiaro che cosa s'intende per popolo e che cosa s'intende per nemico... Nello stadio attuale, nel periodo dell'edificazione socialista, tutte le classi, strati e gruppi sociali che secondano la causa dell'edificazione socialista, l'appoggiano e vi partecipano, appartengono al campo del popolo; tutte le forze e gruppi sociali che oppongono resistenza alla rivolu-

zione socialista, sono ostili all'edificazione socialista e la sabotano, sono nemici del popolo.

Ibidem, *pagg. 1-2*

Nelle condizioni attuali del nostro paese, quelle che vengono definite contraddizioni in seno al popolo comprendono le contraddizioni in seno alla classe operaia, quelle in seno alla classe dei contadini, quelle tra gli intellettuali, le contraddizioni tra la classe operaia e quella contadina, quelle tra gli operai e i contadini da una parte e gli intellettuali dall'altra, quelle tra la classe operaia e gli altri lavoratori da una parte e la borghesia nazionale dall'altra, le contraddizioni in seno alla borghesia nazionale, e così via. Il nostro governo popolare è un governo che rappresenta realmente gl'interessi del popolo, è un governo che serve il popolo. Tuttavia, anche tra esso e le masse popolari esistono certe contraddizioni. Queste comprendono le contraddizioni tra gli interessi dello Stato, gli interessi della collettività e gli interessi dell'individuo; le contraddizioni tra democrazia e centralismo; quelle tra chi guida e chi è guidato; quelle tra lo stile di lavoro burocratico di alcuni funzionari dell'apparato statale e le masse. Le contraddizioni di questo genere sono anch'esse contraddizioni in seno al popolo. Generalmente parlando, le contraddizioni in seno al popolo

sono contraddizioni basate sulla fondamentale identità d'interessi del popolo.

Ibidem, *pag. 2*

Le contraddizioni tra noi e il nemico sono contraddizioni antagonistiche. Delle contraddizioni in seno al popolo, quelle tra il popolo lavoratore sono contraddizioni non antagonistiche; quelle tra le classi degli sfruttati e degli sfruttatori, oltre un aspetto antagonistico, hanno anche un aspetto non antagonistico.

Ibidem, *pag. 2*

Nella vita politica del popolo del nostro paese, come si deve distinguere il giusto dall'errato nelle nostre parole e azioni? Noi riteniamo che, sulla base dei princìpi della costituzione del nostro paese, conformemente alla volontà della stragrande maggioranza del nostro popolo e alle comuni posizioni politiche proclamate più volte dai nostri partiti e gruppi politici, i criteri possono essere *grosso modo* stabiliti come segue:

1) Le nostre parole e azioni devono giovare all'unità del popolo delle varie nazionalità del nostro paese, e non devono servire per dividere il popolo.

2) Devono giovare, e non il contrario, alla trasformazione socialista e all'edificazione socialista.

3) Devono giovare al consolidamento della dittatura democratica del popolo, e non minare o indebolire questa dittatura.

4) Devono giovare al consolidamento del centralismo democratico, e non minare o indebolire questo sistema.

5) Devono giovare al consolidamento della guida del partito comunista, e non escluderc o indebolire questa guida.

6) Devono giovare all'unità internazionale socialista e dei popoli amanti della pace di tutto il mondo, e non danneggiare tale unità.

Di questi sei criteri, i più importanti sono quello della via socialista e quello della guida del partito.

Ibidem, *pag. 30*

La questione della repressione degli elementi controrivoluzionari è una questione di lotta nel quadro delle contraddizioni tra noi e il nemico. In mezzo al popolo vi sono alcuni che su questa questione hanno un punto di vista un po' diverso. Ci sono le opinioni di due tipi di persone, che differiscono dalla nostra. Quelli che hanno idee di destra non fanno distinzione tra il nemico e noi, e prendono il nemico per noi. Essi considerano amici proprio coloro che le vaste masse ritengono nemici. Quelli che hanno idee di « sinistra », invece, ingrandiscono le

contraddizioni tra il nemico e noi, al punto da scambiare alcune contraddizioni in seno al popolo per contraddizioni tra noi e il nemico, al punto da considerare controrivoluzionari persone che in realtà non lo sono. Questi due punti di vista sono ambedue errati. Con nessuno dei due si può trattare correttamente la questione della repressione dei controrivoluzionari, né si può dare una corretta valutazione di questo nostro lavoro.

Ibidem, *pag. 13*

Contraddizioni qualitativamente differenti si possono risolvere soltanto con metodi qualitativamente differenti. Per esempio: la contraddizione tra il proletariato e la borghesia si risolve con il metodo della rivoluzione socialista; la contraddizione tra le grandi masse popolari e il sistema feudale si risolve con il metodo della rivoluzione democratica; la contraddizione tra le colonie e l'imperialismo si risolve con il metodo della guerra rivoluzionaria nazionale; la contraddizione tra classe operaia e classe contadina nella società socialista si risolve con il metodo della collettivizzazione e della meccanizzazione dell'agricoltura ; le contraddizioni all'interno del partito si risolvono con il metodo della critica e dell'autocritica; la contraddizione tra la società e la natura si risolve con il metodo

dello sviluppo delle forze produttive. ... Quello di usare differenti metodi per risolvere differenti contraddizioni è un principio che i marxisti-leninisti devono rigorosamente osservare.

« *Sulle contraddizioni* », *agosto 1937.* Opere scelte. *vol. I, pag. 299*

Poiché le contraddizioni tra noi e il nemico e quelle in seno al popolo sono di natura differente, anche i metodi per risolverle sono differenti. Per dirla in breve, le prime sono una questione di chiara distinzione tra noi e il nemico le seconde una questione di chiara distinzione tra giusto ed errato. La questione della distinzione tra noi e il nemico, naturalmente, è anche una questione di giusto ed errato. Per esempio, la questione di chi in definitica sia nel giusto e chi no, se noi o i reazionari esterni ed interni dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico, è anch'essa una questione di giusto ed errato, ma è di natura diversa dalla questione del giusto e dell'errato in seno al popolo.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 3*

Le questioni di natura ideologica, le questioni controverse che sorgono in seno al popolo, si possono risolvere soltanto con il metodo demo-

cratico, si possono risolvere soltanto con il metodo della discussione, della critica, della persuasione e dell'educazione, e non con metodi coercitivi e repressivi.

Ibidem, *pag. 6*

Per portare avanti efficacemente la produzione e gli studi, per una vita ordinata, il popolo vuole che il suo governo, i dirigenti della produzione, i dirigenti delle organizzazioni culturali ed educative promulghino ordini amministrativi appropriati a carattere obbligatorio. In 1nancanza di questi ordini amministrativi sarebbe in1possibile mantenere l'ordine sociale: si tratta di una questione di senso comune, che tutti comprendono. Questi ordini amministrativi, insieme con i metodi di persuasione e di educazione per risolvere le contraddizioni in seno al popolo, sono due aspetti che si completano reciprocamente. Anche le disposizioni amministrative emanate per mantenere l'ordine pubblico devono essere accompagnate dalla persuasione e dall'educazione, poiché in molti casi a basasarsi soltanto su di esse non si avrebbe alcun effetto.

Ibidem, *pag. 6*

Le ideologie della borghesia e della piccola borghesia è certo che si rifletteranno da qualche parte. Non c'è dubbio che esse si manifesteran-

no ostinatamente e con ogni mezzo nelle questioni politiche e ideologiche. Non ci si può aspettare che non avvenga così. Noi non dobbiamo ricorrere a metodi di repressione per impedire che esse si manifestino, ma dobbiamo permettere che lo facciano e contemporaneamente discuterle e criticarle in maniera conveniente. Non c'è alcun dubbio che noi dobbiamo criticare ogni genere di idee sbagliate. È ovvio che non possiamo non criticare, stare a guardare, mentre le idee sbagliate si diffondono dappertutto, pennettere che esse monopolizzino il campo. Dove ci sono errori bisogna criticare, dove ci sono erbe velenose bisogna lottare. Ma questa critica non deve essere dogmatica, non bisogna usare metodi metafisici, bisogna sforzarsi di usare il metodo dialettico. È necessaria l'analisi scientifica, è necessaria una efficace forza di convinzione.

Ibidem, *pag. 29*

I difetti del popolo devono essere criticati ... ma bisogna stare veramente dalla parte del popolo, bisogna parlare pieni del fervore di proteggerlo, di educarlo. Se si trattano i compagni da nemici, ciò significa portarsi sulla posizione del nemico.

*« Discorsi al Dibattito di Yenan sulla letteratura e sull'arte »*, *maggio 1942.* Opere scelte, *vol. III, pag. 874*

Le contraddizioni e la lotta sono universali, assolute; ma il metodo per risolvere le contraddizioni, cioè la forma della lotta, differisce secondo la diversa natura delle contraddizioni. Alcune contraddizioni hanno carattere di aperto antagonismo, altre non sono così. In conformità con il concreto sviluppo delle cose, alcune contraddizioni che all'origine non erano antagonistiche, sviluppandosi diventano antagonistiche; altre che all'origine erano antagonistiche, sviluppandosi diventano non antagonistiche.

« *Sulle contraddizioni* », *agosto 1937*. Opere scelte, *vol. I, pag. 323*

In condizioni normali, le contraddizioni in seno al popolo non sono antagonistiche. Ma se noi non le trattiamo convenientemente, abbandoniamo la vigilanza e le trascuriamo, può manifestarsi l'antagonismo. Questa circostanza in un paese socialista generalmente è solo un fenomeno localizzato e temporaneo. Ciò perché vi è stato abolito il sistema dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, e gli interessi del popolo sono fondamentalmente gli stessi.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957*. *Edizioni del popolo, pag. 8*

Nel nostro paese, la contraddizione tra la classe operaia e la borghesia nazionale rientra nelle contraddizioni in seno al popolo. La lotta di classe tra di loro in generale rientra nelle lotte di classe che si svolgono in seno al popolo, e ciò perché la borghesia nazionale del nostro paese ha un duplice carattere. Nel periodo della rivoluzione democratico-borghese, il suo carattere aveva un aspetto rivoluzionario e un aspetto conciliativo. Nel periodo della rivoluzione socialista, un aspetto del suo carattere è lo sfruttamento della classe operaia a scopo di profitto, l'altro è l'appoggio alla costituzione e la disposizione ad accettare la trasformazione socialista. La borghesia nazionale differisce dall'imperialismo, dalla classe dei proprietari terrieri, dalla classe dei capitalisti burocratici. Tra la classe operaia e la borghesia nazionale esiste la contraddizione tra sfruttati e sfruttatori, che è di natura antagonistica. Ma nelle concrete condizioni del nostro paese, questa contraddizione antagonistica di classe, se convenientemente trattata, può trasformarsi in contraddizione non antagonistica, e può essere risolta con metodi pacifici. Se, però, noi non la trattiamo convenientemente, se non adottiamo la politica di unirci con la borghesia nazionale, di criticarla e di educarla, o se essa non accetta questa nostra

politica, allora la contraddizione tra la classe operaia e la borghesia nazionale può trasformarsi in una contraddizione tra noi e il nemico.

Ibidem, *pagg. 2-3*

I reazionari interni di un paese socialista, che fanno lega con gli imperialisti e cercano di realizzare le loro mire cospirative sfruttando le contraddizioni in seno al popolo, fomentando il dissenso e creando il disordine: questa lezione dei fatti d'Ungheria merita l'attenzione di tutti.

Ibidem, *pag. 8*

V

# GUERRA E PACE

Guerra: è la più alta forma di lotta per risolvere le contraddizioni che abbiano raggiunto un certo grado di sviluppo tra le classi, le nazioni, gli Stati e i gruppi politici, ed esiste da quando esistono la proprietà privata e le classi.

> « *Problemi di strategia nella guerra rivoluzionaria cinese* », *dicembre 1936.* Opere scelte, *vol. I, pag. 164*

« La guerra è la continuazione della politica »: in questo senso la guerra è politica, la guerra per se stessa è un'azione a carattere politico, dai tempi più remoti non c'è stata guerra che non avesse carattere politico...

Ma la guerra ha le sue particolari caratteristiche: in questo senso la guerra non può essere equiparata alla politica in generale. « La guerra è la continuazione della politica con altri mezzi. » Quando la politica si sviluppa fino ad un certo stadio, oltre il quale non può più procedere nel modo abituale, allora scoppia la guerra, per spazzare via gli ostacoli dalla sua strada. ... Rimossi gli ostacoli e raggiunti gli obiettivi politici, la guerra si conclude. Se gli ostacoli non sono stati spazzati via del tutto, allora la

guerra dovrà continuare fino in fondo. ... Pertanto si può dire che la politica è guerra senza spargimento di sangue, e la guerra è politica con spargimento di sangue.

« *Sulla guerra di lunga durata* », *maggio 1938.*
Opere scelte, *vol. II, pagg. 468-469*

Nella storia le guerre si dividono in due categorie: giuste e ingiuste. Tutte le guerre progressiste sono giuste, tutte quelle che ostacolano il progresso sono ingiuste. Noi comunisti siamo contro tutte le guerre ingiuste, che ostacolano il progresso, ma non siamo contro le guerre giuste progressiste. Per quanto riguarda queste ultime, noi comunisti non solo non siamo contro, ma vi partecipiamo attivamente. Per quanto riguarda le prime, prendiamo ad esempio la Prima guerra mondiale, dove ambedue le parti combattevano per gli interessi dell'imperialismo: pertanto, i comunisti di tutto il mondo si opposero decisamente a quella guerra. La maniera di opporsi è quella di adoperarsi con tutte le forze per impedire lo scoppio della guerra, prima che questo avvenga; una volta scoppiata, quando sia possibile opporre la guerra alla guerra, opporre la guerra giusta alla guerra ingiusta.

Ibidem, *pagg. 455-466*

In una società divisa in classi le rivoluzioni e le guerre rivoluzionarie sono inevitabili, senza di esse non è possibile compiere alcun balzo nello sviluppo sociale, non è possibile rovesciare le classi dominanti reazionarie e non è possibile che il popolo conquisti il potere politico.

« *Sulle contraddizioni* », *agosto 1937*. Opere scelte, *vol. I, pag. 322*

La guerra rivoluzionaria è un'antitossina che non solo elimina il veleno del nemico, ma purga anche noi dalle impurità. Ogni guerra rivoluzionaria giusta è dotata di una grande potenza: essa può trasformare molte cose o aprire la strada alla loro trasformazione. La guerra cino-giapponese trasformerà sia la Cina che il Giappone: se la Cina persisterà nella guerra di resistenza e nel fronte unito, potrà certamente trasformare il vecchio Giappone in un nuovo Giappone e la vecchia Cina in una nuova Cina, e gli uomini e le cose della Cina e del Giappone avranno una trasformazione durante e dopo questa guerra.

« *Sulla guerra di lunga durata* », *maggio 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 447*

Ogni comunista deve comprendere questa verità: « Dalla canna del fucile viene fuori il potere politico ».

« *Problemi di guerra e strategia* », *6 novembre 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 535*

Il compito centrale e la più alta forma della rivoluzione è la presa del potere con la forza armata, la soluzione del problema con la guerra. Questo principio rivoluzionario del marxismo-leninismo è universalmente valido, sia in Cina che fuori.

Ibidem, *pag. 529*

Senza la lotta armata, in Cina non esisterebbe alcuna posizione del proletariato, del popolo, del partito comunista, e non si avrebbe la vittoria della rivoluzione. Per diciotto anni lo sviluppo, il consolidamento e la bolscevizzazione del nostro partito sono proceduti in mezzo a guerre rivoluzionarie; senza la lotta armata sarebbe stato impossibile avere l'odierno partito comunista. I compagni di tutto il partito non devono dimenticare questa esperienza pagata col sangue.

« *Presentazione di 'Il comunista'* », *4 ottobre 1939.* Opere scelte, *vol. II, pagg. 600-601*

Dal punto di vista della teoria marxista dello Stato, l'esercito è la principale componente del potere statale. Chiunque voglia impossessarsi del potere di Stato e voglia mantenerlo deve avere un forte esercito. Qualcuno ci mette in ridicolo come « teorici dell'onnipotenza della guerra » : giusto, noi siamo teorici della guerra rivoluzionaria, ciò non è male, è bene, è marxista. I fucili del Partito comunista russo hanno

creato il socialismo. Noi creeremo una repubblica democratica. L'esperienza delle lotte di classe nell'epoca dell'imperialismo c'insegna che è solo con la forza delle armi che la classe operaia e le masse lavoratrici possono vincere la borghesia armata e i proprietari terrieri armati; in questo senso, possiamo dire che è solo con le armi che l'intero mondo potrà essere trasformato.

*« Problemi di guerra e strategia », 6 novembre 1938.* Opere scelte, *vol. II, pag. 535*

Noi siamo i teorici dell'abolizione della guerra, noi non vogliamo la guerra; ma è solo attraverso la guerra che si può abolire la guerra, e per abolire le armi si devono prendere le armi.

Ibidem, *pag. 535*

La guerra, questa mostruosità del massacro reciproco tra gli uomini, alla fine sarà eliminata con lo sviluppo della società umana, e ciò potrà avvenire in un futuro non molto distante. Ma c'è una sola maniera per eliminarla: opporre la guerra alla guerra, opporre la guerra rivoluzionaria alla guerra controrivoluzionaria, opporre la guerra nazionale rivoluzionaria alla guerra nazionale controrivoluzionaria, opporre la guerra di classe rivoluzionaria alla guerra di classe controrivoluzionaria. ... Quando il progresso dell'umanità sarà giunto all'eliminazione delle classi, all'eliminazione dello Stato, non ci

saranno più guerre, non ci saranno più né guerre controrivoluzionarie né guerre rivoluzionarie, né guerre ingiuste né guerre giuste: quella sarà un'epoca di perenne pace per l'umanità. Il nostro studio delle leggi della guerra rivoluzionaria scaturisce dal nostro proponimento di eliminare tutte le guerre: questa è la linea che distingue noi comunisti da tutte le classi sfruttatrici.

> « *Problemi di strategia della guerra rivoluzionaria cinese* », *dicembre 1936.* Opere scelte, *vol. I, pagg. 167-168*

Il nostro paese e tutti i paesi socialisti vogliono la pace, i popoli di tutti i paesi del mondo vogliono la pace. Sono soltanto certi gruppi del capitale monopolistico di un piccolo numero di paesi imperialistici, che fanno assegnamento sulle aggressioni per i loro profitti, che sono assetati di guerra e non vogliono la pace.

> *Discorso di apertura all'VIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese, 15 settembre 1956.* L'VIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese, *pag. 8*

Per conquistare una durevole pace mondiale dobbiamo ulteriormente sviluppare l'amicizia e la collaborazione con ciascun paese fratello del campo socialista e rafforzare la solidarietà con tutti i paesi amanti della pace. Con tutti i paesi

che desiderano stare in pace con noi dobbiamo adoperarci per stabilire normali relazioni diplomatiche, sulla base del mutuo rispetto dell'integrità e sovranità territoriale, dell'uguaglianza e del mutuo beneficio. Dobbiamo dare attivo appoggio ai movimenti d'indipendenza e liberazione nazionale di tutti i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina e ai movimenti della pace e alle lotte giuste di tutti i paesi del mondo.

Ibidem, *pag. 8*

Per quanto riguarda i paesi imperialistici, dobbiamo unirci con quei popoli, e dobbiamo adoperarci per coesistere pacificamente con quei paesi, fare commercio con loro, impedire ogni possibile guerra, ma non dobbiamo affatto nutrire alcuna idea che non sia realistica nei loro confronti.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 38*

Noi desideriamo la pace. Ma se l'imperialismo insiste a voler combattere, noi non possiamo fare altro che prendere una risoluzione, e riprendere l'edificazione a guerra conclusa. Se ogni giorno hai paura della guerra, quando la guerra viene come fai? Io prima ho detto che il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest e

che la guerra non scoppierà, adesso ho aggiunto queste spiegazioni complementari per il caso che si verificasse una situazione di guerra: in questo modo sono state calcolate ambedue le possibilità.

*Discorso alla riunione di Mosca dei partiti comunisti e operai (18 novembre 1957), citato nella « Dichiarazione del portavoce del governo cinese »*. Quotidiano del popolo *del 1 settembre 1963*

In tutti i paesi del mondo si discute oggi se scoppierà o non scoppierà la Terza guerra mondiale. Nei confronti di questo problema anche noi dobbiamo essere mentalmente preparati, dobbiamo fare un'analisi. Noi siamo fermamente per la pace e contro la guerra. Ma se l'imperialismo è deciso a scatenare una guerra, non dobbiamo avere paura. Il nostro atteggiamento nei confronti di questo problema è lo stesso che abbiamo nei confronti di ogni « sconvolgimento »: primo, ci opponiamo; secondo, non abbiamo paura. Dopo la Prima guerra mondiale è apparsa l'Unione Sovietica, con 200 milioni di abitanti. Dopo la Seconda guerra mondiale è apparso il campo socialista, con un totale di 900 milioni di abitanti. Se gli imperialisti sono decisi a scatenare una terza guerra mondiale, si può essere certi che il risultato sarà inevitabilmente il passaggio al socialismo di altri milioni

di uomini, e sulla terra non rimarrà molto spazio per l'imperialismo; ed è anche possibile che l'intero sistema imperialistico crolli del tutto.

> Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 35*

Provocare sconvolgimenti, fallire; provocare ancora sconvolgimenti, ancora fallire; così fino alla loro distruzione: questa è la logica degli imperialisti e di tutti i reazionari del mondo nei confronti della causa del popolo, ed essi non andranno mai contro questa logica. Questa è una legge marxista. Quando diciamo che « l'imperialismo è feroce », vogliamo dire che la sua natura non può cambiare: gli imperialisti non sono affatto disposti a deporre il loro coltello da macellaio, ed essi non possono affatto diventare dei Budda, finché saranno annientati.

Lottare, fallire; lottare ancora, ancora fallire; ancora lottare, così fino alla vittoria: questa è la logica del popolo, ed anch'esso non andrà mai contro questa logica. Questa è un'altra legge marxista. La rivoluzione del popolo russo ha seguito questa legge, e così ha fatto la rivoluzione del popolo cinese.

> « *Gettare via le illusioni, prepararsi alla lotta* », *14 agosto 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1490-1491*

Il fatto che abbiamo vinto non significa affatto che dobbiamo abbandonare la vigilanza nei confronti delle forsennate trame di vendetta degli imperialisti e dei loro accoliti. Chiunque abbandoni questa vigilanza, si disarmerà politicamente e si porrà su una posizione di passività.

*Discorso al Comitato preparatorio della nuova Conferenza politica consultiva, 15 giugno 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1469*

Gli imperialisti e i loro accoliti, i reazionari cinesi, non possono rassegnarsi alla loro sconfitta in questa terra di Cina. Essi continueranno a far lega insieme per contrastare il popolo cinese in ogni possibile maniera. Per esempio, essi faranno entrare di nascosto i loro accoliti in Cina a fare lavoro di divisione e a provocare disordini. Questo è certo: è impossibile che trascurino questo lavoro. Per esempio, inciteranno i reazionari cinesi, e faranno perfino affluire loro proprie forze, per bloccare i porti cinesi. Se ne avranno la possibilità, è proprio probabile ch'essi facciano questo. Inoltre, se essi desiderano ancora rischiare, invieranno truppe ad attentare alle frontiere cinesi: anche questo non è impossibile. Tutto ciò noi lo dobbiamo prendere in piena considerazione.

Ibidem, *pag. 1469*

Il mondo progredisce, il futuro è luminoso, e nessuno può cambiare questa generale tendenza della storia. Noi dobbiamo costantemente propagandare nel popolo questa situazione di progresso del mondo e il luminoso futuro, così che nel popolo si crei la fiducia nella vittoria.

« *Sui negoziati di Chungking* », *17 ottobre 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1162*

I comandanti e i combattenti dell'intero Esercito popolare di liberazione cinese non devono in nessun caso rilassare minimamente la loro volontà combattiva; tutte le idee che fanno rilassare la volontà combattiva e sottovalutare il nemico sono sbagliate.

« *Rapporto alla II Sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese* », *5 marzo 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1425*

VI

# L'IMPERIALISMO E TUTTI I REAZIONARI SONO TIGRI DI CARTA

Tutti i reazionari sono tigri di carta. All'apparenza, i reazionari sono terribili, ma in realtà essi non sono così potenti. Da un punto di vista a lunga scadenza, veramente possente è il popolo, non i reazionari.

> « *Conversazione con la giornalista americana Anna Louise Strong* », *agosto 1946*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1193*

Come nel mondo non c'è una sola cosa che non abbia duplice natura (questa è la legge dell'unità degli opposti), così l'imperialismo e tutti i reazionari hanno una duplice natura: essi sono vere tigri e sono anche tigri di carta. Nella storia, prima di aver preso il potere e successivamente per un certo periodo, la classe dei proprietari di schiavi, quella dei padroni feudali e la borghesia erano vigorose, rivoluzionarie e progressiste: erano tigri vere. Con il passare del tempo, poiché le loro parti avverse - la classe degli schiavi, quella dei contadini e il proletariato - si fecero progressivamente forti,

ed ingaggiarono con loro una lotta sempre più aspra, esse si trasformarono progressivamente nel loro contrario, diventarono reazionarie, diventarono gente arretrata, diventarono tigri di carta, e alla fine sono state rovesciate, o saranno rovesciate, dal popolo. Le classi reazionarie, arretrate, decadenti, anche nel momento della lotta all'ultimo sangue con il popolo, hanno mantenuto questa duplice natura. Da un lato erano tigri vere, divoravano uomini, ne divoravano a milioni e a decine di milioni. La causa della lotta del popolo attraversò un periodo di disagi e difficoltà, la strada apparve piena di tortuosità. Per eliminare il dominio dell'imperialismo, del feudalesimo, del capitalismo burocratico, il popolo cinese ci ha messo oltre cento anni, ha avuto decine di milioni di morti, prima di conquistare la vittoria nel 1949. Vedete: non erano tigri vive queste, tigri di ferro, tigri vere? Ma alla fine si sono trasformate in tigri di carta, tigri morte, tigri di quagliata di soia. Questi sono fatti della storia. Forse che la gente non li ha visti, non ne ha sentito parlare? Ve ne sono davvero a migliaia e a decine di migliaia! Migliaia e decine di migliaia! Pertanto, guardando alla sostanza, da un punto di vista a lunga scadenza, da un punto di vista strategico, bisogna considerare l'imperialismo e tutti i reazionari per quello che sono in realtà: tigri di carta. Su questo dobbiamo costruire il nostro

pensiero strategico. Dall'altro lato, essi sono anche tigri vive, di ferro, vere, che possono divorare la gente. Su questo dobbiamo costruire il

*Discorso alla Riunione di Wuchang dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese (1 dicembre 1958) citato nella nota esplicativa a « Conversazione con la giornalista americana Anna Louise Strong ».* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1190*

nostro pensiero tattico.

Io ho detto che tutti i pretesi potenti reazionari non sono altro che tigri di carta. La ragione è che essi sono separati dal popolo. Guardate: Hitler era o non era una tigre di carta? Non è stato rovesciato Hitler? Ho anche detto che lo zar era una tigre di carta, l'imperatore cinese era una tigre di carta, l'imperialismo giapponese era una tigre di carta: vedete che sono stati tutti rovesciati. L'imperialismo americano non è stato ancora rovesciato ed ha la bomba atomica: io ritengo che anch'esso sarà rovesciato, che anch'esso è una tigre di carta.

*Discorso alla Riunione di Mosca dei partiti comunisti e operai, 18 novembre 1957:* Il compagno Mao Tse-tung argomenta che l'imperialismo e tutti i reazionari sono tigri di carta. *Edizioni del popolo, pag. 24*

« Sollevano una pietra per lasciarla cadere sui piedi »: questo è un detto popolare cinese per descrivere il comportamento di certi stolti. I reazionari di tutti i paesi sono proprio questo genere di stolti. Le persecuzioni a cui sottopongono il popolo rivoluzionario, in ultima analisi, servono soltanto ad accelerare più vaste e più intense rivoluzioni del popolo. Le persecuzioni cui lo zar e Chiang Kai-shek hanno sottoposto il popolo rivoluzionario non hanno forse avuto questa funzione di accelerare la grande rivoluzione russa e la grande rivoluzione cinese?

> Discorso alla riunione del Soviet supremo dell'URSS per celebrare il 40° anniversario della grande Rivoluzione socialista d'ottobre, *6 novembre 1957. Edizioni del popolo, pag. 5*

Da nove anni l'imperialismo americano ha invaso e occupato il territorio del nostro paese Taiwan; non molto tempo fa ha inviato le sue forze armate a invadere e occupare il Libano. Gli Stati Uniti hanno creato centinaia di basi militari in molti paesi per tutto il mondo. Il territorio cinese di Taiwan, il Libano e tutte le basi militari americane all'estero sono altrettanti nodi scorsoi attorno al collo dell'imperialismo degli Stati Uniti. Non sono stati altri che gli americani stessi a fabbricare questi nodi scorsoi, e se li sono messi da soli attorno al collo, consegnando l'altro capo della corda al popolo

cinese, ai popoli dei paesi arabi e a tutti i popoli del mondo che amano la pace e si oppongono all'aggressione. Più a lungo si trattengono gli americani in questi luoghi, più stretto diventerà il nodo che hanno al collo.

*Discorso alla Conferenza suprema di Stato, 8 settembre 1958.* Quotidiano del popolo *del 9 settembre 1958*

L'esistenza degli imperialisti non sarà lunga, perché non fanno altro che compiere scelleratezze: istruiscono e sostengono i reazionari di tutti i paesi che sono contro il popolo, occupano con la forza una grande quantità di colonie, semicolonie e basi militari, minacciano la pace con la guerra atomica. Così, costretto da loro, oltre il 90 per cento della popolazione del mondo si sta sollevando o si solleverà contro di loro. Però gli imperialisti esistono ancora, e stanno ancora imperversando in Asia, in Africa e nell'America latina. Nel mondo occidentale essi opprimono ancora le masse popolari dei propri paesi. Questa situazione deve cambiare. Compito dei popoli di tutto il mondo è porre fine all'aggressione e all'oppressione dell'imperialismo, principalmente dell'imperialismo americano.

*Intervista con un giornalista dell'Agenzia Nuova Cina, 29 settembre 1958.* Il compagno Mao Tse-tung argomenta che l'imperialismo e tutti i reazionari sono tigri di carta. *Edizioni del popolo, pag. 31*

L'imperialismo americano imperversa dappertutto, ha assunto la posizione di nemico dei popoli di tutto il mondo, e cade sempre più nell'isolamento. Le bombe atomiche e le bombe all'idrogeno nelle mani dell'imperialismo americano non riusciranno mai ad intimorire coloro che non sono disposti a farsi asservire. La furiosa marea dei popoli di tutto il mondo contro gli aggressori americani è irresistibile. La lotta dei popoli di tutto il mondo contro l'imperialismo americano e i suoi accoliti conseguirà sicuramente vittorie ancora più grandi.

> « *Dichiarazione in appoggio alla giusta lotta patriottica del popolo panamense contro l'imperialismo americano* », *12 gennaio 1964:* Popoli di tutto il mondo unitevi, sconfiggete gli aggressori americani e tutti i loro accoliti. *Edizioni del popolo, pagg. 9-10*

Se i gruppi del capitale monopolistico americano persistono nel portare avanti la loro politica di aggressione e di guerra, verrà un giorno in cui saranno mandati alla forca dai popoli di tutto il mondo. Sarà così anche per i complici degli Stati Uniti.

> *Discorso alla Conferenza suprema di Stato, 8 settembre 1958.* Quotidiano del popolo *del 9 settembre 1958*

Per la lotta contro il nemico, in un lungo periodo di tempo ci siamo formati un concetto, che è questo: sul piano strategico dobbiamo considerare poco tutti i nostri nemici, sul piano tattico dobbiamo considerarli con tutta serietà. Ciò vuole anche dire che nel complesso noi certamente dobbiamo considerarli poco, nelle singole questioni concrete dobbiamo certamente considerarli con tutta serietà. Se noi non consideriamo poco il nemico nel complesso, allora commettiamo un errore di opportunismo. Marx ed Engels erano solo due persone, ma già allora dicevano che il capitalismo sarebbe stato rovesciato in tutto il mondo. Ma nei problemi concreti, nei problemi dei nemici presi ad uno ad uno, se noi non li consideriamo con tutta serietà, allora commettiamo un errore di avventurismo. Le battaglie si possono combattere soltanto ad una ad una, il nemico si può eliminare soltanto a porzioni. Le fabbriche si possono costruire soltanto ad una ad una, il contadino può arare il campo soltanto a pezzo a pezzo. Anche per il mangiare è così. Strategicamente consideriamo poco consumare un pasto: questo pasto lo possiamo consumare. Ma, in concreto, è a boccone a boccone che si mangia: non si può prendere un banchetto e ingoiarlo in un solo boccone.

Questo si chiama risolvere separatamente; nel linguaggio militare si chiama sbaragliare separatamente.

*Discorso alla Riunione di Mosca dei partiti comunisti e operai, 18 novembre 1957*: Il compagno Mao Tse-tung argomenta che l'imperialismo e tutti i reazionari sono tigri di carta. *Edizioni del popolo, pag. 25*

Io ritengo che la situazione internazionale sia ora giunta ad una nuova svolta. Ci sono due venti oggi nel mondo: il vento dell'est e il vento dell'ovest. In Cina c'è un detto: « Se non è il vento dell'est che prevale sul vento dell'ovest, allora è il vento dell'ovest che prevale sul vento dell'est ». Io ritengo che la caratteristica della situazione attuale è che il vento dell'est prevale sul vento dell'ovest, vale a dire che le forze del socialismo hanno una prevalente superiorità nei confronti delle forze dell'imperialismo.

Ibidem, *pag. 26*

VII

# OSARE LOTTARE E OSARE VINCERE

Popoli di tutto il mondo, unitevi e sconfiggete gli aggressori americani e tutti i loro accoliti! I popoli di tutto il mondo devono avere coraggio, osare lottare, non temere difficoltà, avanzare a ondate successive: allora il mondo intero sarà certamente loro. I mostri d'ogni genere saranno tutti distrutti.

*Dichiarazione in appoggio al popolo del Congo (L) contro l'aggressione americana, 28 novembre 1964:* Popoli di tutto il mondo unitevi, sconfiggete gli aggressori americani e tutti i loro accoliti. *Edizioni del popolo, pag. 14*

Il Partito comunista cinese, valutata accuratamente la situazione internazionale e nazionale sulla base della scienza del marxismo-leninismo, comprese che tutti gli attacchi dei reazionari interni cd esterni non solo dovevano ma potevano essere sconfitti. Quando nel cielo apparivano scure nubi noi facevamo rilevare: Questa è soltanto una manifestazione temporanea,

l'oscurità passerà presto e verrà presto la luce del giorno.

> « *La situazione attuale e i nostri compiti* », *5 dicembre 1947.* Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1245-1246*

Nella storia dell'umanità, tutte le forze reazionarie che stanno per essere eliminate ingaggiano sempre un'ultima lotta disperata contro le forze rivoluzionarie, ed alcuni rivoluzionari sono soggetti a farsi ingannare da questo fenomeno di apparente forza ma sostanziale debolezza, e non riescono a scorgere la realtà del nemico, che è prossimo alla fine, mentre essi sono prossimi alla vittoria.

> « *La svolta della Seconda guerra mondiale* », *12 ottobre 1942.* Opere scelte, *vol. III, pag. 885*

Se essi [1] vogliono combattere, noi li annienteremo completamente. Le cose stanno proprio così: se essi attaccano, noi li annientiamo, allora saranno contenti. Annientati un po', contenti un po'; molto annientati, molto contenti; completamente annientati, completamente contenti. I problemi della Cina sono complicati, e anche i nostri cervelli devono essere un po'

[1] Il Kuomintang.

complicati. Ci hanno attaccato, e noi ci battiamo, ci battiamo per conquistare la pace.

> « *Sui negoziati di Chungking* », *17 ottobre 1945*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1158*

Se vengono ad attaccarci, basta che ci siano buone condizioni per combattere, il nostro partito deve certamente, su posizioni di autodifesa, annientarli risolutamente, fino in fondo, totalmente, completamente (non combattiamo alla leggera, se combattiamo lo facciamo per vincere); non dobbiamo assolutamente lasciarci intimorire dai clamori dei reazionari.

> « *Circolare del Comitato centrale del Partito comunista cinese sui negoziati di pace con il Kuomintang* », *26 agosto 1945*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1153*

Per dirla secondo il nostro desiderio, noi non vorremmo combattere neanche per un giorno. Ma se le circostanze ci costringono a batterci, possiamo farlo proprio fino in fondo.

> « *Conversazione con la giornalista americana Anna Louise Strong* », *agosto 1946*. Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1189-1190*

Noi vogliamo la pace, ma finché l'imperialismo americano non abbandonerà le sue arroganti e irragionevoli richieste e le sue trame per ampliare l'aggressione, la decisione del po-

polo cinese non può essere che quella di continuare a combattere al fianco del popolo coreano. Questo non perché siamo bellicosi: noi siamo disposti ad arrestare immediatamente la guerra e risolvere in seguito i problemi che rimangono. Ma l'imperialismo americano non è disposto a fare così. E va bene: continuiamo a combattere. Per quanti anni l'imperialismo americano sia disposto a combattere, per altrettanti anni siamo pronti a combattere noi, fino al momento in cui esso sarà disposto a fermarsi, fino al momento della completa vittoria dei popoli cinese e coreano.

*Discorso alla Quarta sessione del Primo comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, 7 febbraio 1953.* Quotidiano del popolo, *8 febbraio 1953*

Dobbiamo debellare tutte le idee impotenti che sono in mezzo a noi. Tutti i punti di vista che sopravvalutano le forze del nemico e sottovalutano le nostre forze sono errati.

*« La situazione attuale e i nostri compiti », 23 dicembre 1947.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1259*

I popoli oppressi e le nazioni oppresse non devono affatto affidare la propria liberazione alla « ragionevolezza » dell'imperialismo e dei

suoi accoliti, ma è solo rafforzando l'unità e persistendo nella lotta che potranno ottenere la vittoria.

> « *Dichiarazione in opposizione all'aggressione contro il Vietnam meridionale e al massacro di quel popolo da parte della cricca Stati Uniti-Ngo Dinh Diem* », *21 agosto 1963.* Popoli di tutto il mondo unitevi, sconfiggete gli aggressori americani e tutti i loro accoliti. *Edizioni del popolo, pag. 6*

Quale che sia il giorno in cui scoppierà questa guerra civile a carattere nazionale, dobbiamo essere ben preparati. Se scoppiasse presto, anche domani mattina, dobbiamo essere pronti. Questo è il punto primo. Nell'attuale situazione internazionale e nazionale, è possibile che per un certo tempo la guerra civile venga contenuta in una sfera localizzata, divenga una guerra a carattere locale. Questo è il secondo punto. Il punto primo è quello per il quale ci dobbiamo preparare; il secondo punto si è già verificato. In breve, dobbiarno essere pronti. Pronti significa essere in grado di adattarci convenienternente ad ogni sorta di complicate situazioni.

> « *La situazione e la nostra politica dopo la vittoria nella Guerra di resistenza contro il Giappone* », *13 agosto 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1134*

VIII

# LA GUERRA POPOLARE

La guerra rivoluzionaria è una guerra delle masse, si può condurre soltanto mobilitando le masse, soltanto facendo assegnamento sulle masse

> «*Preoccuparsi del benessere delle masse, fare attenzione ai metodi di lavoro*», *27 gennaio 1934*. Opere scelte, *vol. I, pag. 131*

Che cos'è un vero bastione di ferro? Sono le masse, sono i milioni e milioni di coloro che veramente e sinceramente sostengono la rivoluzione. Questo è il vero bastione di ferro, che nessuna forza può abbattere, che è assolutamente impossibile abbattere. La controrivoluzione non ci può battere, ma noi la batteremo. Raccogliendo attorno al governo rivoluzionario milioni e milioni di persone e sviluppando la nostra guerra rivoluzionaria, riusciremo ad eliminare tutta la controrivoluzione e ad impossessarci di tutta la Cina.

Ibidem, *pag. 134*

La più profonda sorgente di potenza per la guerra è nelle masse popolari. La principale ragione per la quale il Giappone osa sopraffarci

è nello stato di disorganizzazione delle masse cinesi. Vinto questo difetto, l'aggressore giapponese si troverà di fronte il nostro popolo, che si è levato in piedi a centinaia di milioni, e sarà come un bue infuriato che si getta in un cerchio di fuoco: basterà il suono della nostra voce per farlo fuggire terrorizzato, e questo bue infuriato non potrà sfuggire la morte nel fuoco.

*« Sulla guerra di lunga durata », maggio 1938.* Opere scelte, *vol. II, pag. 501*

Gli imperialisti ci sopraffanno in maniera tale che è necessario affrontarli seriamente. Non solo dobbiamo avere un potente esercito regolare, ma dobbiamo organizzare su vasta scala reparti di milizia popolare. Così, quando l'imperialismo ci aggredisse, gli sarebbe difficile muoversi anche di un solo centimetro.

*Intervista con un giornalista dell'Agenzia Nuova Cina, 29 settembre 1958.* Quotidiano del popolo *del 1 ottobre 1958*

Considerando la guerra rivoluzionaria nel suo complesso, la guerra partigiana del popolo e il grosso dell'Armata rossa sono vicendevolmente complementari come la mano destra e la mano sinistra: se avessimo soltanto il grosso dell'Armata rossa e non avessimo la guerra partigiana del popolo, saremmo come un guerriero monco. In termini concreti, e con speciale riguardo alle

operazioni di guerra, dicendo fattore popolo delle zone di base vogliamo dire che c'è il popolo che si è armato. Il nemico le considera zone pericolose principalmente per questo.

« *Problemi di strategia della guerra rivoluzionaria cinese* », *dicembre 1936.* Opere scelte, *vol. I, pag. 221*

La vittoria o la sconfitta di una guerra sono principalmente determinate dalle condizioni militari, politiche, economiche e naturali di ambedue le parti: questo è incontestabile. Però, non soltanto da queste: sono anche determinate dalla capacità soggettiva di direzione di ciascuna parte. Uno stratega non può andare oltre i limiti imposti dalle condizioni materiali per tentare di vincere la guerra; ma può, anzi deve adoperarsi per la vittoria entro quei limiti. La scena dell'azione di uno stratega è costruita sulle condizioni materiali obiettive, ma su quella scena lo stratega può dirigere molte opere teatrali piene di suono e di colore, solenni e vigorose.

Ibidem, *pag. 174*

L'obiettivo della guerra non è altro che « preservare se stessi, annientare il nemico » (annientare il nemico vuol dire disarmarlo, ed anche ciò che viene definito « privarlo della forza di resistere », e non vuol dire annientarlo del tut-

to fisicamente). Nelle guerre antiche si usavano la lancia e lo scudo: la lancia per attaccare, per annientare il nemico; lo scudo per difendersi, per preservare se stessi. Giunti alle armi odierne, si tratta ancora di un prolungamento di quelle due. Il bombardiere, la mitragliatrice, le armi di lunga gittata, i gas venefici sono sviluppi della lancia; i rifugi antiaerei, l'elmetto, le fortificazioni in cemento armato, la maschera antigas sono sviluppi dello scudo. Il carro armato è una nuova arma che combina le funzioni della lancia e dello scudo. L'attacco è il mezzo principale per annientare il nemico, ma anche la difesa, non se ne può fare a meno. L'attacco serve direttamente per annientare il nemico, ma allo stesso tempo per preservare se stessi, perché se non si annienta il nemico saremo noi ad essere annientati. La difesa serve direttamente per preservare se stessi, ma allo stesso tempo è un mezzo per appoggiare l'attacco o per prepararsi a passare all'attacco. La ritirata rientra nella categoria della difesa, è una continuazione della difesa; mentre l'inseguimento è la continuazione dell'attacco. Deve essere posto in risalto che, tra gli obiettivi della guerra, l'annientamento del nemico è il principale, preservare se stessi è secondario, poiché è soltanto annientando il nemico in grande quantità che si può efficacemente preservare se stessi. Pertanto, considerato che è il mezzo principale per

annientare il nemico, l'attacco è di primaria importanza, mentre, considerato che è un mezzo supplementare per annientare il nemico ed un mezzo per preservare se stessi, la difesa è di secondaria importanza. Nella realtà della guerra, sebbene per gran parte del tempo la difesa assuma il sopravvento, e per il resto del tempo l'attacco assuma il sopravvento, considerando la guerra nel suo complesso, l'attacco rimane di primaria importanza.

« *Sulla guerra di lunga durata* », *maggio 1938.*
Opere scelte, *vol. II, pagg. 471-472*

Tutti i princìpi guida delle operazioni militari sono basati su un unico principio fondamentale: fare del tutto per preservare le proprie forze e distruggere quelle del nemico. ... Come giustifichiamo allora l'incoraggiamento del sacrificio eroico in guerra? Ogni guerra esige il pagamento di un prezzo, talvolta un prezzo estremamente alto: questo non è in contraddizione con « preservare se stessi »? In realtà, non c'è alcuna contraddizione; per parlare più esattamente, le due cose sono opposte e complementari. Ciò in quanto questo sacrificio non soltanto è necessario per annientare il nemico, ma anche per preservare se stessi: una parziale e temporanea « non preservazione » (sacrificio o pagare il prezzo) è necessaria per il

bene della preservazione generale e permanente. Da questo principio fondamentale si sviluppa una serie di princìpi che guidano il complesso delle operazioni militari, dal principio di sparare (mettendosi al riparo per preservare se stessi e dispiegando tutta la potenza di fuoco per annientare il nemico) ai princìpi di strategia, tutti permeati di questo principio fondamentale. Tutti i princìpi tecnici, tattici, operativi, strategici sono applicazioni di questo principio fondamentale. Il principio di preservare se stessi ed annientare il nemico è il fondamento di tutti i princìpi militari.

> «*Problemi di strategia della guerriglia antigiapponese*», *maggio 1938*. Opere scelte, *vol. II, pagg. 397-398*

I nostri princìpi militari sono:

1) Prima attaccare il nemico che è sparso, isolato e dopo attaccare il nemico che è concentrato, forte.

2) Prima prendere le piccole e medie città e le vaste zone rurali e dopo prendere le grandi città.

3) Fare dell'annientamento della forza effettiva del nemico l'obiettivo principale; non fare del tenere o prendere città e località l'obiettivo principale. Tenere o prendere città e località è il risultato dell'annientamento della forza effettiva del nemico, e spesso sono necessari parecchi

avvicendamenti prima di poterle tenere o prendere definitivamente.

4) In ogni battaglia concentrare una forza assolutamente superiore (due, tre, quattro e talvolta persino cinque o sei volte la forza del nemico), circondare completamente il nemico, fare di tutto per annientarlo completamente, non lasciarlo sfuggire dalla rete. In circostanze speciali ricorrere al metodo di sferrare colpi distruttivi al nemico, vale a dire concentrare tutte le forze per attaccare il nemico frontalmente e anche su un'ala o sulle due ali, cercando di raggiungere l'obiettivo di annientarne una parte e di mettere in rotta un'altra parte, di modo che il nostro esercito possa rapidamente spostarsi ed eliminare altre forze nemiche. Fare di tutto per evitare quelle battaglie logoranti in cui quello che otteniamo non ripaga quello che perdiamo o il guadagno e la perdita sono uguali. In questo modo, sebbene nel complesso siamo inferiori (numericamente parlando), in ciascuna singola parte, in ogni specifica campagna siamo assolutamente superiori, e questo ci garantisce la vittoria nella campagna. Con il passare del tempo noi diventeremo superiori nel complesso, finché elimineremo tutti i nemici.

5) Non combattere una battaglia senza essere preparati, non combattere una battaglia che non si ha già in mano, ad ogni battaglia si deve fare di tutto per essere pronti, fare di tutto

perché nelle condizioni di confronto tra noi e il nemico si abbia in pugno la vittoria.

6) Dispiegare lo stile del coraggio in battaglia, niente paura del sacrificio, niente paura della fatica e del combattimento continuato (cioè combattere più battaglie di seguito in poco tempo, senza riposare).

7) Fare di tutto per annientare il nemico quando è in movimento. Allo stesso tempo, fare attenzione alla tattica dell'attacco di posizione e conquistare al nemico capisaldi e città.

8) Circa il problema dell'attacco alle città, prendere risolutamente tutti i capisaldi e le città del nemico che sono debolmente difesi. Al momento opportuno prendere tutti i capisaldi e le città nemici con un grado di difesa medio, quando le condizioni ambientali lo permettano. Circa i capisaldi e le città nemici con una forte difesa, attendere che le condizioni siano mature e quindi prenderli.

9) Reintegrare la nostra forza con tutte le armi e la gran parte degli uomini catturati al nemico. La principale fonte di uomini e materiale per il nostro esercito è al fronte.

10) Fare buon uso dell'intervallo tra due campagne per far riposare, riordinare e addestrare le truppe. Il periodo per far ciò generalmente non deve essere troppo lungo, e per quanto è possibile non bisogna dare al nemico il tempo di riprendere fiato.

Quelli che precedono sono i metodi principali dell'Esercito popolare di liberazione per sconfiggere Chiang Kai-shek. Essi sono scaturiti dal temprarsi dell'Esercito popolare di liberazione in un lungo periodo di combattimenti contro nemici interni ed esterni, e sono completamente adatti alla nostra situazione attuale. ... La nostra strategia e la nostra tattica sono basate sulla guerra popolare: nessun esercito antipopolare può utilizzare la nostra strategia e la nostra tattica.

« *La situazione attuale e i nostri compiti* », *25 dicembre 1947*. Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1247-1248*

Una superiorità senza preparazione non è vera superiorità e non ha neanche l'iniziativa. Compreso ciò, una unità inferiore ma preparata può sconfiggere un nemico superiore attaccandolo di sorpresa.

« *Sulla guerra di lunga durata* », *maggio 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 481*

IX

# L'ESERCITO POPOLARE

Senza un esercito popolare, il popolo non ha niente.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.*
Opere scelte, *vol. III, pag. 1074*

Questo esercito è potente perché tutti gli uomini che vi sono entrati hanno una disciplina cosciente; essi si sono uniti e combattono non per i privati interessi di pochi individui o di un gruppo ristretto, ma per gli interessi delle vaste masse popolari, per gli interessi dell'intera nazione. Il solo proposito di questo esercito è di stare saldamente con il popolo cinese e servirlo con piena devozione.

Ibidem, *pag. 1039*

L'Armata rossa cinese è un organismo armato, che assolve i compiti politici della rivoluzione. Specialmente adesso, l'Armata rossa non si limita affatto a combattere: oltre a combattere per annientare le forze militari del nemico, essa deve addossarsi compiti importanti come fare propaganda tra le masse, organizzare le masse, armarle, aiutarle a stabilire un potere politico rivoluzionario, creare organizzazioni del partito

comunista. L'Armata rossa non combatte semplicemente per combattere, ma per fare propaganda tra le masse, organizzarle, armarle, aiutarle a stabilire un potere politico rivoluzionario. Separato da questi obiettivi, combattere perde il suo significato, l'Armata rossa perde la ragione di esistere.

> « *Circa il correggere le idee sbagliate nel partito* », *dicembre 1929*. Opere scelte, *vol. I, pag. 88*

L'Esercito popolare di liberazione è sempre una unità combattente. Anche dopo la vittoria in tutto il paese, nel periodo storico in cui nel paese non sono state eliminate le classi e nel mondo esiste ancora il sistema dell'imperialismo, il nostro esercito rimane una unità combattente. Su questo punto non ci possono essere malintesi e tentennamenti.

> « *Rapporto alla II Sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese* », *5 marzo 1949*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1427*

Noi abbiamo un esercito che combatte e abbiamo anche un esercito che lavora. Come esercito che combatte abbiamo l'Armata dell'VIII percorso e la Nuova IV armata; e questo esercito sostiene una duplice utilizzazione: da una parte combatte, dall'altra produce. Noi abbiamo

questi due eserciti, il nostro esercito ha queste due capacità, più quella di fare il lavoro di massa; dunque, noi possiamo superare le difficoltà e mettere in rotta l'imperialismo giapponese.

*« Organizzarsi! », 29 novembre 1943.* Opere scelte, *vol. III, pag. 931*

La nostra difesa nazionale sarà consolidata, e non permetteremo ad alcun imperialista di invadere ancora il nostro territorio. Le forze armate del nostro popolo devono essere mantenute e sviluppate, sulle fondamenta del valoroso e sperimentato Esercito popolare di liberazione. Noi avremo non soltanto un potente esercito, ma anche una potente aviazione e una potente marina.

*Discorso di apertura alla I Sessione plenaria della Conferenza consultiva politica del popolo cinese, 21 settembre 1949.* Quotidiano del popolo *del 22 settembre 1949*

Il nostro principio è che il partito comanda le armi, ma non è assolutamente permesso alle armi di comandare il partito.

*« Problemi di guerra e strategia », 6 novembre 1938.* Opere scelte, *vol. II, pag. 535*

Tutti i nostri ufficiali e soldati devono costantemente ricordare che noi siamo il grande Esercito di liberazione popolare, siamo i reparti

guidati dal grande Partito comunista cinese. Se noi osserveremo costantemente le direttive del partito, è certo che vinceremo.

*« Manifesto dell'Esercito popolare di liberazione cinese », ottobre 1947.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1239*

X

# LA DIREZIONE DEI COMITATI DI PARTITO

Quello dei comitati di partito è un importante sistema del partito per garantire la direzione collettiva ed i1npedire che gli individui monopolizzino il lavoro. Recentemente è risultato che in alcuni (naturalmente non tutti) organismi dirigenti è- penetrata in profondità la cattiva abitudine di individui che monopolizzano il lavoro e decidono da soli su importanti probleini. La soluzione di irnportanti problemi non è decisa in riunioni dei comitati di partito, ma da una sola persona, e i membri del comitato di partito è come se non ci fossero. Le differenze di opinione tra i rnernbri dei comitati non vengono risolte e vengono lasciate per lungo tempo senza soluzione. Tra i membri dei comitati di partito viene mantenuta una unità formale e non sostanziale. Questa situazione deve essere cambiata. Da ora in poi deve essere stabilito un robusto sistema di comitati di partito, dagli uffici regionali del comitato centrale ai comitati locali, dai comitati del fronte ai comitati di brigata, alle zone militari (sottocom-

missioni della Commissione militare rivoluzionaria o dei gruppi dirigenti), ai gruppi di membri del partito dirigenti di organismi governativi, di organizzazioni di massa, di agenzie giornalistiche, di uffici dei giornali. Tutti i problemi importanti (naturalmente non i piccoli problemi senza importanza o i problemi che sono stati già discussi e risolti nelle riunioni e devono solo essere attuati) devono essere portati in discussione nei comitati, i membri presenti devono esprimere pienamente la loro opinione, raggiungere una decisione ben definita, dopo di che si passerà alla rispettiva attuazione. ... I comitati devono essere inoltre divisi in due categorie, comitati permanenti e sessioni plenarie, e non devono essere confusi insieme. Oltre a ciò dobbiamo anche fare attenzione che la direzione collettiva e la responsabilità individuale non siano a scapito l'una dell'altra. Nell'esercito, quando si combatte o le circostanze lo richiedano, il comandante ha il diritto di prendere decisioni straordinarie.

> « *Sul rafforzamento del sistema dei comitati di partito* », *20 settembre 1948*. Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1343-1344*

Il segretario di un comitato di partito deve essere bravo a fare il « caposquadra ». In un comitato di partito ci sono da dieci a venti persone: è simile ad una squadra dell'esercito e il

segretario è proprio come un « caposquadra ». Guidare bene questa squadra non è davvero facile. Attualmente ogni ufficio regionale o subufficio regionale del comitato centrale dirige una zona molto vasta e sopporta responsabilità molto gravi. Il lavoro di direzione non è soltanto decidere gli orientamenti e la politica, ma anche determinare corretti metodi di lavoro. Anche con corretti orientamenti e politica, se si è trascurati nei metodi di lavoro possono manifestarsi problemi. Per assolvere il proprio compito di direzione, il comitato di partito deve fare assegnamento sui suoi « uomini della squadra », e dare piena facoltà di sviluppo alla loro funzione. Per fare il bravo « caposquadra », il segretario deve studiare molto bene e fare indagini molto accurate. Se non cura il lavoro di propaganda e di organizzazione verso i propri « uomini », se non è capace di trattare le relazioni tra lui e i membri del comitato, se non studia come fare bene le riunioni, un segretario o un vicesegretario troverà molto difficile dirigere bene questi « uomini della squadra ». Se i movimenti di questi « uomini » non sono ordinati, è inutile pensare di guidare decine di milioni di uomini a fare la guerra, a costruire. Naturalmente, quelle tra il segretario e i membri del comitato sono relazioni della minoranza che obbedisce alla maggioranza, sono

diverse da quelle tra il « caposquadra » e i combattenti. Qui ragioniamo soltanto per analogia.

*« Metodi di lavoro dei comitati di partito », 13 marzo 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 377*

Mettere i problemi sul tavolo. Non soltanto il « caposquadra », ma anche i membri del comitato devono fare così. Non parlare dietro le spalle. Quando c'è un problema, convocare una riunione, metterlo sul tavolo per discuterlo, decidere sui suoi vari dettagli e il problema sarà risolto. Se ci sono problemi e non si pongono sul tavolo, questi possono rimanere insoluti per un lungo periodo di tempo fino a trascinarsi per anni. Il « caposquadra » e i membri del comitato devono inoltre potersi comprendere reciprocamente. La comprensione, l'appoggio e l'amicizia tra il segretario e i membri del comitato, tra il comitato centrale e i suoi uffici regionali, tra questi e i comitati di zona del partito sono più importanti di ogni altra cosa.

Ibidem, *pagg. 1441-1442*

« Scambio d'informazioni ». Ciò vuol dire che i membri dei comitati di partito si devono scambiare informazioni e opinioni su cose che sono venuti a sapere. Ciò è molto importante per conseguire un linguaggio comune. Vi sono

alcuni che non fanno così, ma fanno come quelli di cui parla Lao Tzu: « Sentono la voce dei rispettivi galli e cani, ma invecchiano e muoiono senza avere rapporti reciproci »: il risultato è che tra di loro manca un linguaggio comune.

Ibidem, *pag. 1442*

Circa le cose che non si capiscono o non sono chiare, chiedere ai subordinati e non manifestare alla leggera l'accordo o l'opposizione. ... Non dobbiamo mai far vedere che sappiamo quando non sappiamo, dobbiamo « senza vergogna chiedere agli inferiori », dobbiamo sapere ascoltare le opinioni dei quadri inferiori. Bisogna prima essere allievi e soltanto dopo maestri; farsi prima insegnare dai quadri inferiori e soltanto dopo emanare ordini. ... Quello che dicono i quadri inferiori può essere corretto e può anche non esserlo; dopo che si è ascoltato si farà l'analisi. Le opinioni corrette bisogna ascoltarle e quindi agire in conformità con esse. ... Bisogna ascoltare anche le opinioni sbagliate che vengono dal basso: non ascoltarle affatto è sbagliato. Una volta ascoltate, però, non bisogna agire in conformità con esse, ma bisogna criticarle.

Ibidem, *pagg. 1442-1443*

Imparare a « suonare il pianoforte ». Quando si suona il pianoforte si muovono tutte e dieci le dita, non si può fare con alcune che si muovono e altre no. Ma se le dieci dita si premono contemporaneamente, non se ne ricava una melodia. Per produrre della buona musica, le dieci dita si devono muovere con ritmo e coordinazione. Il comitato di partito deve tenersi saldamente al suo lavoro centrale e contemporaneamente, attorno a questo, sviluppare il lavoro in altre parti. Attualmente noi ci occupiamo del lavoro in molte parti, nelle varie zone, unità dell'esercito, nei vari dipartimenti, e tutto questo lavoro deve essere curato, non si può dedicare l'attenzione ad una parte soltanto dei problemi e sbarazzarci di altri. Dovunque ci sia un problema dobbiamo individuarlo: questo è un metodo che dobbiamo certamente imparare. Il piano, c'è chi lo suona bene e chi lo suona male: la differenza tra le melodie che producono queste due categorie di persone è molto grande. I compagni dei comitati di partito devono imparare a « suonare il piano » bene.

Ibidem, *pag. 143*

« Afferrare strettamente. » Questo vuol dire che il comitato di partito deve non soltanto « afferrare », ma « afferrare strettamente » il suo lavoro principale. Una cosa si può avere in

pugno soltanto se si afferra ben stretta, senza il minimo rilassamento. Afferrare senza stringere è come non afferrare. Con la mano aperta, naturalmente, non si prende in pugno proprio niente. Se si chiude la mano, ma non si chiude strettamente, sembra che afferri qualcosa, ma non tiene in pugno niente. Ci sono alcuni nostri compagni che afferrano il lavoro principale, ma afferrano senza stringere, e pertanto non possono portare a buon fine il lavoro. Non afferrare non va bene. Afferrare e non stringere, neanche questo va bene.

Ibidem, *pag. 1443*

Avere le « cifre » nella mente. Ciò vuol dire che di fronte ad una situazione, ad un problema, si deve badare al loro aspetto quantitativo, si deve fare una fondamentale analisi quantitativa. Ogni qualità si manifesta in una certa quantità; senza quantità non ci può essere qualità. Ci sono molti compagni che ancora oggi non capiscono che devono badare all'aspetto quantitativo delle cose, alle statistiche fondamentali, alle percentuali principali, ai limiti quantitativi che determinano la qualità delle cose. Essi non hanno le « cifre » nella mente, con il risultato che non possono non commettere errori.

Ibidem, *pag. 1443*

« Avviso per tranquillizzare il popolo ». Quando si fa una riunione si deve avvertire in anticipo: ciò è come pubblicare un avviso per tranquillizzare il popolo, di modo che tutti sappiano quali problemi si vogliono discutere, quali problemi si vogliono risolvere, e si possono preparare per tempo. In alcune località le riunioni dei quadri si fanno senza aver prima preparato il rapporto e i progetti di risoluzione, si aspetta che i partecipanti alla riunione siano arrivati e allora si improvvisa; proprio come il detto: « Truppa e cavalli sono arrivati, ma cibo e biada non sono pronti », e questo non va bene. Non bisogna avere fretta di convocare una riunione se non si è preparata.

Ibidem, *pag. 1444*

« Truppe ridotte e scelte e amministrazione agile ». Discorsi, conferenze, articoli, risoluzioni devono essere tutti chiari e concisi. Anche le riunioni non devono essere troppo lunghe.

Ibidem, *pag. 1444*

Fare attenzione ad unirsi e lavorare insieme con quei compagni che hanno opinioni differenti dalle nostre. Si deve fare attenzione a ciò, sia nelle località che nell'esercito. La stessa cosa nei confronti di coloro che sono fuori del partito. Noi tutti ci siamo raccolti insieme prove-

nendo dalle località più disparate e dobbiamo essere capaci di unirci e lavorare insieme non soltanto con i compagni che hanno opinioni uguali alle nostre, ma anche con quelli che le hanno diverse dalle nostre.

Ibidem, *pag. 1444*

Guardarsi dall'arroganza. Questa per i dirigenti è una questione di principio ed una condizione importante per mantenere l'unità. Neanche coloro che non hanno commesso gravi errori ed hanno avuto grandi successi nel lavoro devono essere arroganti.

Ibidem, *pag. 1444*

Tracciare due chiare linee di distinzione. In primo luogo: rivoluzione o controrivoluzione? Yenan o Sian?[1] Alcuni non capiscono che devono tracciare questa linea di distinzione. Per esempio, quando combattono la burocrazia parlano di Yenan come se là « niente andasse bene » e non fanno un paragone e una distinzione tra la burocrazia di Yenan e la burocrazia di Sian. Questo vuol dire commettere un errore fondamentale. In secondo luogo, entro i ranghi

[1] Yenan è stato il quartier generale del Comitato centrale del Partito comunista cinese dal gennaio 1937 al marzo 1947. Sian è stato il centro del dominio reazionario del Kuomintang nella Cina nord-occidentale. Qui Mao Tse-tung usa le due città come simboli di rivoluzione e controrivoluzione.

della rivoluzione, bisogna fare una chiara distinzione tra giusto ed errato, tra successi e difetti, e tra queste cose bisogna porre in chiaro quale sia principale e quale secondaria. Per esempio, un successo in definitiva è il 30 per cento o il 70 per cento? Non va bene né minimizzare né esagerare. Il lavoro di una persona è il 30 per cento di successi e il 70 per cento di errori o il 30 per cento di errori e il 70 per cento di successi: ci deve essere una valutazione fondamentale. Se si tratta del 70 per cento di successi, il suo lavoro deve essere sostanzialmente approvato. Parlare di prevalenza di errori dove esiste prevalenza di successi è completamente sbagliato. Quando esaminiamo problemi non dobbiamo mai dimenticare di tracciare chiaramente queste due linee di demarcazione: tra rivoluzione e controrivoluzione, tra successi e difetti. Se ricordiamo queste due distinzioni, sarà facile sbrigare il lavoro; in caso contrario, confonderemo la natura dei problemi. Naturalmente, per tracciare bene queste distinzioni sono necessarie accurate ricerche ed analisi. Di fronte ad ogni persona e ad ogni cosa dobbiamo assumere un atteggiamento di analisi e di studio.

Ibidem, *pagg. 1444-1445*

In fatto di organizzazione, attuare una vita democratica sotto la direzione centralizzata. Le linee da seguire sono:

1) Gli organismi dirigenti del partito devono avere una corretta linea direttiva. Quando accade qualcosa devono trovare il modo di venirne a capo, così da stabilirsi come centri di direzione.

2) Gli organismi superiori devono aver chiara la situazione di quelli inferiori e della vita delle masse, così da costituirsi una base obiettiva per una corretta guida.

3) Nessuna organizzazione di partito, a qualsiasi livello, deve risolvere problemi a modo suo. Una volta raggiunta una decisione, bisogna attuarla con fermezza.

4) Tutte le decisioni degli organismi superiori, di qualsiasi importanza, devono essere rapidamente trasmesse agli organismi inferiori ed alla massa dei membri del partito. ...

5) Gli organismi inferiori del partito e la massa degli iscritti devono sottoporre a dettagliata discussione le direttive degli organismi superiori, allo scopo di comprenderne a fondo il significato e decidere sui metodi per applicarle.

*« Circa il correggere le idee sbagliate nel partito », dicembre 1929.* Opere scelte, *vol. I, pag. 91*

XI

# LA LINEA DI MASSA

Il popolo, soltanto il popolo, è la forza motrice che foggia la storia del mondo.

> « *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1051*

Le masse sono i veri eroi, mentre noi siamo spesso infantili e ridicoli: se non si capisce questo non è possibile acquisire neanche la più elementare conoscenza.

> « *Prefazione e poscritto a Inchieste rurali* », *marzo e aprile 1941*. Opere scelte, *vol. III, pag. 790*

Le masse hanno una potenza creativa illimitata. Esse possono organizzarsi, avanzare verso luoghi e settori dove possono dare libero sfogo alla loro energia, avanzare in profondità ed ampiezza nella produzione, creare sempre più iniziative di benessere per se stesse.

> *Nota introduttiva a « La forza lavoro in eccedenza ha trovato una via d'uscita »*, *1955*. L'avanzata socialista nelle campagne cinesi, *vol. II, pag. 578*

L'attuale slancio del movimento contadino è qualcosa di enorme importanza. In un periodo di tempo molto breve, centinaia di milioni di contadini di tutte le regioni della Cina centrale, meridionale e settentrionale si leveranno con la potenza d'un uragano straordinariamente rapido e furioso, che nessuna forza, per quanto grande, potrà arrestare. Essi sfonderanno tutti i tramagli in cui sono irretiti e procederanno rapidamente sulla strada della liberazione. Essi getteranno nella fossa tutti gli imperialisti, i generali, i funzionari corrotti, i despoti locali e i perfidi nobili di campagna. Tutti i partiti rivoluzionari, tutti i compagni saranno messi alla prova da loro, che decideranno chi respingere e chi accettare. Marciare alla loro testa e guidarli? O accodarsi a loro e criticarli gesticolando animatamente? O porsi di fronte a loro e contrastarli? Ogni cinese può scegliere liberamente una di queste tre alternative, ma la situazione vi costringerà a scegliere rapidamente.

*« Rapporto su una inchiesta nel movimento contadino del Hunan », marzo 1927.* Opere scelte, *vol. I, pagg. 23-24*

L'alta marea della trasformazione sociale della cooperazione nelle campagne attualmente ha già raggiunto alcune località e si sarà presto estesa a tutto il paese. Si tratta di un movimento rivoluzionario socialista su vasta scala di oltre

cinquecento milioni di abitanti delle campagne, che ha un significato estremamente grande d'importanza mondiale. Noi dobbiamo attivamente, entusiasticamente, sistematicamente guidare questo movimento, e non ricorrere a varie maniere per trascinarlo indietro. Nel corso del movimento si faranno inevitabilmente errori, questo è comprensibile, ma non sarà difficile correggerli. I difetti e gli errori che si riscontrano tra i quadri e tra i contadini possono essere superati o corretti, a condizione che noi diamo loro un aiuto positivo.

> « Sulla questione della cooperazione agricola », *31 luglio 1955. Edizioni del popolo, pagg. 1-2*

Le masse hanno riposta in loro una fortissima disposizione al socialismo. Coloro che in un periodo rivoluzionario procedono secondo la prassi stabilita non vedono affatto questa disposizione. Sono ciechi e davanti a loro c'è solo il buio. Qualche volta essi giungono a capovolgere il giusto e l'errato e a confondere nero e bianco. Ci siamo forse imbattuti in poche di queste persone? Coloro che sono solo capaci di attenersi alla pratica abituale sottovalutano sempre la buona disposizione del popolo. Accade qualcosa di nuovo ed essi la disapprovano sempre, e prima di tutto la contrastano. In seguito si danno per vinti e fanno un po' di autocritica.

Accade ancora una volta qualcosa di nuovo, e costoro ripetono daccapo le due fasi del loro atteggiamento. Questa è la norma cui essi continuano ad attenersi per qualsiasi cosa di nuovo si verifichi. Queste persone sono sempre passive. Si arrestano sempre nei momenti critici. C'è sempre bisogno che qualcuno dia loro una manata sulle spalle per farli muovere di un passo.

*Nota introduttiva a «Questo circondario ha fatto la cooperativizzazione in due anni», 1955.* L'ascesa del socialismo nelle campagne cinesi, *vol. II, pagg. 587-588*

Per oltre venti anni il nostro partito ha fatto il lavoro di massa ogni giorno e per oltre dieci anni ha parlato ogni giorno della linea di massa. Noi abbiamo sempre sostenuto che la rivoluzione deve fare assegnamento sulle masse popolari, tutti partecipano, e ci siamo opposti al fare assegnamento soltanto su pochi che danno ordini. Ma nel lavoro di alcuni compagni la linea di massa non è stata ancora pienamente applicata: essi fanno ancora assegnamento soltanto su poche persone, che lavorano isolate. Una delle ragioni è che quando costoro fanno una cosa non sono disposti a spiegarla chiaramente a quelli che essi guidano e non capiscono niente circa il dare libero sfogo all'iniziativa e alla creatività di coloro che essi guidano. Soggettivamente, anch'essi vogliono che tutti partecipi-

no al lavoro, ma non fanno sapere a nessuno che cosa fare e come farla: in questo modo, come si possono muovere gli altri, come si può far bene una cosa? Per risolvere questo problema, la cosa fondamentale, naturalmente, è attuare l'educazione ideologica sulla linea di massa, ed insegnare contemporaneamente a questi compagni molti metodi concreti di lavoro.

« *Una conversazione ai redattori del* Quotidiano dello Shansi-Suiyuan », *2 aprile 1948.* Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1317-1318*

Ventiquattro anni di esperienza ci dicono che i compiti, la politica, lo stile di lavoro, quando sono giusti, sono sempre conformi alle esigenze delle masse in un dato momento e in un dato luogo, e sempre ci collegano con esse; i compiti, la politica e lo stile di lavoro sbagliati non corrispondono mai alle esigenze delle masse in un dato momento e in un dato luogo, ed invariabilmente ci separano da esse. La ragione per la quale il dogmatismo, l'empirismo, il caporalismo, il codismo, il settarismo, la burocrazia, l'atteggiamento di arroganza nel lavoro ed altri malanni sono decisamente un male, decisamente intollerabili, e per la quale se qualcuno soffre di questi malanni deve senz'altro correggersi, è che essi ci allontanano dalle masse.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1096*

Se si vuole il collegamento con le masse si deve essere in accordo con le esigenze e le aspirazioni delle masse. Tutto il lavoro per le masse deve scaturire dalle loro esigenze e non dalle speranze di un individuo, per quante buone doti egli abbia. Molte volte, sebbene obiettivamente le masse abbiano l'esigenza di alcune trasformazioni, soggettivamente non ne sono ancora coscienti, non sono ancora decise, non vogliono ancora realizzare cambiamenti: noi dobbiamo allora pazientemente aspettare; quando attraverso il nostro lavoro la maggioranza delle masse ha acquistato coscienza, è decisa, lo vuole, allora si dovranno realizzare questi cambiamenti. In caso contrario ci separeremo dalle masse. Ogni lavoro per il quale è necessaria la partecipazione delle masse, se non c'è la coscienza e la volontà delle masse, scivolerà nel formalismo e fallirà. ... Qui ci sono due princìpi: uno è costituito dalle reali esigenze delle masse e non da quelle scaturite dalle fantasticherie della nostra mente; l'altro dalle aspirazioni delle masse, quello che loro stesse hanno deciso e non quello che abbiamo deciso noi per loro.

*« Il fronte unito nel lavoro culturale », 30 ottobre 1944.* Opere scelte, *vol. III, pagg. 1010-1011*

Il nostro congresso deve fare appello a tutto il partito perché sia vigilante, curi che ogni compagno in ogni campo di attività, non debba separarsi dalle masse. Esso deve insegnare ad ogni compagno ad amare le masse del popolo e ad ascoltare attentamente la loro voce: ad immedesimarsi con le masse del luogo, dovunque egli vada e a non ergersi al di sopra di esse; a penetrare profondamente tra loro; a sviluppare ed elevare la coscienza delle masse, basandosi sul livello al quale sono e ad aiutarle, osservando il principio della libera volontà delle masse, ad organizzarsi gradualmente, a sviluppare gradualmente tutte quelle necessarie lotte che le circostanze interne ed esterne di un dato momento e di un dato luogo permettono.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1096*

Se volessimo partire all'attacco quando le masse non sono ancora risvegliate, ciò sarebbe avventurismo. Se volessimo guidare le masse a fare qualcosa che esse non sono disposte a fare, ne risulterebbe certamente una sconfitta. Se noi non volessimo avanzare quando le masse lo esigono, ciò sarebbe opportunismo di destra.

« *Una conversazione ai redattori del* Quotidiano dello Shansi-Suiyuan », *2 aprile 1948.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1319*

Il caporalismo è sbagliato in ogni lavoro, perché va al di là del livello di coscienza delle masse, viola il principio della loro libera volontà ed è sintomo della malattia dell'impetuosità. I nostri compagni non devono presumere che tutto ciò che essi comprendono è ugualmente compreso anche dalle masse. Per saperc se le masse hanno compreso e sono disposte ad agire, bisogna andare in mezzo a loro ad investigare. Se facciamo in questa maniera, eviteremo il caporalismo. Anche il codismo è sbagliato in ogni lavoro, perché rimane indietro rispetto al livello di coscienza delle masse, viola il principio di guidare le masse a compiere un passo avanti ed è sintomo della malattia del differire. I nostri compagni non devono ritenere che le cose che essi ancora non comprendono non siano affatto comprese neanche dalle masse. Molte volte le masse corrono avanti a noi, con la pressante esigenza di avanzare di un passo, mentre i nostri compagni non sono in grado di agire come loro dirigenti, ed anzi si accodano ad elementi arretrati dei quali riflettono le opinioni, per di più scambiandole per quelle delle vaste masse.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.*
Opere scelte, *vol. III, pagg. 1096-1097*

Concentrare le opinioni attinte dalle masse, quindi riportarle in mezzo a loro perché ci si attenga fermamente, così da formarsi opinioni corrette sulla direzione: questo è il fondamentale metodo di direzione.

> «*Alcune questioni concernenti i metodi di direzione*», *1 giugno 1943*. Opere scelte, *vol. III, pag. 902*

In tutto il lavoro pratico del nostro partito, tutto ciò che è direzione corretta deve essere dalle masse alle masse. Questo vuol dire prendere le opinioni delle masse (le opinioni sparse, non organizzate) e concentrarle (attraverso lo studio trasformarle in opinioni concentrate e organizzate in sistema), quindi tornare tra le masse a propagandarle e spiegarle, a farne opinioni delle masse e fare che esse vi si attengano fermamente e le traducano in azione, e nell'azione delle masse esaminare se queste opinioni sono corrette o no. Poi di nuovo concentrare le opinioni prese dalle masse e riportarle tra loro perché ci si attenga fermamente. E così, in un ciclo infinito, esse diventeranno ogni volta più corrette, più vitali, più ricche. Questa è la teoria marxista della conoscenza.

Ibidem, *pag. 901*

Dobbiamo andare in mezzo alle masse e imparare da loro, sintetizzare le loro esperienze per farne princìpi e metodi migliori e organici, e poi riproporli alle masse (propaganda) e fare loro appello perché li applichino per risolvere i loro problemi, onde conseguire la liberazione e la felicità.

« *Organizzarsi!* », *29 novembre 1943*. Opere scelte, *vol. III, pag. 936*

In alcuni nostri organismi dirigenti locali ci sono alcuni i quali ritengono che la politica del partito basta che la conoscano i dirigenti e che non c'è bisogno che la conoscano le masse. Questa è una delle ragioni fondamentali per le quali il nostro lavoro non può essere fatto bene.

« *Una conversazione ai redatori del* Quotidiano dello Shansi-Suiyuan », *3 aprile 1948*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1317*

In qualsiasi movimento di massa dobbiamo fare una indagine, e una analisi fondamentale per sapere quanti sono quelli che lo appoggiano attivamente, quanti quelli che si oppongono e quanti i neutrali; e non dobbiamo decidere sui problemi in maniera infondata e soggettiva.

« *Metodi di lavoro dei comitati di partito* », *13 marzo 1949*. Opere scelte, *pag. 1444*

In ogni località dove esistono le masse, queste sono generalmente divise in tre parti: coloro che sono relativamene attivi, coloro che hanno un atteggiamento intermedio e coloro che sono relativamente arretrati. Pertanto, i dirigenti devono essere capaci di unire il piccolo numero di elementi attivi per farne l'ossatura della direzione, e devono servirsi di questa per elevare la coscienza degli elementi intermedi e conquistare gli elementi arretrati.

> « *Alcune questioni concernenti i metodi di direzione* », *1 giugno 1943*. Opere scelte, *vol. III, pag. 900*

Avere la capacità di tradurre in azione delle masse la politica del partito, avere la capacità di fare che non soltanto i quadri ma anche le vaste masse comprendano e s'impadroniscano di ogni movimento, di ogni lotta, è un'arte della direzione marxista-leninista. Qui è anche la linea di demarcazione per determinare se nel nostro lavoro commettiamo o non commettiamo errori.

> « *Una conversazione ai redattori del* Quotidiano dello Shansi-Suiyuan », *2 aprile 1948*. Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1318-1319*

Per quanto attiva sia l'ossatura dirigente, se non si combina con l'attività delle vaste masse diventerà il vano affaccendarsi di un piccolo numero di persone. Ma se le masse soltanto sono attive, senza una forte ossatura dirigente che organizzi convenientemente la loro attività, questa non potrà durare a lungo, né procedere nella giusta direzione e raggiungere un livello elevato.

> « *Alcune questioni concernenti i metodi di direzione* », *1 giugno 1943*. Opere scelte, *vol. III, pag. 900*

La produzione delle masse, gli interessi delle masse, le esperienze delle masse, i sentimenti delle masse: a tutto questo i quadri dirigenti devono rivolgere costantemente la loro attenzione.

> *Iscrizione per una mostra della produzione direttamente patrocinata dal Comitato centrale del partito e dal quartier generale dell'Armata dell'8° percorso*, Quotidiano della liberazione *di Yenan del 24 novembre 1943*

Noi dobbiamo rivolgere una penetrante attenzione alla questione del benessere delle masse, dai problemi della terra e del lavoro a quelli del combustibile, del riso, dell'olio e del sale. ... Tutti questi problemi, connessi con il benessere delle masse, devono essere inseriti nel no-

stro ordine del giorno. Bisogna discutere, bisogna decidere, bisogna realizzare, bisogna esaminare. Bisogna fare in modo che le masse riconoscano in noi i rappresentanti dei loro interessi, riconoscano che la nostra esistenza è intimamente legata alla loro. Dobbiamo fare in modo che da queste cose esse giungano a comprendere i più alti compiti che ci siamo proposti, i compiti della guerra rivoluzionaria, ed appoggino la rivoluzione e la estendano a tutto il paese, raccolgano il nostro appello politico e lottino fino in fondo per la vittoria della rivoluzione.

« *Preoccuparsi del benessere delle masse, fare attenzione ai metodi di lavoro* », *27 gennaio 1934.* Opere scelte, *vol. I, pag. 133*

XII

# IL LAVORO POLITICO

Quello dei rappresentanti del partito e dei dipartimenti politici creati allora [1] dall'esercito era un sistema che non aveva precedenti nella storia della Cina, l'adozione del quale fece assumere un aspetto nuovo all'esercito. Dal 1927 l'Armata rossa, fino all'odierna Armata dell'VIII percorso, ha creditato questo sistema e l'ha sviluppato.

> «*Intervista con il giornalista inglese James Bertram*», *25 ottobre 1937*. Opere scelte, *vol. II, pag. 370*

Sulla base della guerra popolare, sulla base di princìpi come *l'unità tra esercito e popolo, l'unità tra comandanti e combattenti, lo smembramento dell'esercito nemico*, l'Esercito popolare di liberazione ha creato il proprio vigoroso lavoro politico rivoluzionario: questo è un importante fattore per la nostra vittoria sul nemico.

> «*La situazione attuale e i nostri compiti*», *25 dicembre 1947*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1248*

[1] 1924-1927: periodo della Prima guerra civile rivoluzionaria. L'esercito era costituito dalle forze armate rivoluzionarie organizzate insieme dal Partito comunista cinese e dal Kuomintang, che in quegli anni collaboravano.

Questo esercito ha realizzato un sistema di lavoro politico, necessario alla guerra di popolo, che ha per compito l'unità del nostro esercito, l'unità con eserciti amici e l'unità con il popolo, lo smembramento dell'esercito nemico e la garanzia della vittoria nel combattimento.

> « *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1040*

Il lavoro politico è la linea vitale di tutto il lavoro economico. Ciò vale particolarmente quando nel sistema sociale ed economico si producono trasformazioni fondamentali.

> *Nota introduttiva a « Una seria lezione », 1955:* L'ascesa del socialismo nelle campagne cinesi, *vol. I, pag. 123*

Una importante ragione per la quale l'Armata rossa ha sostenuto combattimenti tanto aspri senza disgregarsi è stata « la sezione di partito stabilita su base di compagnia ».

> « *La lotta sulle montagne Chingkang* », *25 novembre 1928*. Opere scelte, *vol. I, pag. 68*

I princìpi fondamentali del lavoro politico dell'Armata dell'VIII percorso sono tre. Primo, il principio dell'unità tra ufficiali e soldati: questo vuol dire liquidazione del feudalesimo nell'esercito, abolizione del sistema delle percosse e degli insulti, creazione di una disciplina

consapevole, realizzazione di una vita in cui sono condivisi gioie e dolori, per cui l'intero esercito è unito. Secondo, il principio dell'unità tra l'esercito e il popolo: questo vuol dire osservare la disciplina che proibisce la minima trasgressione contro le masse popolari, fare propaganda in mezzo a loro, organizzarle e armarle, alleggerire il loro fardello economico, colpire i traditori e i collaboratori che danneggiano l'esercito e il popolo, per cui l'esercito è unito con il popolo ed è bene accolto dappertutto. Terzo, il principio di smembrare l'esercito nemico e trattare con clemenza i prigionieri di guerra. La nostra vittoria non dipende soltanto dalle operazioni belliche del nostro esercito, ma anche dallo smembramento dell'esercito nemico.

*«Intervista con il giornalista inglese James Bertram», 25 ottobre 1937.* Opere scelte, *vol. II, pag. 369*

Il nostro esercito deve osservare i corretti princìpi che presiedono alle relazioni tra esercito e popolo, tra esercito e governo, tra esercito e partito, tra ufficiali e soldati, tra lavoro militare e lavoro politico, e alle relazioni tra i quadri, e non deve mai commettere errori di militarismo. Gli ufficiali devono avere a cuore i soldati, non devono disinteressarsene e non devono ricorrere a punizioni cor-

porali; l'esercito deve avere a cuore il popolo e non deve ledere i suoi interessi; l'esercito deve rispettare il governo e il partito e non deve incapricciarsi d'indipendenza.

*« Organizzarsi! », 29 novembre 1943.* Opere scelte, *vol. III, pag. 937*

Verso i prigionieri dell'esercito nemico,[1] fantoccio e anticomunista, ad eccezione di coloro che sono profondamente odiati dalle masse e devono essere giustiziati per condanna ratificata dalle autorità superiori, adottiamo per tutti la politica del rilascio. Quelli tra loro che erano stati costretti ad arruolarsi e che hanno una qualche inclinazione alla rivoluzione dobbiamo convincerli, in grandi quantità, a servire nel nostro esercito; gli altri saranno rilasciati. Se questi ritornano a combatterci e vengono ricatturati, saranno ancora rilasciati: non bisogna insultarli, prendere i loro effetti personali o costringerli a ritrattare, ma trattarli tutti con sincerità e cortesia. Per quanto reazionari essi possano essere, questa deve essere la nostra politica. Ciò è di straordinaria efficacia per isolare il campo della reazione.

*« Sulla politica », 25 dicembre 1940.* Opere scelte, *vol. II, pagg. 764-765*

1 Giapponese.

Le armi sono un fattore importante nella guerra, ma non il fattore decisivo: sono gli uomini, non le cose, il fattore decisivo. Il confronto delle forze non è soltanto un confronto di potenza militare ed economica, ma anche un confronto di forza umana e di morale. Ci vuole l'uomo per esercitare la potenza militare ed economica.

«*Sulla guerra di lunga durata*», *maggio 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 459*

La bomba atomica è una tigre di carta che i reazionari americani usano per spaventare la gente: all'aspetto è terribile, ma in realtà non lo è affatto. Naturalmente, la bomba atomica è un'arma per lo sterminio di massa, ma è il popolo che decide le sorti di una guerra, e non una o due armi di nuovo tipo.

«*Conversazione con la giornalista americana Anna Louise Strong*», *agosto 1946*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1192*

Le fondamenta dell'esercito sono costituite dai soldati. Senza uno spirito politico progressista infuso nell'esercito, senza un lavoro politico progressista che abbia realizzato questa infusione, è impossibile conseguire una vera unità tra ufficiali e soldati, è impossibile suscitare al massimo grado l'entusiasmo degli ufficiali e dei soldati per la Guerra di resistenza e per tutto il

complesso delle tecniche e delle tattiche, è impossibile avere le migliori basi per lo sviluppo dell'efficacia che dovrebbero avere.

« *Sulla guerra di lunga durata* », *maggio 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 500*

Il punto di vista puramente militare è straordinariamente sviluppato tra una parte di compagni dell'Armata rossa. Esso si manifesta così:

1. Ritenere che gli affari militari e la politica sono due cose contrapposte e non riconoscere che gli affari militari sono soltanto uno strumento per assolvere i compiti politici. C'è perfino chi dice: « Se si va bene negli affari militari, naturalmente si andrà bene in politica; se non si va bene negli affari militari, non si andrà bene neanche in politica »: e così si spinge un passo più avanti, ritenendo che gli affari militari guidino la politica.

« *Circa il correggere le idee sbagliate nel partito* », *dicembre 1929*. Opere scelte, *vol. I, pagg. 87-88*

Afferrare bene l'educazione ideologica costituisce l'anello centrale per unire l'intero partito nelle grandi lotte politiche. Se non si assolve questo compito, non si può assolvere nessuno dei compiti politici del partito.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1095*

Recentemente il nostro lavoro ideologico e politico tra gli intellettuali e gli studenti si è indebolito e si sono manifestate alcune deviazioni. Agli occhi di alcune persone non appare più necessario interessarsi di politica, dell'avvenire della patria, degli ideali dell'umanità. Sembra che il marxismo abbia avuto il suo momento di voga e che ora non sia più tanto di moda. Per fronteggiare questa situazione, noi dobbiamo ora intensificare il nostro lavoro ideologico e politico. Sia gli intellettuali che gli studenti devono applicarsi allo studio. Oltre allo studio delle loro particolari materie, devono compiere qualche progresso in campo ideologico e politico; questo significa che devono studiare il marxismo, gli avvenimenti in corso e la politica. Non avere un punto di vista politico corretto è come non avere anima... Tutti i dipartimenti si devono addossare il compito del lavoro ideologico e politico. Se ne deve occupare il partito, la lega della gioventù, se ne devono occupare i dipartimenti governativi incaricati, e specialmente i presidi e gli insegnanti delle scuole.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pagg. 22-23*

Dopo aver ricevuto l'educazione politica, i soldati dell'Armata rossa hanno acquisito coscienza di classe, hanno acquisito le necessarie nozioni generali per la distribuzione delle terre, per stabilire il potere politico, per armare i contadini; tutti sanno che combattono per loro stessi, per la classe operaia e per i contadini. Pertanto, essi possono sopportare le più aspre battaglie senza lamentarsi. Tutte le compagnie, i battaglioni e i reggimenti hanno i loro comitati dei soldati, che rappresentano gli interessi dei soldati e fanno lavoro politico e di massa.

« *La lotta sulle montagne Chingkang* », *25 novembre 1928.* Opere scelte, *vol. I, pag. 81*

L'andamento corretto del movimento della denuncia delle sofferenze (denuncia delle sofferenze imposte al popolo lavoratore dalla vecchia società e dai reazionari) e delle tre verifiche (sull'origine di classe, sul lavoro e sulla volontà di lotta) ha grandemente elevato la coscienza dei comandanti e combattenti di tutto l'esercito, che combattono per l'emancipazione delle masse lavoratrici sfruttate, per la riforma agraria su scala nazionale, per l'annientamento del comune nemico del popolo, la banda di Chiang Kai-shek; allo stesso tempo ha grandemente rafforzato la ferma unità di tutti i comandanti e combattenti sotto la guida del partito comunista. Su queste basi si è elevata la

purezza dell'esercito, si è rafforzata la disciplina, si è sviluppato un movimento per l'addestramento a carattere di massa, si è portato avanti lo sviluppo della democrazia politica, economica e militare nell'esercito in maniera ben guidata ed ordinata. Questo ha reso l'esercito unito come un sol uomo, dove tutti danno il loro contributo d'idee e di forze, e tale che non teme sacrifici ed è in grado di superare le difficoltà delle condizioni materiali, capace di coraggio su scala di massa e di eroismo nell'annientare il nemico. Nessuno al mondo potrà competere con un tale esercito.

> « *Sulla grande vittoria nel Nord-est e sul nuovo tipo di movimento per l'educazione ideologica nell'Esercito di liberazione* », *7 marzo 1948*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1292*

In questi ultimi mesi, quasi tutto l'Esercito popolare di liberazione ha utilizzato gli intervalli tra le battaglie per il consolidamento e l'addestramento su vasta scala. Questi sono stati condotti in maniera pienamente guidata, ordinata e democratica. Pertanto, è stato suscitato il fervore rivoluzionario delle vaste masse dei comandanti e dei combattenti, che hanno chiaramente compreso gli obiettivi della guerra, e sono state eliminate certe tendenze ideologiche non corrette e manifestazioni non buone che permanevano nell'esercito, sono stati educati

quadri e combattenti ed è stata grandemente elevata l'efficienza di combattimento. D'ora in poi si deve continuare a portare avanti questo movimento di nuovo tipo, a carattere democratico e di massa per il consolidamento dell'esercito.

> « *Discorso alla Conferenza dei quadri della zona liberata dello Shansi-Suiyuan* », *1 aprile 1948*. Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1310-1311*

La politica educativa della *Kangta* [1] è: fermo e corretto orientamento politico; stile di lavoro alacre e semplice; strategia e tattica flessibili. Queste tre cose non possono mancare nella formazione di un soldato rivoluzionario antigiapponese. È sulla base di queste tre cose che il corpo degli insegnanti della *Kangta* insegna e gli studenti studiano.

> « Essere attaccati dal nemico è una buona cosa e non una cattiva cosa », *26 maggio 1939. Edizioni del popolo, pag. 3*

Per tradizione storica la nostra nazione ha uno stile di dura lotta, che dobbiamo sviluppare. ... Per di più, il partito comunista ha sempre sostenuto un orientamento politico fermo e corretto. ... Questo orientamento è inseparabile da uno stile di dura lotta: senza un orientamen-

[1] Università militare e politica antigiapponese.

o politico fermo e corretto non si può dare impulso a uno stile di lavoro di dura lotta; senza questo stile non si può realizzare un orientamento politico fermo e corretto.

*Discorso al comizio di Yenan per celebrare la Festa internazionale del lavoro, 1 maggio 1939, giornale* Nuova Cina *del 10 maggio 1939*

Essere uniti, desti, seri, attivi.

*Motto per la* Kangta

Se c'è una parola al mondo di cui bisogna preoccuparsi, questa è « coscienziosità » : il partito comunista la predica al massimo.

*Discorso ad un incontro con studenti ed allievi cinesi a Mosca 7 novembre 1957.* Discorsi del presidente Mao nell'Unione Sovietica, *Edizioni del* Quotidiano del Popolo, *pag. 15*

XIII

# LE RELAZIONI TRA GLI UFFICIALI E I SOLDATI

Il nostro esercito ha sempre avuto due linee politiche: prima, essere spietati con i nemici, sopraffarli ed eliminarli; seconda, essere in buoni rapporti con chi è dei nostri, con il popolo, con i compagni, con i superiori, con i subordinati, ed unirsi con loro.

*Discorso al ricevimento offerto dal Comitato centrale del partito ai delegati modello nello studio, dei distaccamenti di retroguardia dell'esercito, 18 settembre 1944.* Quotidiano della liberazione *di Yenan del 23 settembre 1944*

Noi siamo convenuti dalle più diverse parti del paese e ci siamo uniti per un comune obiettivo rivoluzionario. ... I nostri quadri devono interessarsi a ciascun soldato e, nei ranghi rivoluzionari, tutti devono darsi cura l'uno dell'altro, amarsi ed aiutarsi vicendevolmente.

« *Servire il popolo* », *8 settembre 1944.* Opere scelte, *vol. III, pagg. 1003-1004*

In ogni unità deve essere lanciato un movimento per appoggiare i quadri ed amare i soldati, facendo appello ai quadri perché amino i soldati e ai soldati perché appoggino i quadri. I difetti e gli errori degli uni e degli altri devono essere posti apertamente in chiaro e rapidamente corretti. In questo modo sarà possibile raggiungere l'obiettivo di un'ottima unità interna.

*«I compiti per il 1945», 15 dicembre 1944.* Quotidiano della liberazione *di Yenan del 16 dicembre 1944*

Molti pensano che quando le relazioni tra ufficiali e soldati, tra esercito e popolo non sono buone, è il metodo che è sbagliato: io dico sempre loro che si tratta di una questione di atteggiamento fondamentale (o principio fondamentale), che è quello di avere rispetto per i soldati e rispetto per il popolo. È da questo atteggiamento che scaturiscono le varie linee politiche, i vari metodi, le varie forme. Se ci si allontana da questo atteggiamento, le linee politiche, i metodi, le forme saranno certamente sbagliati, ed ovviamente le relazioni tra ufficiali e soldati e tra esercito e popolo diventeranno non buone. I tre princìpi più importanti del lavoro politico dell'esercito sono: primo, unità tra ufficiali e soldati; secondo, unità tra esercito e popolo; terzo, disgregare le forze nemiche. L'ef-

ficace applicazione di questi princìpi deriva necessariamente dall'atteggiamento fondamentale di rispetto per i soldati, rispetto per il popolo e rispetto per la dignità umana dei prigionieri di guerra che hanno deposto le armi. Coloro che pensano che non si tratti di una questione di atteggiamento fondamentale, ma di una questione tecnica, in realtà fanno una considerazione sbagliata e devono correggerla.

> «*Sulla guerra di lunga durata*», *maggio 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 501*

Quando i comunisti lavorano tra il popolo lavoratore devono usare il metodo democratico della persuasione e dell'educazione e non devono mai ricorrere ad un atteggiamento di comando e a mezzi di coercizione. Il Partito comunista cinese si attiene fedelmente a questo principio marxista leninista.

> Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 8*

È necessario che i nostri compagni comprendano che il lavoro di rieducazione ideologica è un lavoro lungo, paziente, diligente e che non si può tentare di cambiare con poche lezioni e qualche riunione l'ideologia che la gente si è formata in decenni di vita. Per convincere gli altri c'è solo la persuasione, e non la costrizione. Con

questa si finirà sempre per opprimere e non per convincere. Convincere con la forza è inammissibile. Si può fare così con i nemici; ma con i compagni, con gli amici non si deve assolutamente usare questo metodo.

Discorso alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sul lavoro di propaganda, *12 marzo 1957. Edizioni del popolo, pag. 17*

Dobbiamo fare una chiara distinzione tra il nemico e noi: non dobbiamo trattare i compagni con l'atteggiamento antagonistico con il quale tratteremmo il nemico. Dobbiamo parlare con l'animo pieno dell'entusiasmo di proteggere la causa del popolo e di elevare la sua coscienza politica, e non con l'intento di ridicolizzare e attaccare.

Ibidem, *pag. 15-16*

XIV

# LE RELAZIONI TRA L'ESERCITO E IL POPOLO

L'esercito deve diventare tutt'uno con il popolo, di modo che questo lo consideri il suo proprio esercito: questo esercito sarà allora invincibile, ...

« *Sulla guerra di lunga durata* », *maggio 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 501*

Bisogna far comprendere ad ogni compagno che se noi facciamo assegnamento sul popolo, crediamo fermamente nell'inesauribile potere creativo delle masse popolari e perciò crediamo nel popolo e c'identifichiamo con esso, allora potremo superare qualsiasi difficoltà, e nessun nemico ci potrà sopraffare, ma saremo noi che potremo sopraffare qualsiasi nemico.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1097*

Dovunque vadano i nostri compagni, essi devono stabilire buone relazioni con le masse, devono interessarsi a loro, aiutarle a risolvere le difficoltà. Unirsi con le masse popolari: con quante più ci si unisce, tanto meglio è.

> « *Sui negoziati di Chungking* », *17 ottobre 1945*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1161*

Nelle zone liberate, da una parte l'esercito deve svolgere il lavoro di appoggiare il governo ed avere caro il popolo, dall'altra parte i governi democratici devono guidare il popolo nel lavoro di appoggiare l'esercito e dare assistenza alle famiglie dei combattenti antigiapponesi, di modo che saranno molto migliorate le relazioni tra l'esercito e il popolo.

> « *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1173*

Nell'esercito, la questione di appoggiare il governo ed amare il popolo deve essere risolta sul piano ideologico per ogni comandante e ogni combattente, affinché essi ne riconoscano fino in fondo l'importanza. Se l'esercito, per parte sua, lavora bene, anche le relazioni del governo e della popolazione locale con l'esercito necessariamente miglioreranno.

> « *Linea politica del lavoro nelle zone liberate per il 1946* », *15 dicembre 1945*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1173*

Nel corso del movimento per appoggiare il governo ed amare il popolo e per appoggiare l'esercito ed assistere le famiglie dei combattenti antigiapponesi, sia da parte dell'esercito che da quella del partito e del governo devono essere esaminati a fondo i difetti e gli errori del 1943 e devono essere risolutamente corretti nel 1944. In seguito, ogni primo mese dell'anno, tali campagne devono essere lanciate dappertutto, devono essere ripetutamente divulgati impegni di appoggiare il governo ed amare il popolo e di appoggiare l'esercito e dare assistenza alle famiglie dei combattenti antigiapponesi e si deve ripetutamente condurre un'aperta autocritica di massa per i difetti e gli errori che si siano manifestati in ogni zona-base dove l'esercito abbia commesso arbìtri ai danni del partito, del governo e del popolo, o dove sia mancato l'interessamento del partito, del governo e del popolo verso l'esercito (con ogni parte che critica sé stessa, e non l'altra parte), e questi difetti ed errori devono essere corretti a fondo.

> « *Divulgare nelle zone-basi le campagne per la riduzione dei fitti, per l'aumento della produzione e per aiutare il governo ed amare il popolo* », *1 ottobre 1943*, Opere scelte, *vol. III, pag. 916*

XV

# LA DEMOCRAZIA NEI TRE CAMPI PRINCIPALI

L'esercito deve realizzare fino ad un certo grado una trasformazione in senso democratico, principalmente abolendo il sistema feudale delle percosse e degli insulti e facendo in modo che gli ufficiali e i soldati condividano la stessa buona o cattiva sorte. Quando si sarà fatto ciò, si sarà realizzato l'obiettivo dell'unità tra ufficiali e soldati, l'esercito avrà acquistato una grandissima efficienza di combattimento e non ci sarà da preoccuparsi che non sia in grado di sostenere una guerra lunga e crudele.

*« Sulla guerra di lunga durata », maggio 1938.*
Opere scelte, *vol. II, pagg. 500-501*

La ragione per la quale l'Armata rossa ha potuto tener duro senza logorarsi nonostante condizioni materiali tanto precarie e combattimenti tanto frequenti, a parte il ruolo svolto dal partito, sta nell'aver fidato nella pratica della democrazia al suo interno. Gli ufficiali non percuotono i soldati; ufficiali e soldati ricevono uguale trattamento; i soldati godono della libertà di riunione e di parola; sono state abolite

le inutili formalità; l'amministrazione è aperta al pubblico controllo. ... In Cina non è soltanto il popolo che ha bisogno di democrazia, ma anche l'esercito. Il sistema della democrazia all'interno dell'esercito è un'arma importante per distruggere l'esercito mercenario feudale.

« *La lotta sulle montagne Chingkang* », *25 novembre 1928*. Opere scelte, *vol. I, pag. 83*

L'orientamento del lavoro politico all'interno dell'esercito è quello di dare pieno gioco all'iniziativa della massa dei soldati, dei comandanti e di tutto il personale di lavoro per raggiungere, attraverso un movimento democratico con direzione centralizzata, i tre importanti obiettivi di un alto grado di unità sul piano politico, migliori condizioni di vita ed una elevata tecnica e tattica sul piano militare. Le Tre verifiche e i Tre riassestamenti [1] che sono attualmente condotti con entusiasmo nelle unità del nostro esercito mirano proprio a raggiungere i primi due

[1] Importante movimento per il consolidamento del partito e per l'educazione ideologica nell'esercito, che il partito portava avanti insieme con la riforma terriera durante la Guerra popolare di liberazione. Le Tre verifiche erano, nelle località, verifica dell'origine di classe, verifica dell'ideologia e verifica dello stile di lavoro e, nelle unità dell'esercito, verifica dell'origine di classe, verifica del rendimento in servizio e verifica della volontà combattiva. I Tre riassestamenti erano il consolidamento organizzativo, l'educazione ideologica e la rettifica dello stile di lavoro.

obiettivi attraverso i metodi della democrazia politica e della democrazia economica.

Per quanto riguarda la democrazia economica, i rappresentanti eletti dei soldati devono avere il diritto di aiutare (ma non di andare oltre) il comando della compagnia nella gestione degli approvvigionamenti e della mensa della compagnia stessa.

Per quanto riguarda la democrazia militare, nei periodi di addestramento si deve attuare l'insegnamento reciproco tra ufficiali e soldati e tra i soldati stessi; e nei periodi di combattimento, le compagnie al fronte devono tenere grandi e piccole riunioni di ogni genere. Sotto la direzione del comando di compagnia si deve portare la massa dei soldati a discutere su come attaccare e catturare posizioni nemiche, su come assolvere compiti di combattimento. Quando la compagnia si trova in combattimento per parecchi giorni, si devono tenere parecchie riunioni di questo genere. Questo genere di democrazia militare è stata messa in pratica con grande successo nella battaglia di Panlung, nello Shensi settentrionale, e nella battaglia di Shihchiachuang, nella zona dello Shansi-Chahar-Hopei. È stato dimostrato che non può fare che bene e neanche il minimo danno.

*« Il movimento democratico nell'esercito », 30 gennaio 1948.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1275*

Nel corso della presente grande lotta, il Partito comunista cinese esige che tutti i suoi organi dirigenti, tutti i suoi membri e quadri debbano dare il più alto grado di sviluppo alla loro attività: allora soltanto potremo ottenere la vittoria. Questo sviluppo dell'attività si deve manifestare concretamente nella capacità creativa degli organismi dirigenti, dei quadri e dei membri del partito, nel loro spirito di responsabilità, nella vitalità del loro lavoro, nella loro audacia e capacità di sollevare le questioni, esprimere le opinioni, criticare i difetti e nel controllo cordiale sugli organismi dirigenti e sui quadri dirigenti. Senza queste cose, lo sviluppo dell'attività diventa una frase vuota. Ma lo sviluppo di questa attività dipende dalla trasformazione in senso democratico della vita del partito. La formazione di un gran numero di persone capaci è possibile soltanto in condizioni di democrazia.

> «*La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale*», *ottobre 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 517*

Si deve permettere a chiunque di parlare, a condizione che non sia un elemento ostile e che non porti attacchi malvagi: e non importa se dice cose sbagliate. I dirigenti a tutti i livelli hanno il dovere di ascoltare gli altri. Si devono osservare due princìpi: 1) dire tutto ciò che si

sa e dirlo fino in fondo; 2) chi parla non è da incolpare, chi ascolta se lo tenga per detto. Se il principio « Chi parla non è da incolpare » non viene osservato, veramente e non falsamente, non si potrà avere il risultato di « Dire tutto ciò che si sa e dirlo sino in fondo ».

« *I compiti per il 1945* », *15 dicembre 1944.* Quotidiano della liberazione *di Yenan del 16 dicembre 1944*

È necessario che nel partito sia praticata l'educazione alla vita democratica, di modo che i membri del partito possano comprendere che cosa sia la vita democratica, quali siano le relazioni tra il sistema della democrazia e quello del centralismo e come applicare il sistema del centralismo democratico. Soltanto così si potrà conseguire, da una parte, un reale ampliamento della vita democratica all'interno del partito e, dall'altra, che non si giunga agli estremi nella democratizzazione, che non si giunga all'incontrollato lasciar correre che mina la disciplina.

« *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938.* Opere scelte, *vol. II, pag. 517*

Sia nell'esercito che nelle organizzazioni locali la democrazia interna di partito deve avere per scopo il rafforzamento della disciplina e l'aumento dell'efficienza di combattimento e non il loro indebolimento.

Ibidem, *pagg. 517-518*

Nel campo della teoria estirpare le radici dell'ultrademocrazia. In primo luogo si deve mettere in risalto che il pericolo dell'ultrademocrazia sta nel fatto che danneggia e persino rovina completamente l'organizzazione del partito, indebolisce e persino distrugge completamente l'efficienza di combattimento, rendendo il partito incapace di assolvere i suoi compiti di lotta e preparando così la sconfitta della rivoluzione. In secondo luogo si deve mettere in risalto che le sorgenti dell'ultrademocrazia sono nell'indisciplinatezza piccolo-borghese. Portata all'interno del partito, questa indisciplinatezza prende la forma di idee ultrademocratiche in campo politico e in campo organizzativo. Queste idee sono fondamentalmente incompatibili con i compiti di lotta del proletariato.

« *Circa il correggere le idee sbagliate nel partito* », *dicembre 1929*. Opere scelte, *vol. I, pag. 91*

XVI

# L'EDUCAZIONE E L'ADDESTRAMENTO

La nostra politica dell'educazione deve mettere in grado tutti coloro che ne sono l'oggetto di svilupparsi moralmente, intellettualmente e fisicamente e di divenire lavoratori con una coscienza socialista e con una cultura.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 23*

Per quanto riguarda l'educazione dei quadri in servizio e nelle scuole per i quadri, deve essere stabilita una politica centrata sullo studio dei reali problemi della rivoluzione cinese e che abbia per guida i princìpi fondamentali del marxismo-leninismo, scartando il metodo di studiare il marxismo-leninismo in maniera statica e isolata.

« *Riformare il nostro studio* », *maggio 1941.* Opere scelte, *vol. III, pag. 803*

Per una scuola militare, la questione più importante è la scelta del direttore e la decisione della politica educativa.

> « *Problemi di strategia nella guerra rivoluzionaria cinese* », *dicembre 1936*. Opere scelte, *vol. I, pag. 170*

Una scuola di cento persone non può certo essere diretta bene se non ha un'ossatura dirigente la più attiva, retta e dinamica, formata da parecchie persone, anche una decina e più, prese dagli insegnanti, dal personale e dagli studenti.

> « *Alcune questioni concernenti i metodi di direzione* », *1 giugno 1943*. Opere scelte, *vol. III, pag. 901*

Tutti gli ufficiali e i soldati del nostro esercito devono elevare la loro arte militare, marciare avanti coraggiosamente nella guerra certamente vittoriosa ed annientare tutti i nemici risolutamente, fino in fondo, completamente e totalmente.

> « *Manifesto dell'Esercito popolare di liberazione cinese* », *ottobre 1947*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1239*

Si deve attribuire uguale importanza agli aspetti militare e politico del programma di un anno di riorganizzazione e di addestramento, che ha avuto inizio ora: e i due aspetti si devono integrare a vicenda. All'inizio, si deve porre l'accento sull'aspetto politico, sul miglioramento delle relazioni tra ufficiali e soldati, rafforzando l'unità interna, dando impulso ad un alto grado di attività della massa dei quadri e dei combattenti: soltanto così la riorganizzazione e l'addestramento militari potranno essere attuati con facilità ed avranno migliori risultati.

« *I compiti per il 1945* », *15 dicembre 1944.* Quotidiano della liberazione *di Yenan del 16 dicembre 1944*

Come metodo di addestramento della truppa, dobbiamo sviluppare il movimento di addestramento di massa, in cui gli ufficiali insegnano ai soldati, i soldati agli ufficiali e i soldati ai soldati.

« *Orientamento del lavoro nelle zone liberate per il 1946* », *15 dicembre 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1172*

La nostra parola d'ordine per l'addestramento della truppa è: « Gli ufficiali insegnano ai soldati, i soldati agli ufficiali, i soldati ai soldati ». I combattenti hanno molta esperienza pratica di

combattimento. Quando gli ufficiali, che devono imparare dai soldati, avranno fatto propria l'esperienza degli altri, aumenterà la loro capacità.

« *Discorso alla redazione del* Quotidiano dello Shansi-Suiyuan », *2 aprile 1948.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1319*

Nell'addestramento della truppa gli obiettivi più importanti dovranno rimanere: elevare il livello tecnico nel tiro, nell'assalto alla baionetta, nel lancio di bombe a mano e simili; elevare il livello nella tattica dovrà rimanere un obiettivo secondario, mentre si dovrà porre speciale accento sull'addestramento ai combattimenti notturni.

« *Orientamento del lavoro nelle zone liberate per il 1946* », *15 dicembre 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1172*

XVII

# SERVIRE IL POPOLO

Noi dobbiamo essere modesti, prudenti, guardarci dall'arroganza e dalla durezza, e servire anima e corpo il popolo cinese, ...

«*I due destini della Cina*», *23 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1028*

Servire anima e corpo il popolo cinese e non separarsi dalle masse neanche per un momento; muovere sempre dagli interessi del popolo e non da quelli personali o di un piccolo gruppo; identificare la nostra responsabilità verso il popolo con quella verso gli organi dirigenti del partito: queste cose costituiscono il nostro punto di partenza.

«*Sul governo di coalizione*», *24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pagg. 1095-1096*

Gli organi dello Stato attuano il centralismo democratico: essi devono fare assegnamento sulle masse popolari e il loro personale deve servire il popolo.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 4*

Lo spirito di dedizione al beneficio altrui senza tenere il minimo conto del beneficio proprio del compagno Bethune, si è dimostrato nel suo estremo senso di responsabilità verso il lavoro, nel suo estremo calore verso i compagni e verso il popolo. Ogni comunista deve imparare da lui.

Noi tutti dobbiamo imparare dal suo spirito di assoluto altruismo. Partendo da questo punto, uno può divenire di grande utilità per il popolo. La capacità di un uomo può essere grande o piccola, ma basta che egli abbia questo spirito per essere di sentimenti elevati, puro, integro, scevro di bassi interessi, utile al popolo.

« *In memoria di Norman Bethune* », *21 dicembre 1939.* Opere scelte, *vol. II, pagg. 653-654*

Il nostro partito e l'Armata dell'VIII percorso e la Nuova IV armata, guidate dal nostro partito, sono formazioni rivoluzionarie. Queste nostre formazioni sono completamente dedite alla liberazione del popolo, lavorano fino in fondo per gli interessi del popolo.

« *Servire il popolo* », *8 settembre 1944.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1003*

Tutti i nostri quadri, a qualsiasi livello, sono al servizio del popolo; tutto quello che facciamo è per servire il popolo: e allora, se abbiamo qualcosa che non va, non dovremmo forse sbarazzarcene?

> « *I compiti per il 1945* », *15 dicembre 1944.* Quotidiano della liberazione *di Yenan del 16 dicembre 1944*

Il nostro dovere è la responsabilità verso il popolo. Ogni parola, ogni atto, ogni politica devono essere in conformità con gli interessi del popolo; se ci sono errori, devono essere corretti: questo si chiama essere responsabili verso il popolo.

> « *La situazione e la nostra politica dopo la vittoria della Guerra di resistenza antigiapponese* », *13 agosto 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1128*

Lottare comporta sacrifici, e spesso accade che si muoia. Ma noi pensiamo agli interessi del popolo, pensiamo alle sofferenze della grande maggioranza del popolo: e se moriamo per il popolo, moriamo nel modo più degno. Tuttavia, dobbiamo fare di tutto per evitare sacrifici non necessari.

> « *Servire il popolo* », *8 settembre 1944.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1004*

Tutti gli uomini devono morire, ma il significato della morte può essere vario. Nella Cina antica c'era un letterato chiamato Szuma Chien, il quale ha detto: « L'uomo avrà certamente una morte, che sarà più pesante del Monte Tai o più leggera d'una piuma di cigno ». Morire per il popolo è più pesante del Monte Tai; lavorare per i fascisti e morire per gli sfruttatori e gli oppressori del popolo è più leggero di una piuma.

Ibidem, *pag. 1003*

XVIII

# PATRIOTTISMO E INTERNAZIONALISMO

Un comunista, che è un internazionalista, può essere allo stesso tempo anche patriota? Noi riteniamo che non soltanto lo può, ma lo deve. Il contenuto specifico del patriottismo è determinato dalle condizioni storiche. C'è il patriottismo degli aggressori giapponesi e di Hitler e c'è il nostro patriottismo. I comunisti si devono risolutamente opporre al « patriottismo » degli aggressori giapponesi e di Hitler. I comunisti giapponesi e tedeschi sono disfattisti verso la guerra dei loro paesi. Provocare con tutti i mezzi la sconfitta degli aggressori giapponesi e di Hitler è nell'interesse dei popoli giapponese e tedesco; più è completa tale sconfitta e meglio è. ... Ciò perché la guerra degli aggressori giapponesi e di Hitler non soltanto danneggia i popoli del mondo, ma anche quelli dei loro paesi. La situazione della Cina, comunque, è diversa: la Cina è il paese aggredito. Pertanto, i comunisti cinesi devono combinare il patriottismo con l'internazionalismo. Noi siamo internazionalisti e siamo anche patrioti, e la nostra parola d'ordine è: Combattere per difendere la patria contro gli aggressori. Per noi, il disfatti-

sino è un crimine e lottare per la vittoria della guerra antigiapponese è un dovere imprescindibile. Poiché è soltanto combattendo in difesa della patria che potremo sconfiggere gli aggressori e ottenere la liberazione nazionale. Ed è soltanto con la liberazione nazionale che si darà al proletariato e al popolo lavoratore la possibilità di ottenere l'emancipazione. La vittoria della Cina e la sconfitta degli imperialisti che l'hanno aggredita aiuterà anche i popoli di altri paesi. Pertanto, il patriottismo è internazionalismo applicato nelle guerre di liberazione nazionale.

« *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938*. Opere scelte, *vol. II, pagg. 508-509*

Uno straniero che, senza essere mosso dal minimo interesse personale, fa propria la causa della liberazione del popolo cinese: che genere di spirito è questo? È lo spirito dell'internazionalismo, lo spirito del comunismo, dal quale ogni comunista cinese deve imparare. ... Noi dobbiamo unirci con il proletariato di tutti i paesi capitalistici, con il proletariato del Giappone, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Germania, dell'Italia e di tutti gli altri paesi capitalistici: soltanto allora potremo abbattere l'imperialismo, liberare la nostra nazione e il nostro popolo, liberare le nazioni e i popoli di tutto il mondo. Questo è il nostro internaziona-

lismo, l'internazionalismo con il quale ci opponiamo al gretto nazionalismo e al gretto patriottismo.

« *In memoria di Norman Bethune* », *21 dicembre 1939*. Opere scelte, *vol. II, pag. 653*

Nella lotta per la completa liberazione i popoli oppressi in primo luogo fanno assegnamento su sé stessi, in secondo luogo soltanto viene l'aiuto internazionale. I popoli che hanno già ottenuto la vittoria nella rivoluzione devono aiutare i popoli che stanno ancora lottando per la liberazione: questo è il nostro dovere internazionalista.

*Conversazione con amici africani (8 agosto 1963)*. Quotidiano del popolo *del 9 agosto 1963*

I paesi socialisti sono Stati di tipo completamente nuovo, dove le classi sfruttatrici sono state rovesciate e il potere politico è in mano al popolo lavoratore. Nelle relazioni tra questi paesi viene praticato il principio d'integrare l'internazionalismo con il patriottismo. Comuni interessi e comuni ideali ci legano strettamente insieme.

« *Discorso alla riunione del Soviet supremo dell'URSS per celebrare il 40° anniversario della grande Rivoluzione socialista d'ottobre* », *6 novembre 1957. Edizioni del popolo, pagg. 9-10*

I popoli dei paesi del campo socialista si devono unire, i popoli dei paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina si devono unire, i popoli di tutti i continenti del mondo si devono unire, tutti i paesi amanti della pace si devono unire, tutti i paesi soggetti all'aggressione, al controllo, all'intervento, al sopruso degli Stati Uniti devono unirsi, formare il più vasto fronte unito per opporsi alla politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo americano e difendere la pace mondiale.

> « *Dichiarazione in appoggio alla giusta lotta patriottica del popolo panamense contro l'imperialismo americano* », *12 gennaio 1964*. Popoli di tutto il mondo unitevi, sconfiggete gli aggressori americani e tutti i loro accoliti, *Edizioni del popolo, pag. 9*

Le cose si sviluppano continuamente. Sono trascorsi appena quarantacinque anni dalla Rivoluzione del 1911 e la faccia della Cina è completamente cambiata. In altri quarantacinque anni, nel 2001, cioè all'inizio del XXI secolo, la faccia della Cina avrà subito un cambiamento ancora più grande. La Cina sarà diventata un potente paese industriale socialista. È questo che dovrà essere la Cina. Poiché essa ha un territorio di 9.600.000 chilometri quadrati ed una popolazione di 600.000.000 di abitanti, il suo contributo all'umanità deve essere relativamen-

te grande. Questo contributo è stato troppo piccolo per un lungo periodo del passato. È una cosa che ci fa sentire mortificati.

Ma dobbiamo essere modesti. Lo dobbiamo essere non soltanto adesso, ma anche tra quarantacinque anni: lo dobbiamo essere sempre. Nelle relazioni internazionali noi cinesi dobbiamo eliminare lo sciovinismo di grande potenza risolutamente, fino in fondo, completamente e totalmentè.

> « *In memoria del dottor Sun Yat-sen* », *novembre 1956.* Quotidiano del popolo *del 12 novembre 1956*

Noi non dobbiamo affatto assumere un arrogante atteggiamento sciovinistico di grande potenza e non dobbiamo affatto imbaldanzire per aver vinto la rivoluzione ed aver ottenuto alcuni successi nell'edificazione. Le nazioni, che siano grandi o piccole, hanno tutte i loro pregi e i loro difetti.

> « *Discorso di apertura all'VIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese* », *15 settembre 1956.* L'VIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese, *pag. 9*

XIX

# EROISMO RIVOLUZIONARIO

Questo esercito ha uno spirito intrepido e prevarrà su tutti i nemici senza mai essere piegato da essi. Quali che siano le difficoltà e i disagi del momento, finché rimarrà anche un sol uomo, questi continuerà a combattere.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1039*

Promuovere lo stile del coraggio in battaglia, sprezzo del sacrificio, sprezzo della fatica e combattimento continuato (cioè, combattere più battaglie successive in un breve periodo di tempo senza riposare).

« *La situazione attuale e i nostri compiti* », *2 dicembre 1947*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1247*

Decine di migliaia di martiri si sono eroicamente sacrificati per il popolo prima di noi; teniamo alta la loro bandiera e marciamo avanti lungo la via arrossata dal loro sangue!

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1099*

Essere risoluti, non temere il sacrificio e superare tutte le difficoltà per conquistare la vittoria.

> « *Il vecchio sciocco che spostò le montagne* », *11 giugno 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1101*

... In un momento critico del processo di avanzata della Spedizione al nord, questo fronte unito nazionale del Kuomintang, del Partito comunista e di tutte le categorie del popolo - che rappresentava la causa della liberazione del popolo cinese - e tutta la sua politica rivoluzionaria sono stati rovinati dalla proditoria e antipopolare politica della « epurazione del partito » e del massacro attuata dalle autorità del Kuomintang. ... Dopo di ciò, la guerra civile ha sostituito l'unità, la dittatura ha sostituito la democrazia, una Cina coperta di oscurità ha sostituito una Cina piena di luce. Ma il Partito comunista cinese e il popolo cinese non sono stati intimoriti, né soggiogati, né sterminati. Essi sono strisciati fuori di sotto terra, si sono tolti di dosso le macchie di sangue, hanno seppellito i compagni caduti ed hanno ripreso la battaglia. Tenendo alto il grande vessillo della rivoluzione, si sono levati in resistenza armata e su vaste regioni della Cina hanno istituito governi popolari, hanno attuato la riforma agra-

ria, hanno creato l'esercito popolare - l'Armata rossa cinese - ed hanno preservato e sviluppato le forze rivoluzionarie del popolo cinese.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1036*

Voi avete molti pregi e meriti molto grandi, ma ricordatevi sempre che non dovete essere altezzosi. Voi siete rispettati da tutti, com'è doveroso, ma da ciò è facile giungere alla superbia. Se diventate superbi, non siete modesti e cessate di adoperarvi, se non rispettate gli altri, se non rispettate i quadri e le masse, voi non sarete più eroi e modelli. In passato ci sono state persone così e spero che non vorrete imparare da loro.

« *Dobbiamo imparare a fare il lavoro economico* », *10 gennaio 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1013*

Nella lotta per eliminare il nemico e per ripristinare e sviluppare la produzione agricola e industriale, voi avete superato molte difficoltà e molti disagi, avete dimostrato grande coraggio, saggezza e dinamismo. Voi siete gli uomini modello di tutta la nazione cinese, siete la spina dorsale della vittoriosa avanzata della causa del popolo in tutti i settori, siete i fidati pilastri del

governo popolare e il ponte che lega il governo popolare alle vaste masse.

*Messaggio di saluto a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese alla Riunione dei rappresentanti degli eroi di guerra e dei lavoratori modello della nazione, 25 settembre 1950.* Quotidiano del popolo *del 26 settembre 1950*

Noi, nazione cinese, abbiamo lo spirito di combattere sanguinosamente contro i nostri nemici fino in fondo, abbiamo la determinazione a rientrare in possesso delle cose perdute, basandoci sulle nostre proprie forze, abbiamo la capacità di reggerci sulle nostre gambe nel consesso delle nazioni del mondo.

*« Sulla tattica contro l'imperialismo giapponese », 27 dicembre 1935.* Opere scelte, *vol. I, pag. 156*

XX

# EDIFICARE IL PAESE CON OPEROSITÀ E PARSIMONIA

Dobbiamo fare in modo che tutti i nostri quadri e tutto il nostro popolo tengano sempre presente che il nostro è un grande paese socia-lista, ma economicamente arretrato e povero: ciò costituisce una grande contraddizione. Se vogliamo fare del nostro un paese ricco e forte, saranno necessari alcuni decenni di strenui sfor-zi, tra i quali quello per attuare una rigorosa economia e combattere gli sprechi: cioè una politica per edificare il paese con operosità e parsimonia.

> Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 36*

Gestire le fabbriche con operosità e parsimonia, gestire i negozi con operosità e parsimonia, gestire le imprese statali e le cooperative con operosità e parsimonia, gestire tutte le altre imprese con operosità e parsimonia; in qualsiasi cosa deve essere osservato il principio della operosità e della parsimonia. Questo è il principio

dell'economia, che è uno dei princìpi fondamentali dell'economia socialista. La Cina è un grande paese, ma adesso è ancora molto povero: per renderlo ricco ci vorranno alcuni decenni. Quando saranno trascorsi alcuni decenni, sarà ancora necessario applicare il principio della operosità e della parsimonia, ma è in questi decenni che abbiamo di fronte, nel periodo di questi piani quinquennali che abbiamo di fronte, che dobbiamo particolarmente promuovere l'operosità e la parsimonia, che dobbiamo particolarmente badare a fare economia.

*Nota introduttiva a « Gestire una cooperativa con operosità e parsimonia », 1955.* L'ascesa del socialismo nelle campagne cinesi, *vol. I, pag. 16*

In qualsiasi posto è necessario avere la massima cura del potenziale umano e delle risorse materiali e non bisogna affatto dare soltanto un'occhiata e sperperare e sprecare. In qualsiasi posto è necessario che sin dal primo anno in cui si comincia a lavorare si tenga conto dei molti anni che devono venire, della lunga guerra da sostenere, della controffensiva, del lavoro di edificazione dopo la cacciata del nemico. Da un canto, mai sperperare né sprecare; dall'altro, adoperarsi per lo sviluppo della produzione. In passato, in alcune località, la mancanza di previsioni a lungo termine, il non aver curato l'eco-

nomia del materiale umano e delle risorse materiali, il non aver curato lo sviluppo della produzione, provocarono gravi difficoltà. Avuta questa lezione, adesso bisogna richiamarvi l'attenzione.

> « *Dobbiamo imparare a fare il lavoro economico* », *10 gennaio 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1019*

Per un rapido ripristino e sviluppo della produzione agricola e della produzione industriale nelle piccole città, nel corso della lotta per l'abolizione del sistema feudale, dobbiamo badare a fare di tutto per conservare fino al limite del possibile tutti i mezzi di produzione e di vita utilizzabili, adottare misure risolute contro chiunque rovini e sprechi questi mezzi, opporsi agli eccessi nel bere e nel mangiare, badare all'economia.

> « *Discorso ad una conferenza di quadri nella zona liberata dello Shansi-Suiyuan* », *1 aprile 1948.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 238*

Le spese finanziarie devono essere basate su un orientamento di economia. Bisogna far capire a tutto il personale governativo che la corruzione e lo spreco sono crimini molto gravi. In passato, nella lotta contro la corruzione e lo spreco si sono riportati alcuni successi ed è necessario che si compiano altri sforzi in futuro.

166

Il principio del nostro sistema di contabilità è quello di risparmiare su ogni moneta di rame per la guerra e per la causa rivoluzionaria, per l'edificazione della nostra economia.

«*La nostra politica economica*», *23 gennaio 1934*. Opere scelte, *vol. I, pag. 129*

Tra molti elementi del nostro personale di lavoro si è attualmente sviluppata una pericolosa tendenza: una riluttanza a dividere il bene e il male con le masse, un amore per il calcolo della propria fama e del proprio profitto: ciò è molto male. Nel corso del movimento per aumentare la produzione e fare economia noi esigeremo lo snellimento delle organizzazioni, il trasferimento di quadri a livelli inferiori, di modo che un considerevole numero di essi ritornerà alla produzione: questa è una maniera per superare questa tendenza pericolosa.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 36*

La produzione dell'esercito per provvedere al proprio fabbisogno, non solo ha migliorato le condizioni di vita dell'esercito ed alleviato il fardello del popolo, rendendo così possibile l'ampliamento dell'esercito, ma ha anche subito dato molti risultati collaterali. Questi sono:

1) Miglioramento delle relazioni tra ufficiali e soldati. Essi lavorano insieme nella produzione e sono come fratelli.

2) Elevamento del concetto del lavoro. ... Da quando c'è la produzione per provvedere al proprio fabbisogno, il concetto del lavoro è migliorato e si è corretta l'oziosità.

3) Rafforzamento della disciplina. La pratica della disciplina del lavoro nella produzione non soltanto non indebolisce, ma anzi rafforza la disciplina nel combattimento e nella vita dei militari.

4) Miglioramento delle relazioni tra l'esercito e il popolo. Quando una unità armata ha preso ad occuparsi delle « faccende domestiche », le violazioni ai danni della proprietà del popolo diminuiscono o spariscono del tutto. Poiché nella produzione esercito e popolo si aiutano a vicenda, le relazioni di amicizia tra loro ne risultano rafforzate.

5) Diminuzione delle rimostranze dell'esercito verso il governo e miglioramento delle relazioni tra esercito e governo.

6) Impulso alla grande campagna popolare per la produzione. Avendo l'esercito intrapreso la produzione, diventa più evidente per i vari organi la necessità di fare altrettanto, e questi lo fanno con maggiore energia; naturalmente diventa anche più evidente la necessità di una

campagna generale di tutto il popolo per aumentare la produzione, ed anche ciò viene fatto con maggiore energia.

> « *Sulla produzione dell'esercito per provvedere al proprio fabbisogno e sull'importanza del grande movimento per la rettifica e per la produzione* », *27 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1107*

Alcuni dicono: « Se le unità dell'esercito intraprendono la produzione, non possono combattere, né fare addestramento; se i vari organi intraprendono la produzione, non possono lavorare ». Dire così non è giusto. In questi ultimi anni le nostre unità delle regioni di confine si sono dedicate alla produzione su vasta scala per avere abbondanza di vestiario e cibo ed hanno contemporaneamente portato avanti l'addestramento e lo studio politico e culturale, il tutto con maggiore successo di prima; ed è anche migliorata, rispetto a prima, l'unità nell'esercito e l'unità tra esercito e popolo. L'anno scorso al fronte, per tutto l'anno, è stata condotta una campagna per la produzione su vasta scala, ma nello stesso periodo si sono avuti successi molto grandi nei combattimenti e inoltre ha avuto inizio dappertutto una campagna per l'addestramento. Ed è perché i vari organi hanno intrapreso la produzione che le condizioni di vita del personale di lavoro sono migliorate, e que-

sto lavora più volentieri e con maggiore efficienza: ciò vale sia per le regioni di confine che per il fronte.

« *Dobbiamo imparare a fare il lavoro economico* », *10 gennaio 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1018*

XXI

# CONTARE SULLE PROPRIE FORZE, LOTTARE STRENUAMENTE

Su quale base deve poggiare la nostra politica? Deve poggiare sulle nostre proprie forze, che è ciò che si chiama riprendere a vivere con le proprie forze. Noi non siamo affatto soli: tutti i paesi e i popoli del mondo che si oppongono all'imperialismo sono nostri amici. Tuttavia noi poniamo l'accento sul riprendere a vivere con le nostre proprie forze: facendo assegnamento sulle forze da noi stessi organizzate, possiamo sconfiggere tutti i reazionari cinesi e stranieri.

> « *La situazione e la nostra politica dopo la vittoria nella Guerra di resistenza antigiapponese* », *13 agosto 1945*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1132*

Noi siamo per « contare sulle proprie forze ». Noi speriamo nell'aiuto straniero, ma non possiamo farci assegnamento: noi facciamo assegnamento sui nostri sforzi, sulla forza creativa di tutto l'esercito e di tutto il popolo.

> « *Dobbiamo imparare a fare il lavoro economico* », *10 gennaio 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1015*

Conquistare la vittoria su scala nazionale è soltanto il primo passo in una lunga marcia di diecimila *li*. ... La rivoluzione cinese è grande, ma la strada dopo la rivoluzione sarà più lunga, il lavoro maggiore e più aspro. Questo è un punto che bisogna mettere in chiaro adesso nel partito: è necessario far sì che i compagni mantengano continuamente uno stile di lavoro, di modestia, di prudenza, senza arroganza né asprezza; uno stile di lavoro di strenua lotta.

> « *Rapporto alla II Sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese* », *5 marzo 1949*. Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1439-1440*

Bisogna fare piazza pulita, tra i quadri, di ogni idea di ottenere vittorie facendo assegnamento sul momento propizio inaspettato, sulla fortuna, senza passare per una lotta strenua e versare sangue e sudore.

> « *Costruire solide zone-basi nel Nord-est* », *28 dicembre 1945*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1179*

Noi dobbiamo fare costante propaganda tra il popolo sugli avvenimenti del progresso mondiale e sulle luminose prospettive, di modo che in esso si crei la fiducia nella vittoria. Contemporaneamente, dobbiamo dire al popolo e ai nostri compagni che la strada è tortuosa. Sulla strada della rivoluzione ci sono ancora molti

ostacoli e molte difficoltà. Il VII Congresso del nostro partito ha fatto l'ipotesi di molte difficoltà, perché abbiamo preferito che si sbagliasse per eccesso piuttosto che per difetto. Alcuni compagni non sono disposti a pensare molto alle difficoltà, ma queste sono una realtà: noi dobbiamo riconoscere tante difficoltà quante ce ne sono e non dobbiamo ricorrere alla « politica del non riconoscere ». Noi dobbiamo riconoscere le difficoltà, analizzarle e combatterle. Al mondo non esistono strade diritte: bisogna essere preparati ad andare per strade tortuose e non cercare di cavarsela a buon mercato. Non bisogna immaginare che un bel giorno tutti i reazionari s'inginocchieranno di loro spontanea volontà. In breve, le prospettive sono luminose, la strada è tortuosa. Abbiamo ancora molte difficoltà davanti a noi, non possiamo ignorarle. Se noi ci uniamo con tutto il popolo, con uno sforzo comune potremo certamente superare mille difficoltà e conseguire l'obiettivo della vittoria.

« *Sui negoziati di Chungking* », *17 ottobre 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1162*

Chiunque veda soltanto la parte luminosa, ma non veda le difficoltà, non potrà lottare nel modo migliore per la realizzazione dei compiti del partito.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1094*

La ricchezza della società la creano gli operai, i contadini e gli intellettuali che lavorano. Se essi prendono nelle loro mani il proprio destino, seguono una linea marxista-leninista, non evitano i problemi, ma assumono un atteggiamento positivo per risolverli, non c'è difficoltà al mondo che non potranno risolvere.

*Nota introduttiva a « Il segretario dà l'avvio e tutto il partito collabora alla gestione delle cooperative », 1955.* L'ascesa del socialismo nelle campagne cinesi, *vol. I, pagg. 5-6*

I compagni di tutto il partito devono fare un calcolo completo ed essere pronti a far uso di una inflessibile risolutezza per superare in maniera pianificata tutte le difficoltà esistenti. Sia le forze reazionarie che noi, abbiamo di fronte difficoltà: ma quelle delle forze reazionarie sono insormontabili, perché si tratta di forze prossime all'estinzione e prive di futuro. Le nostre difficoltà possono essere superate perché noi siamo forze nuove in ascesa, con un luminoso futuro.

*« Saluto alla nuova alta marea della rivoluzione cinese », 1 febbraio 1947.* Opere scelte, *vol. IV, pagg. 1214-1215*

Quando con i nostri compagni ci troviamo in difficoltà, dobbiamo pensare ai successi, alle prospettive luminose, dobbiamo incrementare il nostro coraggio.

« *Servire il popolo* », *8 settembre 1944.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1004*

Lo sviluppo di ogni cosa nuova passa attraverso difficoltà e complicazioni. Pensare che nella causa del socialismo sia tutto un facile navigare, che sia facile ottenere successi senza passare attraverso difficoltà e complicazioni, senza produrre gli sforzi più grandi, è soltanto un'illusione.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 17*

In certi momenti della lotta rivoluzionaria le condizioni difficili superano le condizioni favorevoli: in questi momenti, le prime costituiscono l'aspetto principale della contraddizione, mentre le seconde ne costituiscono l'aspetto secondario. Ma i rivoluzionari possono, attraverso i loro sforzi, superare gradualmente le difficoltà ed inaugurare una nuova situazione favorevole: così una situazione difficile cede il posto ad una situazione favorevole.

« *Sulle contraddizioni* », *agosto 1937.* Opere scelte, *vol. I, pag. 313*

Che cos'è il lavoro? Il lavoro è lotta. In quei posti che hanno difficoltà, problemi, è necessario che andiamo a risolverli. È per risolvere le difficoltà che noi ci rechiamo a lavorare, a lottare. Un buon compagno è colui che più vuole andare dove maggiori sono le difficoltà.

*« Sui negoziati di Chungking », 17 ottobre 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1160*

C'è una favola della Cina antica, chiamata: « Il vecchio sciocco che spostò le montagne ». Parla di un vecchio dei tempi antichi, che viveva nella Cina del nord ed era conosciuto come il Vecchio sciocco della Montagna settentrionale. Davanti alla porta della sua casa, che dava a sud, c'erano due grandi montagne, che ostruivano lo sbocco: la montagna Taihang e la montagna Wangwu. Il Vecchio sciocco decise di condurre i suoi figli a zappare via le due grosse montagne. C'era un vecchio chiamato il Vecchio saggio, che avendoli visti si mise a ridere e disse: « Ma non è troppo stupido da parte vostra fare questo? Quei pochi che siete tra padre e figli, è impossibile che riusciate a zappar via completamente queste due grosse montagne ». Il Vecchio sciocco rispose: « Quando io sarò morto, ci saranno i miei figli; morti loro, ci saranno i nipoti, e i loro figli e i loro nipoti, così all'infinito. Per quanto queste due montagne siano molto alte, non possono crescere di più;

ogni poco che scaviamo diminuiranno di un poco: perché non si dovrebbe riuscire a spianarle? » Dopo aver confutato le idee sbagliate del Vecchio saggio, il Vecchio sciocco non rimase minimamente scosso e continuò a scavare le montagne ogni giorno, senza fermarsi. Questo fatto commosse Dio, che inviò sulla terra due angeli, i quali si portarono via le due montagne. Anche oggi gravano sulla testa del popolo cinese due grandi montagne: una è l'imperialismo e l'altra è il feudalesimo. Il Partito comunista cinese ha da molto tempo deciso di zappare via queste due montagne. Noi dobbiamo perseverare, dobbiamo lavorare ininterrottamente ed anche noi commuoveremo Dio. Questo Dio non è altri che le masse del popolo cinese. Se queste si levano insieme e si mettono a zappare via queste due montagne insieme con noi, che cos'è che non potrà essere spianato?

« *Il vecchio sciocco che spostò le montagne* », *11 giugno 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1102*

XXII

# METODI DI PENSIERO E METODI DI LAVORO

La storia dell'umanità è una storia d'ininterrotto sviluppo dal regno della necessità al regno della libertà. Essa non avrà mai fine. In una società dove esistono le classi, la lotta di classe non avrà mai fine. In una società senza classi, la lotta tra il nuovo e il vecchio, tra il giusto e l'errato non avrà mai fine. Nel campo della lotta per la produzione ed in quello della sperimentazione scientifica l'umanità si sviluppa senza interruzione, e così fa la natura: esse non rimarranno mai allo stesso livello. Pertanto l'uomo deve fare continuamente la sintesi delle esperienze, deve scoprire, inventare, creare, progredire. Le idee di ristagno, di pessimismo, di vita vegetativa, di presunzione compiacente, sono tutte errate. Sono sbagliate perché non concordano con la realtà storica dello sviluppo della società umana qual è stato da circa un milione d'anni, né concordano con la realtà storica di quanto a tutt'oggi conosciamo della natura (per esempio: la natura com'è riflessa nella storia dei corpi celesti,

della terra, della vita e delle altre scienze naturali).

*Citato nel « Rapporto del primo ministro Chou En-lai sul lavoro del governo alla I Sessione del III Congresso nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese », 21-22 dicembre 1964.* Quotidiano del popolo *del 31 dicembre 1964*

Le scienze naturali sono un'arma dell'uomo per la conquista della libertà. Per conseguire la libertà nella società, l'uomo deve usare le scienze sociali per capire e trasfonnare la società e portare avanti la rivoluzione sociale. Per conseguire la libertà nel mondo della natura, l'uomo deve usare le scienze naturali per capire, domare e trasformare la natura ed ottenere la libertà dalla natura.

*Discorso alla riunione inaugurale della Società per le ricerche nelle scienze naturali delle regioni di confine, 5 febbraio 1940.* Quotidiano della Nuova Cina *dei 15 marzo 1940*

Il materialismo dialettico della filosofia marxista ha due caratteristiche di maggior rilievo. Una è la sua natura di classe: è dichiarato apertamente che il materialismo dialettico è al servizio del proletariato. L'altra è la sua natura pratica: è sottolineato che la teoria è in relazione di dipendenza con la pratica, che la sua base è

la pratica e passa a sua volta al servizio della pratica.

« *Sulla pratica* », *luglio 1937.* Opere scelte, *vol. I, pag. 273*

La filosofia marxista considera che il problema più importante non è quello di capire le leggi del mondo obiettivo, così da essere in grado di spiegarlo, ma nell'usare la conoscenza di queste leggi obiettive per trasformare attivamente il inondo.

Ibidem, *pagg. 280-281*

Da dove vengono le idee corrette dell'uomo? Cadono dal cielo? No. Le abbiamo innate nella mente? No. Esse possono venire soltanto dalla pratica sociale; esse possono venire soltanto da tre tipi di pratica sociale: la lotta per la produzione, la lotta di classe e la sperimentazione scientifica.

Da dove vengono le idee corrette dell'uomo? *maggio 1963. Edizioni del popolo, pag. 1*

L'essere sociale dell'uomo determina il suo pensiero. Una volta che le idee corrette, che rappresentano le classi avanzate, vengono afferrate dalle masse, si trasformano in forza materiale, che trasforma la società, che trasforma il mondo.

Ibidem, *pag. 1*

Nella pratica sociale, l'uomo si dedica ad ogni genere di lotta, acquisisce una ricca esperienza, ottiene successi, subisce sconfitte. Innumerevoli fenomeni del mondo esterno obiettivo vengono riflessi nella mente dell'uomo attraverso gli organi dei cinque sensi: occhio, orecchio, naso, lingua, corpo. All'inizio la conoscenza è percettiva. Quando si è accumulato molto materiale della conoscenza percettiva, si produce un salto che la trasforma in conoscenza razionale, cioè in idee. Questo è un processo della conoscenza. Questo è il primo stadio dell'intero processo della conoscenza, lo stadio che va dalla materia obiettiva alla mente soggettiva, dall'essere alle idee. A questo stadio, non è ancora provato se la mente, le idee (inclusi le teorie, le politiche, i piani, i procedimenti) riflettano o no correttamente le leggi del mondo obiettivo esterno, non è ancora possibile accertare se esse siano corrette. Poi viene il secondo stadio del processo della conoscenza: lo stadio che va dalla mente alla materia, dalle idee all'essere; lo stadio in cui la conoscenza acquisita nel primo stadio viene immessa nella pratica sociale, per vedere se le teorie, le politiche, i piani, i procedimenti, possono o no ottenere i successi previsti. Generalmente parlando, ciò che ha successo è corretto, ciò che fallisce è sbagliato: questo vale particolarmente per la lotta dell'uomo contro la natura. Nella lotta

sociale, le forze che rappresentano le classi avanzate talvolta subiscono sconfitte, non perché le loro idee non siano corrette, ma perché nel bilancio delle forze in lotta, quelle avanzate sono temporaneamente inferiori a quelle della reazione, per cui vengono momentaneamente sconfitte; ma poi viene sempre un giorno in cui potranno ottenere il successo. Attraverso la verifica della pratica, nella conoscenza dell'uomo si produce un altro salto, il significato del quale sarà maggiore del precedente. Poiché è soltanto con questo salto che sarà possibile dimostrare se il primo salto della conoscenza - cioè le idee, le teorie, le politiche, i piani, i procedimenti ai quali si è giunti nel processo di rispecchiare il mondo esterno obiettivo - in ultima analisi sia giusto o sia errato: al di fuori di questo non esiste altro metodo per verificare la verità.

Ibidem, *pagg. 1-2*

Per una conoscenza corretta spesso è necessario ripetere parecchie volte il processo dalla materia alla mente e da questa alla materia, cioè dalla pratica alla conoscenza e da questa alla pratica: allora soltanto sarà possibile conseguirla. Questa è la teoria marxista della conoscenza, la teoria della conoscenza del materialismo dialettico.

Ibidem, *pag. 3*

Chiunque voglia conoscere una cosa, non ha altra via di soluzione che quella di mettersi in contatto con quella cosa, cioè vivere (esercitare la pratica) nell'ambiente di essa. ... Se vuoi la conoscenza, devi prendere parte alla pratica di trasformare la realtà. Se vuoi conoscere il sapore di una pera, la devi trasformare mangiandola personalmente. ... Se vuoi conoscere le teorie e i metodi della rivoluzione, devi partecipare alla rivoluzione. Tutta la vera conoscenza nasce dall'esperienza diretta.

« *Sulla pratica* », *luglio 1937*. Opere scelte, *vol. I, pagg. 275-276*

La conoscenza ha inizio con la pratica; la conoscenza teorica acquisita attraverso la pratica deve ritornare alla pratica. La funzione attiva della conoscenza non si manifesta soltanto nel salto attivo dalla conoscenza percettiva a quella razionale: quel ch'è più importante è che si deve manifestare nel salto dalla conoscenza razionale alla pratica rivoluzionaria.

Ibidem, *pag. 281*

Tutti sanno che quando si fa una cosa, se non se ne comprendono le condizioni, la natura, le sue relazioni con le altre cose, non se ne cono-

sceranno le leggi, non si saprà come farla, non si sarà in grado di farla bene.

> « *Problemi di strategia nella guerra rivoluzionaria cinese* », *dicembre 1936.* Opere scelte, *vol. I, pagg. 163-164*

Se l'uomo vuole la vittoria nel lavoro, vuole cioè ottenere i risultati previsti, deve fare in modo che le sue idee corrispondano alle leggi del mondo esterno obiettivo; se esse non corrispondono, nel corso della pratica egli fallirà. Dopo aver subito una sconfitta, l'uomo ne trarrà gli insegnamenti, correggerà le sue idee in modo da farle corrispondere alle leggi del mondo esterno, ed allora potrà trasformare la sconfitta in vittoria. È proprio questo il principio racchiuso nei detti: « La sconfitta è la madre del successo » e « Sbagliando s'impara ».

> « *Sulla pratica* », *luglio 1937.* Opere scelte, *vol. I, pag. 273*

Noi siamo marxisti e il marxismo ci dice che quando affrontiamo un problema non dobbiamo partire da definizioni astratte, ma dai fatti obiettivi, e dall'analisi di questi fatti ricavare gli orientamenti, le politiche, i procedimenti.

> « *Discorsi al Dibattito di Yenan sulla letteratura e sull'arte* », *maggio 1942.* Opere scelte, *vol. III, pag. 855*

Determinare l'orientamento del lavoro secondo le condizioni reali: questo è il più fondamentale metodo di lavoro che tutti i comunisti devono solidamente ricordare. Se esaminiamo le cause degli errori che abbiamo commesso, troviamo che sono tutti scaturiti dal fatto che ci siamo allontanati dalle condizioni reali di un dato periodo e di una data località, che abbiamo determinato l'orientamento del nostro lavoro in maniera soggettiva.

> « *Discorso alla Conferenza dei quadri della zona liberata dello Shansi-Suiyuan* », *1 aprile 1948*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1306*

L'idealismo e la metafisica sono le cose meno faticose del mondo, perché uno può parlare a casaccio, senza basarsi sulla realtà obiettiva e senza la verifica di questa. Il materialismo e la dialettica, al contrario, sono faticosi: devono essere basati sulla realtà obiettiva e verificati su questa. Se non si fa uso di alcuno sforzo si può scivolare nel campo dell'idealismo e della metafisica.

> *Nota introduttiva a « Materiale relativo alla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng », maggio 1955*. Materiale relativo alla cricca controrivoluzionaria di Hu Feng, *Edizioni del popolo, pag. 70*

Quando guardiamo una cosa, dobbiamo vederne la sostanza, dobbiamo considerare il suo aspetto esteriore soltanto come un usciere che sta alla porta; una volta entrati, dobbiamo afferrare l'essenza di quella cosa: questo soltanto è un metodo attendibile e scientifico di analisi.

« *Una scintilla può incendiare una prateria* », *5 gennaio 1930.* Opere scelte, *vol. I, pag. 103*

La causa fondamentale dello sviluppo di una cosa non è esterna, ma interna: è nel suo interno carattere contraddittorio. All'interno di qualsiasi cosa esiste questo carattere contraddittorio, per cui giungiamo al suo moto e al suo sviluppo. Questo carattere contraddittorio interno di una cosa è la causa fondamentale del suo sviluppo, mentre le relazioni reciproche e le interazioni tra una cosa e le altre sono cause secondarie del suo sviluppo.

« *Sulle contraddizioni* », *agosto 1937.* Opere scelte, *vol. I, pagg. 289-290*

Il materialismo dialettico ritiene che le cause esterne siano le condizioni della trasformazione e le cause interne siano la base della trasformazione, e che le cause esterne acquistino una funzione attraverso le cause interne. Con la temperatura adatta l'uovo si trasforma in pulcino, ma la temperatura non può far diventare pulcino

una pietra, perché le due cose hanno basi differenti.

Ibidem, *pag. 291*

La filosofia marxista ritiene che la legge dell'unità degli opposti sia la legge fondamentale dell'universo. Questa legge esiste dappertutto, sia nel mondo naturale che nella società umana e nel pensiero umano. Negli aspetti opposti di una contraddizione c'è sia unità che lotta: da ciò le cose ricevono un impulso al movimento e alla trasformazione. Le contraddizioni esistono dappertutto, però differiscono a seconda della natura delle cose. Per quanto riguarda una qualsiasi cosa concreta, l'unità degli opposti è condizionata, temporanea e transitoria, e pertanto relativa, mentre la lotta degli opposti è assoluta.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pagg. 9-10*

Il metodo analitico è un metodo dialettico. Per analisi intendiamo l'analisi delle contraddizioni delle cose. Senza un'intima conoscenza della vita e senza una reale comprensione delle contraddizioni in questione, è impossibile una valida analisi.

Discorso alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sul lavoro di propaganda, *12 marzo 1957. Edizioni del popolo, pag. 15*

Lenin ha detto che l'analisi concreta delle condizioni concrete è « la cosa più essenziale del marxismo, l'anima vivente del marxismo ». Molti nostri compagni difettano di mentalità analitica e non vogliono fare uno studio analitico reiterato e profondo delle cose complicate, ma amano trarre conclusioni semplici di assoluta affermazione o assoluta negazione. ... D'ora in poi dobbiamo porre rimedio a questa situazione.

« *Lo studio e la situazione attuale* », *12 aprile 1944*. Opere scelte, *vol. III, pag. 943*

Il modo come questi compagni guardano ai problemi è sbagliato. Essi non guardano agli aspetti essenziali, agli aspetti principali del problema, ma pongono l'accento su quelle cose che non sono né gli aspetti essenziali, né quelli principali. Bisogna porre in risalto che non bisogna ignorare gli aspetti non essenziali e non principali del problema, ma si devono risolvere ad uno ad uno. Tuttavia, non bisogna considerarli come essenziali e principali, fino a perdere il proprio orientamento.

« *Sulla questione della cooperazione agricola* », *31 luglio 1955. Edizioni del popolo, pag. 21*

Le questioni del mondo sono complicate e sono determinate dai più svariati fattori. Ai problemi bisogna guardare da tutti i lati, non soltanto da uno.

*« Sui negoziati di Chungking », 17 ottobre 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1156*

Sono soltanto coloro che guardano ai problemi in maniera soggettiva, unilaterale e superficiale che, quando capitano in un posto, senza informarsi delle condizioni ambientali, senza considerare le questioni nel loro complesso (la loro storia e il loro attuale stato generale) e senza coglierc l'essenza delle questioni (la loro natura e le relazioni interne tra una questione e l'altra), cominciano presuntuosamente ad emanare appelli e direttive. Costoro non potranno non fare un brutto capitombolo.

*« Sulla pratica », luglio 1937.* Opere scelte, *vol. I, pagg. 278-279*

Studiando un problema, dobbiamo evitare la soggettività, l'unilaterealità e la superficialità. Soggettività è il non saper guardare obiettivamente ad un problema, cioè non saper usare il punto di vista materialistico nel guardare ad un problema. Questo l'ho già detto nel mio saggio « Sulla pratica ». Unilateralità è il non saper guardare ad un problema da tutti i lati. ... O

potrebbe essere definita: vedere soltanto la parte e non vedere il tutto, vedere l'albero e non vedere la foresta. In questo modo è impossibile trovare un metodo per risolvere le contraddizioni, è impossibile assolvere i compiti della rivoluzione, far bene il lavoro di cui si è incaricati, sviluppare correttamente la lotta ideologica all'interno del partito. Discutendo di affari militari, Sun Tzu disse: « Conosci il nemico e conosci te stesso, combatterai cento battaglie senza pericolo ». Egli si riferiva ad entrambe le parti in guerra. Wei Cheng della dinastia Tang disse: « Ascoltate entrambe le parti e sarai illuminato, credi a una sola e sarai ottenebrato ». Anch'egli capiva dunque che l'unilateralità è sbagliata. Ma i nostri compagni spesso guardano ai problemi unilateralmente e così essi s'imbattono spesso in qualche intoppo. ... Lenin disse: « Per conoscere realmente un oggetto, è necessario abbracciarne e studiarne tutti gli aspetti, tutti i nessi e tutte le 'mediazioni'. Non ci riusciremo mai completamente, ma l'esigenza della multilateralità ci premunirà dagli errori e dallo schematismo ». Noi dobbiamo ricordare le sue parole. Superficialità significa non considerare le peculiarità della contraddizione nel suo complesso, né quelle di ciascuno dei suoi aspetti; significa negare l'esigenza di penetrare profondamente all'interno di una cosa e di studiare minutamen-

te le peculiarità della contraddizione; limitarsi ad osservare da lontano e, scorto appena in maniera approssimativa l'aspetto esteriore della contraddizione, cercare subito di risolverla (di rispondere alle domande, risolvere le controversie, sbrigare il lavoro, dirigere le operazioni militari). Questo modo di fare finisce sempre col generare inconvenienti. ... L'unilateralità, la superficialità sono al tempo stesso soggettivismo: poiché tutte le cose oggettive sono in effetti connesse tra loro e sono governate da leggi interne; ma alcuni non si curano di rispecchiare queste condizioni secondo la realtà e si limitano a considerarle unilateralmente e superficialmente, senza conoscere la connessione reciproca e le leggi interne delle cose: ragione per cui questo metodo è soggettivistico.

« *Sulle contraddizioni* », *agosto 1937*. Opere scelte, *vol. I, pagg. 300-302*

Unilateralità significa pensare in termini di assoluto, vale a dire considerare i problemi metafisicamente. Per quanto riguarda il nostro lavoro, è unilateralità considerare tutto positivo o tutto negativo. ... Considerare tutto positivo è vedere soltanto ciò che è buono e non vedere ciò che è cattivo, essere soltanto capaci di lode e non essere capaci di critica. Parlare come se il nostro lavoro fosse in tutto e per tutto buono non è conforme alla realtà dei fatti. Non è che

tutto vada bene: ci sono ancora difetti ed errori. Però non è che tutto vada male: anche ciò non sarebbe conforme alla realtà dei fatti. È necessario fare un'analisi. Negare tutto, è ritenere, senza aver fatto un'analisi, che tutto ciò che abbiamo fatto non vada bene e che l'edificazione socialista, questa grande causa, questa grande lotta che viene portata avanti da centinaia di milioni di persone, sia tutta una confusione senza vantaggi degni di essere menzionati. Sebbene molti di coloro che hanno questo modo di vedere siano ancora dissimili da coloro che nutrono sentimenti di ostilità verso il sistema socialista, questo modo di vedere è molto sbagliato e molto dannoso e non fa altro che creare sfiducia nella gente. È sbagliato considerare il nostro lavoro sia dal punto di vista che tutto è positivo sia dal punto di vista che tutto è negativo.

Discorso alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sul lavoro di propaganda, *12 marzo 1957. Edizioni del popolo, pagg. 13 14*

Quando un marxista considera un problema, non deve soltanto vederne le parti, ma vederlo nella sua interezza. Una rana nel pozzo dice: « Il cielo è grande quanto l'apertura del pozzo ». Questo è sbagliato, perché il cielo non è limitato alle dimensioni dell'apertura del pozzo. Se essa avesse detto: « Una parte del cielo è grande

quanto l'apertura del pozzo », avrebbe detto giusto, perché ciò concorda con la realtà dei fatti.

« *Sulla tattica contro l'imperialismo giapponese* », *27 dicembre 1935.* Opere scelte, *vol. I, pag. 144*

Dobbiamo imparare a considerare i problemi da tutti i lati, a non vedere soltanto il dritto di una cosa ma anche il suo rovescio. In determinate condizioni una cosa cattiva può portare a buoni risultati e una cosa buona a cattivi risultati.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 34*

Noi riconosciamo che nel generale sviluppo della storia ciò che è materiale determina ciò che è mentale, l'essere sociale determina la coscienza sociale; ma allo stesso tempo riconosciamo, anzi dobbiamo riconoscere la reazione di ciò che è mentale, la reazione della coscienza sociale sull'essere sociale, della sovrastruttura sulla base economica. Ciò non va contro il materialismo, anzi evita il materialismo meccanico ed avvalora fermamente il materialismo dialettico.

« *Sulle contraddizioni* », *agosto 1937.* Opere scelte, *vol. I, pag. 314*

Nel cercare di vincere la guerra, coloro che la dirigono non devono andare oltre i limiti imposti dalle condizioni obiettive; ma entro questi limiti essi possono e devono battersi dinamicamente per la vittoria. Il teatro dell'azione dei comandanti di una guerra deve essere costruito sulle possibilità obiettive, ma essi possono utilizzare questo teatro per dirigervi molte opere piene di suono e di colore, possenti e grandiose.

« *Sulla guerra di lunga durata* », *maggio 1938.* Opere scelte, *vol. II, pag. 468*

Si deve adattare il pensiero alle mutate condizioni. Naturalmente uno non può mettersi a fantasticare senza alcun fondamento, non può fare piani per la propria azione che vadano oltre le condizioni imposte dalla situazione obiettiva e sforzarsi di fare l'impossibile. Tuttavia, oggi il problema rimane quello del pensiero conservatore destrista che imperversa in molti campi, impedendo al lavoro in questi campi di adeguarsi allo sviluppo della situazione obiettiva. Il problema attuale è che ci sono cose che in effetti si potrebbero fare se ci si sforzasse, ma ci sono molti che ritengono che non si possono fare.

*Prefazione a* L'ascesa socialista nelle campagne cinesi, *27 dicembre 1955, vol. I pag. 4*

Per ogni cosa bisogna far uso del cervello e riflettere bene. Dice il proverbio: « Corruga le sopracciglia e colpirai nel segno ». In altre parole, riflettere molto produce saggezza. Se vogliamo sbarazzarci della cecità che si è addensata nel nostro partito, dobbiamo incoraggiare la riflessione, imparare il metodo di analizzare le cose, coltivare l'abitudine all'analisi.

*« Lo studio e la situazione attuale », 12 aprile 1944.* Opere scelte, *vol. III, pag. 952*

Se in un qualsiasi processo esistono numerose contraddizioni, una di queste deve essere la principale, che svolge un ruolo di guida, decisivo, mentre il resto di esse occupa una posizione secondaria e subordinata. Pertanto, quando si studia un processo complesso in cui esistano due o più contraddizioni, si deve fare di tutto per individuare la contraddizione principale. Afferrata questa, tutti i problemi potranno essere rapidamente risolti.

*« Sulle contraddizioni », agosto 1937.* Opere scelte, *vol. I, pag. 310*

Di due aspetti contraddittori, uno deve essere quello principale e l'altro secondario. L'aspetto principale è quello che svolge il ruolo di guida nella contraddizione. La natura di una cosa è determinata dall'aspetto principale della con-

traddizione, quello che ha preso una posizione predominante.

Ma questa non è una situazione statica: l'aspetto principale e quello non principale della contraddizione si trasformano l'uno nell'altro e con essi si trasforma anche la natura delle cose.

Ibidem, *pag. 310*

Noi non dobbiamo limitarci ad indicare i compiti, ma dobbiamo risolvere il problema dei metodi per assolverli. Se il nostro compito è di attraversare un fiume, se non c'è un ponte o non abbiamo un'imbarcazione, non possiamo attraversarlo. Senza risolvere il problema del ponte o dell'imbarcazione, parlare di attraversare il fiume non ha senso. Senza risolvere il problema del metodo, parlare dei compiti è anch'esso un parlare alla cieca.

« *Preoccuparsi del benessere delle masse, fare attenzione ai metodi di lavoro* », *27 gennaio 1934*. Opere scelte, *vol. I, pag. 134*

In ogni compito di lavoro, senza un appello generale e vasto, non è possibile mobilitare le masse per farle entrare in azione. Ma se un dirigente si limita a un appello generale, se non si immette profondamente, in maniera concreta e diretta, in qualche organizzazione, nel lavoro per il quale ha fatto appello, se non sfonda in

qualche punto, non acquista esperienza e non utilizza questa esperienza per dirigere altre unità, non avrà modo di verificare se l'appello generale che ha lanciato è o non è giusto, né avrà modo di arricchire il contenuto di tale appello; così c'è il pericolo che questo si risolve in nulla.

« *Alcune questioni concernenti i metodi di direzione* », *1 giugno 1943*. Opere scelte, *vol. III, pag. 899*

Nessun dirigente potrà dare una guida generale a tutte le unità, senza aver acquisito concreta esperienza da particolari individui ed eventi di particolari unità subordinate. Questo metodo deve essere incoraggiato dappertutto, di modo che i quadri dirigenti a tutti i livelli possano imparare ad applicarlo.

Ibidem, *pag. 900*

In una qualsiasi località, non ci possono essere molti compiti centrali contemporaneamente: in un determinato periodo di tempo ci può essere soltanto un compito centrale, completato da altri compiti di secondo e terzo ordine. Pertanto, chi ha la responsabilità generale di una località deve prendere in considerazione la storia e l'ambiente della lotta in quella data località, e porre ciascun compito nella posizione appropriata; egli non deve limitarsi ad eseguire ciascuna direttiva che gli viene dall'alto, senza

alcun piano suo, creando un gran numero di « compiti centrali » ed uno stato di confusione e di disordine. Le organizzazioni superiori, a loro volta, non devono assegnare molti compiti contemporaneamente alle organizzazioni inferiori senza indicarne la rispettiva importanza ed urgenza e senza specificare quale sia quello centrale, in quanto ciò porterebbe le organizzazioni inferiori alla confusione, nel progresso del lavoro, e non si otterrebbero i risultati stabiliti. Alla luce delle concrete condizioni storiche e ambientali di ciascuna località, il dirigente deve pianificare tenendo conto dell'intera situazione, deve correttamente decidere il centro di gravità e l'ordine di successione dei compiti di lavoro per ciascun periodo, portare fermamente a compimento tale decisione e fare di tutto per conseguire i risultati stabiliti: questa è l'arte della direzione.

Ibidem, *pag. 903*

È necessario avere costantemente in mano il progresso del lavoro, scambiare le esperienze e correggere gli errori; non bisogna aspettare parecchi mesi, mezzo anno e perfino un anno, prima di convocare riunioni per ricapitolare, fare la verifica generale dei conti, fare una correzione generale degli errori. Se si aspetta così si hanno perdite troppo grandi, mentre se si correggono

tempestivamente gli errori si hanno perdite relativamente piccole.

> « *Sulla politica per l'industria e per il commercio* », *27 febbraio 1948*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1284*

Non attendere che i problemi si siano accumulati, causando un sacco di guai, prima di cercare di risolverli. I dirigenti devono marciare alla testa del movimento, non al suo seguito.

> *Nota introduttiva a « Contratto su base stagionale », 1955*. L'ascesa del socialismo nelle campagne cinesi, *vol. III, pag. 159*

Ciò di cui noi abbiamo bisogno è uno stato d'animo ardente ma calmo e un lavoro intenso ma ordinato.

> « *Problemi di strategia della guerra rivoluzionaria cinese* », *dicembre 1936*. Opere scelte, *vol. I, pagg. 196-197*

XXIII

# INVESTIGAZIONE E RICERCA

Tutti coloro che fanno un lavoro pratico devono investigare le condizioni delle istanze inferiori. Questo lavoro d'investigazione è particolarmente necessario per coloro che conoscono soltanto la teoria e non le condizioni della realtà, i quali altrimenti non sarebbero in grado di collegare la teoria con la pratica. « Niente investigazione, niente diritto alla parola »: sebbene questa frase sia stata posta in ridicolo come « gretto empirismo », a tutt'oggi non mi rammarico di averla espressa; non solo non me ne rammarico, ma insisto nel sostenere che se non si è investigato non si può aver diritto alla parola. Ci sono molti che « scesi dal carro per la prima volta»[1] si mettono subito chiassosamente a fare discussioni, sollevare obiezioni, criticare questo, condannare quello: in realtà, dieci su dieci di costoro sono votati all'insuccesso. Ciò perché queste discussioni e critiche non sono passate attraverso una rigorosa indagine e non sono altro che chiacchiere ignoranti. Le perdite che il nostro partito ha subito ad opera di

[1] *Scendere dal carro*: assumere un incarico ufficiale.

questi « inviati imperiali » sono innumerevoli; e di questi ne sono arrivati a frotte quasi dappertutto. Stalin ha detto giusto: « Se non è collegata con la pratica rivoluzionaria, la teoria diventa inutile ». Naturalmente sono anche giuste le sue parole: « Se non è diretta dalla teoria rivoluzionaria, la pratica brancola nel buio ». Nessuno può essere chiamato « gretto empirico », ad eccezione di quei praticoni che brancolano nel buio, senza prospettive né lungimiranza.

> « *Prefazione e poscritto a 'Investigazioni rurali'* », *marzo e aprile 1941.* Opere scelte, *vol. III, pag. 791*

Assumere questo atteggiamento significa ricercare la verità nei fatti. « I fatti » sono tutte quelle cose che esistono obiettivamente; « la verità » è il loro nesso interno, le leggi cui si conformano; « ricercare » significa studiare. Noi dobbiamo procedere dalla situazione reale interna ed esterna del paese, della regione, della provincia, del distretto, trarne leggi che siano inerenti e non immaginarie, cioè trovare il nesso interno degli eventi attorno a noi, e farne la nostra guida per l'azione. Ma per fare ciò, non dobbiamo basarci sull'immaginazione soggettiva, sull'entusiasmo di un momento, sui testi senza vita, ma sui fatti che esistono obiettivamente; dobbiamo prendere possesso del mate-

riale dettagliatamente e, guidati dai princìpi generali del marxismo-leninismo, trarre da esso conclusioni corrette.

« *Riformare il nostro studio* », *maggio 1941.*
Opere scelte, *vol. III, pag. 801*

« Acchiappare i passeri con gli occhi bendati », fare come « il cieco che annaspava per prendere il pesce », essere grossolani, vanagloriosi, contentarsi di una conoscenza superficiale: questo è lo stile di lavoro estremamente cattivo, completamente contrario allo spirito fondamentale del marxismo-leninismo, che continua ad esistere tra molti compagni del nostro partito. Marx, Engels, Lenin, Stalin ci hanno insegnato a studiare coscienziosamente le situazioni, a procedere dalla realtà oggettiva e non dalle aspirazioni soggettive; tuttavia molti nostri compagni vanno direttamente contro questa verità.

Ibidem, *pag. 797*

Non sei capace di risolvere quel problema? Allora mettiti ad investigare lo stato presente di quel problema e la sua storia! Quando l'avrai investigato ben bene fino in fondo, avrai trovato il modo di risolverlo. Tutte le conclusioni vengono dopo aver investigato le situazioni e non prima. Solo gli stolti, da soli o mettendo insieme un gruppo, senza investigare, si lan-

di ricognizione, riflette su tutti i dati raccolti sulla situazione del nemico, scartando ciò che non è essenziale, eliminando il falso e conservando il vero, passando dall'uno all'altro, dall'esterno all'interno; poi prende la situazione della sua parte e fa uno studio delle due opposte parti e delle reciproche relazioni, dopo di che si forma un giudizio, prende una decisione ed elabora un piano: questo è l'intero processo per conoscere una situazione, per il quale passa un militare prima di elaborare un piano strategico, il piano di una campagna o il piano di una battaglia.

« *Problemi di strategia nella guerra rivoluzionaria cinese* », *dicembre 1936.* Opere scelte, *vol. I, pag. 173*

XXIV

# AUTOEDUCAZIONE IDEOLOGICA

Anche se abbiamo ottenuto i più grandi successi nel lavoro, non abbiamo alcuna ragione per essere presuntuosi e arroganti. La rnodestia fa progredire, la presunzione fa rimanere indietro: dobbiamo sempre ricordare questa verità.

> « *Discorso di apertura all'VIII Congresso del Partito comunista cinese* », *15 settembre 1956.* L'VIII Congresso del Partito comunista cinese, *pagg. 9 10*

A causa della vittoria, nel partito possono svilupparsi certi stati d'animo come l'arroganza, il considerarsi famosi, l'inerzia e la noncuranza per il progresso, l'avidità di piacere e la riluttanza a vivere ancora una vita difficile. Per la vittoria, il popolo ci sarà grato ed anche la borghesia uscirà fuori ad applaudirci. La forza delle armi nemiche non può soggiogarci: ciò è stato già provato. Il plauso della borghesia, però, può soggiogare i deboli che sono nei nostri ranghi. Ci possono essere dei comunisti che non furono soggiogati dal nemico armato, che non umiliarono il nome di eroe davanti al nemico, ma che non sopportano gli attacchi con proiettili

rivestiti di zucchero: davanti a questi essi si arrendono. Dobbiamo guardarci da una situazione come questa.

> « *Rapporto alla II Sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese* », *5 marzo 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1439*

Ci sono molte cose, le quali - basta solo che nei loro confronti noi cadiamo nella cecità, difettiamo di consapevolezza - subito diventano il nostro bagaglio, il nostro fardello. Per esempio: commesso un errore, uno può provare la sensazione che, comunque, l'errore l'ha commesso e pertanto si perde di coraggio; non avendo commesso errori, uno può provare la sensazione di non averne mai commessi e pertanto diventa arrogante. La mancanza di successo nel lavoro può far diventare pessimisti e depressi; il successo nel lavoro può far inorgoglire. Con un *curriculum* di lotte piuttosto breve, se ne può fare un pretesto per non assumere responsabilità; con un *curriculum* di lotte lungo, se ne può fare un pretesto per considerarsi infallibile. Operai e contadini possono, per la loro preziosa origine, considerare gli intellettuali con disprezzo; gli intellettuali, a loro volta, per una certa quantità di cognizioni che hanno, possono considerare con disprezzo gli operai e i contadini. Di ogni specializzazione si può far capita-

le per trattare gli altri con arroganza e disprezzo. Perfino l'età può diventare strumento di presunzione: i giovani, perché sono intelligenti e capaci, possono disdegnare i vecchi; i vecchi, perché sono ricchi di esperienza, possono disdegnare i giovani. Se non c'è consapevolezza nei confronti di tutte queste cose, esse possono diventare il nostro fardello o bagaglio.

« *Lo studio e la situazione attuale* », *12 aprile 1944.* Opere scelte, *vol. III, pag. 951*

Una parte dei compagni che lavora nell'esercito ha assunto una certa aria di arroganza nei confronti dei soldati, del popolo, del governo, del partito, sono prepotenti e non sentono ragioni, danno sempre la colpa ai compagni che fanno il lavoro locale, ma non a sé stessi, vedono soltanto i loro successi, ma non i loro difetti, amano sentire soltanto le lodi, ma non le critiche. ... L'esercito deve fare attenzione a superare questi difetti.

« *Organizziamoci!* », *29 novembre 1943.* Opere scelte, *vol. III, pag. 937*

Il lavoro difficile è come un fardello deposto davanti a noi, per vedere se osiamo addossarcelo. Ci sono fardelli leggeri e fardelli pesanti. Alcuni preferiscono quelli leggeri a quelli pesanti e spingono questi verso gli altri, carican-

dosi quelli leggeri. Questo non è un buon atteggiamento. Alcuni compagni non sono così: lasciano godere gli agi agli altri e si caricano i fardelli pesanti; sono i primi a sopportare le difficoltà e gli ultimi a godere gli agi. Questi sono buoni compagni. Dobbiamo tutti imparare dal loro spirito comunista.

*« Sui negoziati di Chunghing », 17 ottobre 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1160*

Non sono pochi che sfuggono le responsabilità nel lavoro, preferiscono il leggero al pesante, spingono i fardelli pesanti addosso agli altri, caricandosi quelli leggeri. Prima di ogni cosa pensano a sé stessi e poi agli altri. Appena compiuto un piccolo sforzo, si sentono pieni di talento e amano vantarsi da soli, per paura che gli altri non sappiano. Non sono pieni di calore verso i compagni e verso il popolo, ma sono freddi, indifferenti, inerti. Questi, in realtà, non sono comunisti, o quanto meno non possono essere considerati schietti comunisti.

*« In memoria di Norman Bethune », 21 dicembre 1939.* Opere scelte, *vol. II, pagg. 653-654*

Coloro che sono affetti da questo genere di indipendenza sono generalmente inseparabili dalla dottrina del primato personale e generalmente hanno una posizione non corretta sulla

questione delle relazioni tra l'individuo e il partito. Sebbene a parole essi professino rispetto per il partito, nella realtà pongono sé stessi al primo posto e il partito al secondo. Una volta il compagno Liu Shao-chi ha detto che certuni han-no braccia particolarmente lunghe ed hanno una grande capacità di badare al proprio tornaconto, ma dell'interesse deg li altri e dell'intero partito non se ne curano molto. « Ciò ch'è mio è mio e ciò ch'è tuo è mio anche quello. » (Si ride rumorosarnente.) Di che cosa si preoccupano queste persone? Della fama, della posizione, di rimanere in vista. Quando si trovano a dirigere un settore di lavoro, si preoccupano subito dell'*indipendenza.* Per questo scopo, si mettono a tirare dentro alcuni, a spingere fuori altri, si danno un gran da fare tra i compagni, introducendo nel partito comunista il gretto stile di lavoro dei partiti borghesi. Questa gente va in rovina per la sua disonestà. Io credo che dobbiamo sbrigare il nostro lavoro onestamente; è assolutamente impossibile, in q uesto mondo, portare a tcnnine qualcosa se non si ha un atteggiamento onesto.

*« Rettificare lo stile di lavoro del partito », 1 febbraio 1942.* Opere scelte, *vol. III, pagg. 823-824*

I comunisti devono comprendere il principio di subordinare le necessità della situazione parziale a quelle della situazione generale. Se una proposta appare fattibile sul piano della situazione parziale, ma non sul piano della situazione generale, è necessario subordinare la situazione parziale a quella generale. Viceversa, se non appare fattibile sul piano della situazione parziale, ma fattibile su quello della situazione generale, bisogna ancora subordinare la situazione parziale a quella generale. È questo il concetto di tener conto della situazione generale.

> « *La posizione clel Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938.* Opere scelte, *vol. II, pagg. 513-514*

Epicureismo. Nell'Armata rossa non sono pochi coloro il cui individualismo si esprime nel godersela. Essi sperano sempre che la loro unità giunga in qualche grande città. Essi ci vogliono andare non per lavorare, ma per godersela. Quello che meno desiderano è lavorare nelle zone rosse, dove la vita è difficile.

> « *Circa il correggere le idee sbagliate nel partito* », *dicembre 1929.* Opere scelte, *vol I, pag. 96*

Dobbiamo opporci alla tendenza al campanilismo di chi bada soltanto a sé stesso e non bada agli altri. Chi non si cura delle difficoltà altrui, non aderisce alle richieste d'1nviare agli altri i quadri che loro spettano, o nianda gente squalificata, « usando il campo del vicino con1e canale di scarico », non ha nessuna considerazione per gli altri settori, le altre località, le altre persone: uno così è un campanilista, uno che ha completamente perduto lo spirito del comunismo. Nop badare alla situazione generale e non curarsi affatto degli altri settori, delle altre località e delle altre persone: tale è la caratteristica di questo genere di campanilisti. Nei confronti di costoro dobbiamo intensificare l'educazione, dobbiamo far loro capire che questa è una tendenza settaria, che se si lascia sviluppare può diventare molto pericolosa.

*« Rettificare lo stile di lavoro del partito», 1 febbraio 1942.* Opere scelte, *vol. III, pagg. 825-826*

Il liberalismo si manifesta in varie maniere.

Lasciar perdere per amore della pace e dell'amicizia, perché si tratta di un vecchio conoscente, di un paesano, di un compagno di scuola, di un intimo amico, qualcuno che si ama, un vecchio collega, un vecchio subordinato, pur sapendo bene che sbaglia, e non fare con lui una discussione sulla base dei princìpi. Oppure fare

un cenno di sfuggita, senza portare a fondo una soluzione, per mantenere buoni rapporti. Il risultato sarà che sia l'organizzazione che gl'individui ne subiscono un danno. Questa è la prima maniera.

Criticare irresponsabilmente dietro le spalle, invece di presentare attivamente all'organizzazione i propri suggerimenti. Non parlare in faccia e chiacchierare dietro le spalle; tacere alle riunioni e chiacchierare dopo. Non tenere in alcun conto il principio della vita collettiva e vivere a proprio piacimento. Questa è la seconda maniera.

Tenersi lontano dalle cose alle quali non si è personalmente interessati; preferire parlar poco di ciò che si sa bene che è sbagliato; giocare d'astuzia per mantenere la propria incolumità e soltanto studiarsi di non avere addebiti. Questa è la terza maniera.

Non obbedire agli ordini e dare il primato alle proprie opinioni. Esigere la considerazione dell'organizzazione e non accettarne la disciplina. Questa è la quarta maniera.

Non lottare né discutere contro le opinioni non corrette al fine dell'unità, del progresso, di far bene le cose, ma portare attacchi personali, fare intrighi, dare sfogo al risentimento personale, cercare di vendicarsi. Questa è la quinta maniera.

Ascoltare opinioni non corrette e non con-

testarle; sentire persino discorsi controrivoluzionari e non riferirne, anzi rimanere imperturbabile, come se niente fosse accaduto. Questa è la sesta maniera.

Andare tra le masse e non fare propaganda né agitazione, non fare discorsi né indagini, né inchieste, rimanere indifferenti alle loro sofferenze e non curarsi di provvedere in merito, dimenticando di essere un comunista e facendo confusione tra un comunista e un cittadino qualsiasi. Questa è la settima maniera.

Non indignarsi a vedere un comportamento che danneggia gli interessi delle masse, non cercare di dissuaderne i responsabili, di fermarli, di chiarire, e tollerare che continuino. Questa è l'ottava maniera.

Lavorare senza convinzione, senza un piano preciso, senza un orientamento preciso, con negligenza, alla carlona: « Finché faccio il bonzo suono le campane ». Questa è la nona maniera.

Ritenere di avere meriti nei confronti della rivoluzione, gloriarsi dell'essere un veterano, non riuscire nei grossi incarichi e non accettare i piccoli, essere trasandato nel lavoro e svogliato nello studio. Questa è la decima maniera.

Avere sbagliato, esserne consapevole e non cercare di correggersi, ricorrendo al liberalismo verso sé stesso. Questa è l'undicesima maniera.

*« Contro il liberalismo », 7 settembre 1937.*
Opere scelte, *vol. II, pagg. 347-348*

In un collettivo rivoluzionario il liberalismo è estremamente dannoso. È un corrosivo che fa disgregare l'unità, allentare i legami, causa passività nel lavoro e divergenze d'opinione. Fa perdere la compattezza organizzativa e la disciplina ai ranghi rivoluzionari, impedisce di portare a buon fine una politica, genera la separazione tra le organizzazioni di partito e le masse guidate dal partito. Si tratta di una tendenza estremamente abominevole.

Ibidem, *pag. 348*

I liberalisti considerano i princìpi del marxismo come dogmi astratti. Essi approvano il marxismo, ma non sono preparati ad applicarlo, o ad applicarlo in pieno, non sono preparati a sostituire il loro liberalismo con il marxismo. Costoro hanno il marxismo, ma hanno anche il liberalismo: parlano di marxismo, ma praticano il liberalismo; applicano il marxismo agli altri, ma a sé stessi applicano il liberalismo. Tengono pronte tutte e due le merci e trovano un uso per ciascuna delle due. Questo è il modo di pensare di un certo numero di persone.

Ibidem, *pag. 349*

Lo Stato del popolo protegge il popolo. Quando il popolo ha il suo Stato, soltanto allora potrà educare e riplasmare sé stesso, con il metodo della democrazia, su scala nazionale e generale,

così da potersi sbarazzare delle influenze reazionarie nazionali ed estere (queste influenze sono attualmente ancora molto grandi, sopravvivranno per un lungo periodo di tempo e non è possibile eliminarle molto rapidamente), riformare le proprie cattive abitudini ed idee acquisite nella vecchia società, non lasciarsi condurre sulla strada sbagliata dai reazionari e continuare ad avanzare: ad avanzare verso la società socialista e verso la società comunista.

« *Sulla dittatura democratica del popolo* », *30 giugno 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1481*

Non è difficile per una persona fare qualcosa di buono; il difficile è far bene tutta la vita e non fare niente di male, fare costantemente gli interessi delle vaste masse, dei giovani, della rivoluzione, lottare strenuamente per decine d'anni come se fosse un giorno: questa è la più difficile di tutte le cose!

« *Messaggio di saluto per il sessantesimo compleanno del compagno Wu Yu-chang* », *15 gennaio 1940.* Quotidiano della Nuova Cina, *del 24 gennaio 1940*

XXV

# UNITÀ

L'unificazione del paese, l'unità del popolo, l'unità delle varie nazionalità del paese: queste sono le garanzie fondamentali, che fanno certa la vittoria della nostra causa.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 1*

È solo attraverso l'unità del partito comunista che si potrà conseguire l'unità di tutta la classe e di tutta la nazione; è soltanto attraverso l'unità di tutta la classe e di tutta la nazione che si potrà vincere il nemico ed assolvere il compito della rivoluzione nazionale e democratica.

*« Per conquistare le masse a milioni al Fronte unito nazionale antigiapponese », 7 maggio 1937.* Opere scelte, *vol. I, pag. 269*

Noi dobbiamo saldamente unire tutte le forze del nostro partito sulla base dei princìpi di organizzazione e disciplina del centralismo democratico. Noi dobbiamo unirci con qualsiasi compagno che accetti il programma, la costituzione e le decisioni del partito.

*« Sul governo di coalizione », 24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1098*

Nel 1942 noi abbiamo preso questo metodo democratico per risolvere le contraddizioni in seno al popolo e l'abbiamo concretizzato in questa formula: « Unità-critica-unità ». Un po' più dettagliatamente, ciò significa muovere dal desiderio di unità, ottenere la soluzione delle contraddizioni attraverso la critica o la lotta e giungere ad una nuova unità su nuove basi. Secondo la nostra esperienza, questo è il metodo corretto per risolvere le contraddizioni in seno al popolo.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pagg. 6-7*

Questo esercito possiede una molto buona unità interna ed esterna. All'interno: tra ufficiali e soldati, tra ranghi superiori e inferiori, tra lavoro militare, lavoro politico e lavoro delle retrovie; all'esterno: tra esercito e popolo, tra esercito e governo, tra noi e i nostri amici. È necessario superare ogni e qualsiasi cosa danneggi tale unità.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1039*

XXVI

# DISCIPLINA

In seno al popolo, democrazia e centralismo, libertà e disciplina sono correlativi. Essi sono i due aspetti contrapposti di una singola entità; essi sono in contraddizione e uniti allo stesso tempo; noi non dobbiamo porre unilateralmente l'accento su uno degli aspetti e negare l'altro. In seno al popolo non può non esserci libertà e non può non esserci disciplina; non può non esserci democrazia e non può non esserci centralismo. Questa unità della democrazia e del centralismo, della libertà e della disciplina costituisce il nostro sistema del centralismo democratico. Con questo sistema il popolo gode di una estensiva democrazia e libertà; allo stesso tempo esso deve tenersi entro i limiti della disciplina socialista.

> Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pagg. 5-6*

Dobbiamo ribadire la disciplina del partito: 1) l'individuo è subordinato all'organizzazione; 2) la minoranza è subordinata alla maggioranza; 3) i livelli inferiori sono subordinati ai

livelli superiori; 4) l'intero partito è subordinato al comitato centrale. Chi rompe questa disciplina rompe l'unità del partito.

> « *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938.* Opere scelte, *vol. II, pag. 516*

Un punto della disciplina del partito è che la minoranza è subordinata alla maggioranza. Quando è stata respinta una loro opinione, quelli della minoranza devono sostenere la decisione approvata dalla maggioranza. Quando sia necessario, essi possono riproporre la discussione in una riunione successiva, ma - a parte ciò - nelle loro azioni non ci deve essere alcuna manifestazione di contrasto.

> « *Circa il correggere le idee sbagliate nel partito* », *dicembre 1929.* Opere scelte, *vol. I, pag. 92*

Le Tre principali norme di disciplina sono le seguenti:

1) obbedire agli ordini in tutte le azioni; 2) non prendere alle masse neanche un ago, neanche un filo; 3) consegnare tutto ciò che si è catturato.

Gli Otto punti da osservare sono:

1) parlare educatamente; 2) pagare il giusto nel commercio; 3) restituire le cose prese a prestito; 4) risarcire i danni; 5) non percuotere, né

insultare; 6) non danneggiare i raccolti; 7) non molestare le donne; 8) non maltrattare i prigionieri.

> « *Sulla nuova promulgazione delle Tre principali norme di disciplina e degli Otto punti da osservare: direttive del Quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione cinese* », *10 ottobre 1947*. Opere scelte, *Vol. IV, pag. 1241*

È necessario: elevare lo spirito di disciplina, eseguire risolutamente gli ordini, realizzare la linea politica, applicare le Tre principali norme di disciplina e gli Otto punti da osservare, che esercito e popolo siano uniti, esercito e governo siano uniti, ufficiali e soldati siano uniti, l'intero esercito sia unito e non permettere l'esistenza di qualsiasi cosa possa rompere la disciplina.

> « *Manifesto dell'Esercito popolare di liberazione cinese* », *ottobre 1947*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1239*

XXVII

# CRITICA E AUTOCRITICA

Il partito comunista non teme la critica, perché noi siamo marxisti, la verità è dalla nostra parte e le masse fondamentali, gli operai e i contadini, sono dalla nostra parte.

Discorso alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sul lavoro di propaganda, *12 marzo 1957. Edizioni del popolo, pag. 11*

I materialisti risoluti sono senza paura. Noi speriamo che tutti coloro che lottano insieme con noi possano coraggiosamente sopportare le loro responsabilità e superare tutte le difficoltà, non temano i rovesci, né di essere criticati e derisi dagli altri, né abbiano paura di fare critiche e dare consigli a noi comunisti. « Chi non ha paura di cadere trafitto osa disarcionare l'imperatore ». Quando noi lottiamo per il socialismo e per il comunismo abbiamo bisogno di questo spirito impavido.

Ibidem, *pagg. 12-13*

Noi abbiamo l'arma marxista-leninista della critica e dell'autocritica. Noi possiamo sbarazzarci di uno stile di lavoro cattivo e conservarne uno buono.

> « *Rapporto alla II Sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese* », *5 marzo 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1440*

Una coscienziosa autocritica costituisce un altro segno di chiara distinzione tra il nostro e gli altri partiti. Noi abbiamo detto che se non si pulisce regolarmente una stanza, essa può riempirsi di spazzatura; se non ci si lava regolarmente la faccia, essa può diventare tutta sporca. Anche sul pensiero dei nostri compagni e sul lavoro del nostro partito si può accumulare la sporcizia ed anch'essi hanno bisogno di essere spazzati e lavati. « L'acqua corrente non imputridisce e sui cardini della porta non si fanno i vermi » : ciò vuol dire che il continuo movimento impedisce l'erosione dei germi e degli altri organismi. Per quanto ci riguarda, la costante verifica del nostro lavoro e - nel corso di questa - lo sviluppo di uno stile di lavoro democratico, il non temere né la critica né l'autocritica, l'applicazione di utili massime cinesi come « Dire tutto quello che si sa e dirlo fino in fondo », « Chi parla non ha colpa, chi ascolta se lo tenga

per detto », « Se ci sono errori, correggerli; se no, stare attenti a non farli »: questa è la sola maniera efficace per impedire veramente che la mente dei nostri compagni e il corpo del nostro partito siano contaminati da ogni genere di spazzatura politica e di germi politici.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1097*

Nel partito si genera spesso l'opposizione e la lotta tra idee differenti: questo è il riflesso all'interno del partito delle contraddizioni di classe e delle contraddizioni tra le cose nuove e le vecchie. Se nel partito non vi fossero contraddizioni e non vi fossero lotte ideologiche per risolverle, la sua vita si arresterebbe.

« *Sulle contraddizioni* », *agosto 1937*. Opere scelte, *vol. I, pag. 294*

Noi siamo per la lotta ideologica attiva, perché essa è un'arma per conseguire l'unità nel partito e nelle organizzazioni rivoluzionarie, a profitto della nostra lotta. Ogni comunista e ogni rivoluzionario devono impugnare quest'arma.

Ma il liberalismo liquida la lotta ideologica e sostiene una pace senza princìpi, per cui si genera uno stile di lavoro viziato e gretto, che provoca la degenerazione politica di certe organiz-

zazioni e di certi individui nel partito e nelle organizzazioni rivoluzionarie.

« *Contro il liberalismo* », *7 settembre 1937.* Opere scelte, *vol. II, pag. 347*

Quando ci opponiamo al soggettivismo, al settarismo, allo scrivere stereotipato nel partito, dobbiamo badare a due obiettivi essenziali: primo, « imparare dagli errori del passato per evitarne nel futuro »; secondo, « curare la malattia per salvare il malato ». Gli errori del passato devono essere denunciati senza riguardi; è necessario analizzare e criticare le cose cattive del passato con atteggiamento scientifico, di modo che nel futuro si lavorerà con maggiore cura e meglio. Questo è il significato di « imparare dagli errori del passato per evitarne nel futuro ». Ma il nostro obiettivo nel denunciare gli errori e criticare i difetti, come il medico quando cura la malattia, non deve essere altro che quello di salvare il paziente e non di farlo morire. Quando uno si ammala nell'appendice, il dottore gliela taglia, e l'uomo è salvo. Chiunque abbia commesso un errore, se non nasconde la malattia per paura della cura, se non persiste nell'errore fino al punto che non si può più curare, ma onestamente, sinceramente desidera curarsi e correggersi, noi dobbiamo accoglierlo bene, curare la sua malattia e farne un buon compagno. Non bastano affatto quattro parole o scagliarsi con-

tre perché questo lavoro abbia successo. Per curare una malattia ideologica e una malattia politica non si può affatto assumere un atteggiamento rude, ma è necessario ricorrere all'atteggiamento di « curare la malattia per salvare il malato »: questa è la sola maniera corretta ed efficace.

« *Rettificare lo stile di lavoro del partito* », *1 febbraio 1942.* Opere scelte, *vol. III, pagg. 829-830*

Circa la questione della critica all'interno del partito, c'è un altro punto che deve essere menzionato, ed è che alcuni compagni quando fanno la critica non badano agli aspetti importanti, ma soltanto a quelli minori. Essi non comprendono che il compito principale della critica è di porre in risalto gli errori politici ed organizzativi. Quanto ai difetti personali, se non hanno relazione con errori politici ed organizzativi, non c'è bisogno d'insistere troppo, per evitare che i compagni si trovino a non saper che fare. Inoltre, se si sviluppasse questo genere di critica, esiste il grande pericolo che all'interno del partito l'attenzione verrebbe concentrata interamente sui difetti minori, tutti diventerebbero campioni di pedanteria, così che potrebbero essere dimenticati i compiti politici del partito.

« *Circa il correggere le idee sbagliate nel partito* », *dicembre 1929.* Opere scelte, *vol. I, pag. 94*

Nella critica all'interno del partito bisogna guardarsi dal soggettivismo, dall'arbitrio e dall'immiserire la critica; ciò che si dice deve essere provato e la critica deve badare alla politica.

Ibidem, *pag. 95*

La critica all'interno del partito è un'arma per rafforzare l'organizzazione ed aumentare la sua capacità combattiva. La critica all'interno del partito nell'Armata rossa, però, non è sempre così e si è trasformata in attacchi personali. Il risultato è che non solo si danneggiano le persone ma anche l'organizzazione di partito. Questa è una manifestazione di individualismo piccolo borghese. Il metodo per correggere ciò è di far capire ai membri del partito che l'obiettivo della critica è di aumentare la capacità combattiva del partito allo scopo di conseguire la vittoria nella lotta di classe e che la critica non deve essere utilizzata come strumento di attacchi personali.

Ibidem, *pag. 92*

Dato che noi siamo al servizio del popolo, se abbiamo difetti non abbiamo paura che gli altri ci critichino ponendoli in risalto. Chiunque, non importa chi sia, può senz'altro farceli notare. Basta che ciò che dice sia giusto e noi ci cor-

reggeremo. Se la soluzione che prospetta è vantaggiosa per il popolo, faremo come dice.

« *Servire il popolo* », *8 settembre 1944*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1003*

Noi comunisti cinesi, che abbiamo come punto di partenza il massimo interesse delle più vaste masse del popolo cinese e siamo convinti che la nostra causa è perfettamente giusta, non indietreggiamo di fronte a qualsiasi sacrificio personale, pronti in ogni momento a sacrificare la nostra vita per la nostra causa, saremmo forse riluttanti a sbarazzarci di qualsiasi idea, punto di vista, opinione, metodo che non siano conformi alle necessità del popolo? Vorremmo forse fare buona accoglienza a qualsiasi spazzatura politica o germe politico che venga a insozzare le nostre facce pulite e a corrodere i nostri sani organismi? Innumerevoli martiri rivoluzionari hanno sacrificato la loro vita per gli interessi del popolo: e ciascuno di noi, che è vivo, pensando a loro prova una pena nel cuore; e noi avremmo ancora interessi personali che non possiamo sacrificare, errori di cui non possiamo sbarazzarci?

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pagg. 1097-1098*

Non possiamo affatto, per ogni successo, diventare soddisfatti di noi stessi. Dobbiamo controllare la nostra soddisfazione e criticare costantemente i nostri difetti, allo stesso modo che ogni giorno ci laviamo la faccia per averla pulita e spazziamo il pavimento per eliminare lo sporco.

« *Organizziamoci!* », *29 novembre 1943*. Opere scelte, *vol. III, pag. 938*

La critica va fatta a tempo debito, non bisogna preferire sempre di farla dopo che è accaduto qualcosa.

Sulla questione della cooperazione agricola, *31 luglio 1955. Edizioni del popolo, pag. 29*

Con gl'insegnamenti di errori e rovesci siamo diventati più avveduti e sbrighiamo un po' meglio le nostre cose. È sempre difficile che un qualsiasi partito, una qualsiasi persona possano evitare errori: noi dobbiamo cercare di commetterne un po' meno. Commesso un errore, dobbiamo cercare di correggerlo, e più rapidamente e più a fondo lo correggiamo, meglio è.

« *Sulla dittatura democratica del popolo* », *30 giugno 1949*. Opere scelte, *vol. IV, pag. 1485*

XXVIII

# I COMUNISTI

Un comunista deve avere mentalità aperta, deve essere leale, attivo, considerare gli interessi della rivoluzione come la sua propria vita e subordinare gli interessi personali a quelli della rivoluzione; in qualsiasi momento e luogo deve attenersi ai princìpi corretti e condurre una lotta instancabile contro tutte le idee e azioni non corrette, al fine di consolidare la vita collettiva del partito e i legami del partito con le masse; deve preoccuparsi più del partito e delle masse che delle singole persone e più degli altri che di sé stesso. Soltanto così potrà essere considerato un comunista.

« *Contro il liberalismo* », *7 settembre 1937.*
Opere scelte, *vol. II, pag. 349*

Bisogna far capire ad ogni compagno che tutte le parole e gli atti di un comunista devono avere come suprema verifica se siano conformi al massimo interesse delle più vaste masse del popolo e se siano da esse sostenuti.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.*
Opere scelte, *vol. III, pag. 1097*

In nessun momento e in nessun luogo un comunista deve porre al primo posto i suoi interessi personali, ma deve subordinare questi agli interessi della nazione e delle masse popolari. Pertanto l'egoismo, la trascuratezza, la corruzione, il carrierismo e così via, sono massimamente spregevoli; mentre la generosità, l'impegno attivo, la completa dedizione alla cosa pubblica e al lavoro solerte sono degni di rispetto.

« *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938*, Opere scelte, *vol. II, pag. 510*

I comunisti devono essere sempre pronti a sostenere la verità, perché ogni verità è conforme agli interessi del popolo; i comunisti devono essere sempre pronti a correggere gli errori, perché ogni errore non è conforme agli interessi del popolo.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945*. Opere scelte, *vol. III, pag. 1096*

I comunisti devono sempre chiedersi il perché di tutte le cose, devono sottoporre ogni cosa ad accurata riflessione, usando il proprio cervello, per vedere se corrisponda o no alla realtà, se abbia o no un vero fondamento; non devono assolutamente seguire alla cieca, né incoraggiare il servilismo.

« *Rettificare lo stile di lavoro del partito* », *1 febbraio 1942*. Opere scelte, *vol. III pag. 829*

Dobbiamo incoraggiare a tener conto della situazione generale. Ogni membro del partito, ogni branca di lavoro, ogni parola od atto devono muovere dagli interessi generali del partito: non è assolutamente permesso contravvenire a questo principio.

Ibidem, *pag. 823*

I comunisti devono dare l'esempio nel verificare sulla realtà e nel possedere una lungimirante preparazione; poiché è solo verificando sulla realtà che si possono assolvere i compiti stabiliti ed è solo con una lungimirante preparazione che si eviterà di perdere l'orientamento nella marcia in avanti.

> « *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 510*

I comunisti devono essere i più lungimiranti, i più dotati di spirito di sacrificio, i più risoluti e anche i più imparziali nel valutare una situazione, facendo assegnamento sulla maggioranza delle masse e guadagnando il loro appoggio.

> « *I compiti del Partito comunista cinese nel periodo della resistenza al Giappone* », *3 maggio 1937*. Opere scelte, *vol. I, pag. 254*

I comunisti devono dare l'esempio nello studio; giorno per giorno essi sono i maestri delle masse, ma sono allo stesso tempo i loro allievi.

« *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938.* Opere scelte, *vol. II, pagg. 510-511*

Nel movimento di massa, ogni comunista deve essere un amico delle masse, non un loro padrone; un infaticabile insegnante, non un burocratico politicante.

Ibidem, *pag. 510*

I comunisti non devono mai separarsi dalla maggioranza delle masse, trascurare la situazione della maggioranza e guidare pochi contingenti progressisti in una avanzata isolata e avventata; essi devono fare attenzione ad organizzare stretti legami tra gli elementi progressisti e le vaste masse: è questo il concetto di tener conto della maggioranza.

Ibidem, *pag. 514*

Noi comunisti siamo come il seme e il popolo è come il terreno. Dovunque andiamo, dobbiamo unirci con il popolo, mettere le radici e germogliare in mezzo al popolo.

« *Sui negoziati di Chungking* », *17 ottobre 1945.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1161*

Noi comunisti, in qualsiasi problema, dobbiamo assolutamente essere capaci di integrarci con le masse. Se i membri del nostro partito passano tutta la loro vita seduti in una stanza senza uscire fuori a sfidare le tempeste ed affrontare il mondo, di quale utilità possono essere, in ultima analisi, per il popolo cinese? Di nessuna utilità: noi non abbiamo bisogno di siffatte persone come membri del partito. Noi comunisti dobbiamo sfidare le tempeste ed affrontare il mondo: le grandi tempeste della lotta delle masse, il grande mondo della lotta delle masse.

« *Organizziamoci!* », *29 novembre 1943*. Opere scelte, *vol. III, pag. 936*

Il ruolo di avanguardia e di esempio dei comunisti è della massima importanza. Nell'Armata dell'VIII percorso e nella Nuova IV armata i comunisti devono dare l'esempio di combattere eroicamente, di eseguire gli ordini, di osservare la disciplina, di fare il lavoro politico e di realizzare la solidarietà e l'unità interna.

« *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 510*

Un comunista non deve essere mai presuntuoso, dispotico, considerare sé stesso bravo in tutte le cose e gli altri buoni a nulla; non si deve mai

rinchiudere in una piccola stanza a cantare le proprie lodi e a fare il tiranno.

« *Discorso all'Assemblea dei rappresentanti della zona di confine Shensi-Kansu-Ningsia* », *21 novembre 1941*. Opere scelte, *vol. III, pag. 811*

I comunisti devono ascoltare attentamente le opinioni di coloro che sono fuori del partito e dare loro l'occasione di parlare. Se quello che gli altri dicono è giusto, dobbiamo fargli buona accoglienza; inoltre, dobbiamo imparare dalle cose valide degli altri; se quello che gli altri dicono non è giusto, dobbiamo lo stesso lasciare che finiscano di parlare e poi con la calma spiegare le nostre ragioni.

Ibidem, *pag. 811*

L'atteggiamento dei comunisti verso coloro che commettono errori, eccetto quelli che sono incorreggibili, non è di respingerli ma di persuaderli ad emendarsi ricominciando daccapo.

« *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 510*

L'atteggiamento dei comunisti verso chi è rimasto indietro non è di trascurarli o disprezzarli, ma di avvicinarli, unirsi con loro, convincerli e incoraggiarli ad andare avanti.

Ibidem, *pag. 510*

XXIX

# I QUADRI

Per garantire che il nostro partito e il nostro paese non cambino di colore, non soltanto abbiamo bisogno di una linea e di una politica corrette, ma dobbiamo coltivare e formare milioni di successori nella causa della rivoluzione proletaria.

La questione di coltivare i successori nella causa della rivoluzione proletaria, in sostanza, è se ci sarà o no qualcuno che porterà avanti la causa rivoluzionaria marxista-leninista iniziata dalla precedente generazione di rivoluzionari proletari, se la direzione del nostro partito e del nostro Stato potrà o no rimanere nelle mani dei rivoluzionari proletari, se le generazioni future potranno o no continuare a marciare sulla corretta strada del marxismo-leninismo che è stata loro aperta, se noi potremo o no impedire vittoriosamente l'apparizione in Cina del revisionismo khrusciovіano. In breve, si tratta di una questione di estrema importanza, alla quale è collegata la vita o la morte del nostro partito e del nostro Stato. Si tratta di una programmazione massima della causa della rivoluzione proletaria per cento, mille, diecimila anni. Ba-

sandosi sui cambiamenti che si sono prodotti nell'Unione Sovietica, i profeti dell'imperialismo ripongono le loro speranze di « evoluzione pacifica » sulla terza o quarta generazione del partito cinese. Noi dobbiamo completamente infrangere queste profezie dell'imperialismo. Noi, dai livelli superiori fino ai livelli più bassi, dappertutto e sempre, dobbiamo preoccuparci di coltivare e formare i successori nella causa della rivoluzione.

Quali sono i requisiti per poter adempiere le funzioni di successori nella causa della rivoluzione proletaria?

Essi devono essere genuini marxisti-leninisti, e non revisionisti con la maschera di marxisti-leninisti, come Khrusciov.

Essi devono essere rivoluzionari, che sono anima e corpo al servizio di coloro che costituiscono la maggioranza assoluta in Cina e nel mondo, e non come Khrusciov, che all'interno serve gli interessi di un pugno di persone degli strati privilegiati borghesi e all'estero serve gli interessi dell'imperialismo e della reazione.

Essi devono essere uomini politici proletari, capaci di lavorare insieme con coloro che costituiscono la maggioranza assoluta. Devono essere capaci di unirsi non soltanto con coloro che hanno le loro stesse opinioni, ma devono essere anche capaci di unirsi con coloro le cui opinio-

ni sono diverse, ed anche con coloro che sono stati contro di loro e che la pratica ha dimostrato che sbagliavano. Ma devono stare particolarmente in guardia contro carrieristi e cospiratori del tipo di Khrusciov ed impedire che tali pessimi elementi usurpino la direzione del partito e dello Stato a qualsiasi livello.

Essi devono essere di esempio nell'applicare il centralismo democratico del partito, devono imparare il metodo di direzione « dalle masse alle masse », devono coltivare lo stile democratico di essere capaci di ascoltare l'opinione delle masse. E non devono, come Khrusciov, rovinare il sistema del centralismo democratico, agire arbitrariamente, lanciare attacchi di sorpresa contro compagni, essere irragionevoli, esercitare una dittatura personale.

Devono essere modesti e prudenti, guardarsi dall'arroganza e dall'avventatezza, dotati dello spirito di autocritica, avere il coraggio di correggere i difetti e gli errori nel loro lavoro. E non devono assolutamente, come Khrusciov, nascondere gli errori, arrogarsi tutti i meriti ed attribuire agli altri tutti gli errori.

I successori nella causa della rivoluzione proletaria si generano nelle lotte di massa e crescono nella tempra delle grandi tempeste rivoluzionarie. I quadri devono essere messi alla prova

e giudicati e i successori devono essere scelti e coltivati nel corso di un lungo periodo di lotte di massa.

*Citato in « Sul finto comunismo di Khrusciov e le lezioni da trarne sul piano storico mondiale », 14 luglio 1964.* Quotidiano del popolo *del 14 luglio 1964*

Le organizzazioni del nostro partito devono estendersi in tutto il paese, dobbiamo consapevolmente formare decine di migliaia di quadri, dobbiamo avere centinaia di eccellenti dirigenti di massa. Questi quadri e dirigenti devono aver appreso il marxismo-leninismo, devono avere lungimiranza politica, capacità di lavoro, devono essere dotati di spirito di sacrificio, devono essere capaci di risolvere problemi da soli, non devono vacillare nelle difficoltà, devono lavorare con leale dedizione per la nazione, per la classe, per il partito. Il partito fa assegnamento su questi uomini per i suoi legami con i membri del partito e con le masse, fa assegnamento sulla loro ferma guida delle masse per raggiungere l'obiettivo della sconfitta del nemico. Questi uomini non devono essere egoisti, devono rifuggire dall'eroismo individualistico e dal carrierismo, dall'infingardaggine e dalla passività, dal settarismo arrogante; essi devono essere spassionati eroi della nazione e della classe: queste so-

no le caratteristiche e lo stile che devono avere i comunisti, i quadri e i dirigenti del partito.

« *Lottare per conquistare le masse a milioni al Fronte unito nazionale antigiapponese* », *7 maggio 1937*. Opere scelte, *vol. I, pagg. 267-268*

Dopo che è stata stabilita la linea politica, i quadri sono il fattore decisivo. Pertanto, bisogna coltivare in maniera pianificata un grande numero di nuovi quadri: questo è il nostro compito di combattimento.

« *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938*. Opere scelte, *vol. II, pag. 514*

La politica dei quadri del partito comunista deve avere come termine di riferimento se si sia capaci o no di applicare fermamente la linea del partito, di osservare la disciplina del partito, di avere stretti legami con le masse, se si ha la capacità di lavorare da soli, se si è attivi, volenterosi e disinteressati: questa è la linea degli « incarichi secondo i meriti ».

Ibidem, *pag. 515*

È necessario attenersi al sistema dei quadri che partecipano al lavoro produttivo collettivo. I quadri del nostro partito e del nostro Stato sono comuni lavoratori, e non gran signori che cavalcano sulla schiena del popolo. Attraverso la

partecipazione al lavoro produttivo collettivo, i quadri mantengono i più vasti, i più costanti, i più stretti legami con il popolo lavoratore. Questo è un importante fatto di significato fondamentale del sistema socialista, che aiuta a superare la burocrazia e a prevenire il revisionismo e il dogmatismo.

*Citato in « Sul finto comunismo di Khrusciov e le lezioni da trarne sul piano storico mondiale », 14 luglio 1964.* Quotidiano del popolo *del 14 luglio 1964*

Dobbiamo saper selezionare i quadri. Di un quadro non dobbiamo guardare un solo periodo di tempo o un solo fatto, ma tutta la sua storia e tutto il suo lavoro: questo è il principale metodo per selezionare i quadri.

*« La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale », ottobre 1938.* Opere scelte, *vol. II, pag. 515*

Dobbiamo saper usare i quadri. I compiti dei dirigenti implicano due cose principalmente: elaborare idee e utilizzare i quadri. Tutti i piani, le decisioni, gli ordini, le direttive e così via, rientrano nella categoria di « elaborare idee ». Per realizzare tutte queste idee bisogna unire i quadri, spingerli all'azione: ciò rientra nella categoria di « utilizzare i quadri ».

Ibidem, *pag. 515*

Dobbiamo sapere aver cura dei quadri. Le maniere per farlo sono: I) Guidarli. Questo significa lasciarli lavorare, di modo che abbiano il coraggio di assumere le loro responsabilità; allo stesso tempo, dare loro istruzioni tempestive, di modo che nell'ambito della linea politica del partito diano libero sfogo al loro spirito creativo. II) Elevare il loro livello. Ciò significa dare loro la possibilità di studiare, educarli, di modo che possano salire di un gradino nella teoria e nella capacità lavorativa. III) Verificare il loro lavoro, aiutarli a ricapitolare le esperienze, sviluppare i successi, correggere gli errori. Dare incarichi senza poi verificare, e preoccuparsene soltanto quando sono stati commessi seri errori, non è la maniera di aver cura dei quadri. IV) Verso i quadri che hanno commesso errori, usare generalmente il metodo della persuasione, aiutarli a correggere gli errori. Soltanto verso coloro che hanno commesso seri errori e tuttavia non accettano la guida, bisogna ricorrere al metodo della lotta. Qui è necessaria la pazienza: è sbagliato affibbiare alla leggera l'etichetta di « opportunista », ricorrere alla leggera al metodo di « sviluppare una lotta ». V) Tenere conto delle loro difficoltà. Quando ci sono quadri che si trovano in difficoltà con problemi come malattie, mezzi di vita, questioni familiari, dobbiamo pensare a dar loro assistenza nei limiti delle

possibilità. Queste sono alcune maniere per aver cura dei quadri.

Ibidem, *pagg. 515-516*

Un organismo dirigente, che sia genuinamente unito e legato alle masse, è nel corso della lotta di massa che deve gradualmente formarsi, e non è separandosi da quella lotta che potrà formarsi. Nella maggior parte dei casi, nel processo di una grande lotta, un organismo dirigente non deve e non può essere del tutto identico nello stadio iniziale, in quello intermedio e nello stadio finale di essa; bisogna che gli attivisti che si sono generati nel corso della lotta siano continuamente promossi a sostituire quegli elementi che facevano parte dell'organismo e che al confronto sono inferiori o sono degenerati.

*« Alcune questioni concernenti i metodi di direzione », 1 giugno 1943.* Opere scelte, *vol. III, pag. 900*

Se il nostro partito non avesse una grande quantità di nuovi quadri che collaborano con i vecchi, la nostra causa subirebbe un arresto. Pertanto, tutti i vecchi quadri devono accogliere con il massimo entusiasmo i nuovi quadri e darsi cura di loro. È vero che i nuovi quadri possono avere difetti, non è da molto che partecipano alla rivoluzione, mancano ancora d'esperienza, tra di loro c'è chi inevitabilmente porta ancora i segni della malsana ideologia della vecchia so-

cietà, cioè i resti dell'ideologia individualistica piccolo-borghese. Ma questi difetti possono essere gradualmente eliminati mediante l'educazione e la tempra della rivoluzione. Il loro lato positivo, proprio come ha detto Stalin, è che essi hanno una acuta sensibilità verso le cose nuove, e pertanto hanno un alto grado di entusiasmo e di attivismo, che è proprio ciò che manca ad alcuni vecchi quadri. I nuovi e i vecchi quadri si devono rispettare l'un l'altro, devono imparare l'uno dall'altro, far propri i reciproci lati positivi, in modo da unirsi insieme per portare avanti la causa comune e prevenire le tendenze settarie.

« *Rettificare lo stile di lavoro del partito* », *1 febbraio 1942.* Opere scelte, *vol. III, pag. 826*

Non bisogna soltanto aver cura dei quadri del partito, ma anche di quelli senza partito. Fuori del partito esistono molte persone capaci, che il partito comunista non può escludere dalle sue prospettive. Sbarazzarsi dell'alterigia e dell'arroganza, saper lavorare insieme con i quadri senza partito, aiutarli con sincerità, trattarli con calore di compagni, organizzare il loro attivismo nella grande causa della resistenza al Giappone e della costruzione del paese: questo è il dovere di ogni comunista.

« *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938.* Opere scelte, *vol. II, pag. 515*

## XXX

# I GIOVANI

Il mondo è vostro ed è anche nostro, ma in ultima analisi è vostro. Voi giovani vigorosi, esuberanti, siete nel fiore degli anni, siete come il sole verso le otto o le nove del mattino. Le nostre speranze sono affidate a voi.

. . . . . .

Il mondo vi appartiene. Il futuro della Cina vi appartiene.

*Discorso ad una riunione con studenti ed allievi cinesi a Mosca, 17 novembre 1957*. Discorsi del presidente Mao nell'Unione Sovietica. *Edizioni del* Quotidiano del Popolo, *pagg. 14-15*

Bisogna far capire a tutti i giovani che il nostro è un paese ancora molto povero e che non è possibile cambiare radicalmente questa situazione in un breve periodo di tempo: l'intera generazione dei giovani e tutto il popolo, lottando uniti con fervore, creeranno con le proprie mani, nel giro di alcuni decenni, un paese prospero e forte. L'instaurazione del sistema socialista ci ha aperto la strada verso un mondo idea-

le, per realizzare il quale, però, dobbiamo fare assegnamento sul nostro assiduo lavoro.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 23*

Parecchi giovani, a causa della mancanza di esperienza politica e sociale, non sono capaci di fare un paragone tra la vecchia e la nuova Cina; e non è facile per loro capire a fondo attraverso quale lotta piena d'infinite difficoltà il popolo del nostro paese sia riuscito a liberarsi dall'oppressione dell'imperialismo e dei reazionari del Kuomintang, né attraverso quale lungo periodo di strenuo lavoro sia riuscito a costruire questa meravigliosa società socialista. Pertanto, è necessario portare avanti costantemente tra le masse una vitale ed efficiente educazione e dobbiamo fare costantemente opera di veritiera chiarificazione verso di loro circa le difficoltà che si generano e studiare insieme con loro la maniera di risolverle.

Ibidem, *pagg. 32-33*

I giovani sono la forza più attiva e più vitale della società. Essi sono i più desiderosi di studiare e i meno conservatori nelle idee: è così particolarmente nell'era del socialismo. Noi speriamo che le organizzazioni di partito nelle varie località collaborino con le organizzazioni del-

la lega giovanile, si dedichino allo studio di come in particolare dare impulso alle forze dei giovani, non le trattino alla stregua di tutti gli altri, ignorando le loro particolari caratteristiche. Naturalmente, i giovani devono imparare dai vecchi e dagli adulti e con l'accordo di questi devono adoperarsi a fondo per impegnarsi in ogni sorta di utili attività.

*Nota introduttiva a « Una brigata d'urto giovanile della Cooperativa agricola di produzione n. 9 del villaggio Hsinping della provincia Chungshan », 1955.* L'ascesa socialista nelle campagne cinesi, *vol. III, pag. 959*

Qual è il criterio per sapere se un giovane è rivoluzionario? Con che cosa lo giudichiamo? C'è un solo criterio, che è quello di vedere se è disposto o no ad integrarsi con le vaste masse degli operai e dei contadini, e se mette in pratica ciò. Se è disposto a farlo e lo fa, è un rivoluzionario, in caso contrario è un non-rivoluzionario, o è controrivoluzionario. Se oggi egli si integra con le masse degli operai e dei contadini, egli oggi è un rivoluzionario; ma se domani non lo fa più, o si rivolta ad opprimere la popolazione, allora è un non-rivoluzionario o un controrivoluzionario.

*« L'orientamento del movimento giovanile », 4 maggio 1939.* Opere scelte, *vol. II, pag. 554*

Gli intellettuali, finché non confluiscono e si fondono nella lotta rivoluzionaria delle masse, finché non si decidono a servire gli interessi delle masse e a integrarsi con loro, spesso hanno tendenze al soggettivismo e all'individualismo, hanno idee astratte e sono vacillanti nell'azione. Pertanto, sebbene le masse degli intellettuali rivoluzionari cinesi possano svolgere una funzione di avanguardia e di ponte, non tutti loro faranno la rivoluzione fino in fondo. Una parte di essi abbandonerà la rivoluzione quando essa sarà giunta a momenti critici, assumendo un atteggiamento passivo; pochi di loro potranno diventare nemici della rivoluzione. Questi difetti, gli intellettuali potranno superarli soltanto con un lungo periodo di lotte di massa.

> « *La rivoluzione cinese e il Partito comunista cinese* », *dicembre 1939.* Opere scelte, *vol. II, pag. 636*

Oltre a continuare il coordinamento con il lavoro centrale del partito, la lega giovanile deve anche fare un lavoro indipendente adatto alle caratteristiche dei giovani. La nuova Cina deve preoccuparsi dei giovani ed avere a cuore lo sviluppo della generazione giovane. I giovani devono studiare, devono lavorare, ma il periodo della gioventù è il periodo dello sviluppo

fisico. Pertanto, si deve dare piena considerazione sia al lavoro e allo studio dei giovani che alla loro ricreazione, allo sport e al riposo.

*Direttive in occasione del ricevimento della presidenza del II Congresso nazionale della Lega giovanile, 30 giugno 1953.* Quotidiano del popolo *del 3 luglio 1953*

XXXI

# LE DONNE

Un uomo in Cina è generalmente soggetto alla dominazione di tre sistemi di autorità (politica, del clan, religiosa - *n.d.r.*). ... Per quanto riguarda le donne, oltre alla dominazione delle tre suddette autorità, sono anche soggette a quella dell'uomo (autorità del marito). Queste quattro autorità - politica, del clan, religiosa, del marito - rappresentano l'intera ideologia e l'intero sistema del feudalesimo patriarcale e sono le quattro grandi corde che legano il popolo cinese, particolarmente i contadini. Come i contadini abbiano rovesciato l'autorità politica dei proprietari terrieri nelle campagne, l'abbiamo descritto prima. L'autorità politica dei proprietari terrieri è l'ossatura di tutto il potere. Una volta rovesciata quella, l'autorità del clan, quella religiosa e quella del marito cominciano subito a vacillare. ... Per quanto riguarda l'autorità del marito, questa è stata sempre più debole tra i contadini poveri, perché le donne dei contadini poveri, date le condizioni economiche, partecipano di più al lavoro manuale rispetto alle donne delle classi ricche, così che la loro facoltà di opinione e il loro potere di decidere nelle questioni familiari è relativamente maggiore. In

questi ultimi anni, con l'aggravarsi della situazione fallimentare dell'economia agricola, le condizioni base del controllo degli uomini sulle donne sono state minate. Dopo il recente sorgere del movimento contadino, in molte località le donne hanno preso ad organizzare associazioni rurali femminili; si è loro presentata l'occasione di sollevare il capo e l'autorità del marito ha cominciato a vacillare giorno per giorno. In breve, con l'ascesa del potere dei contadini, l'intera ideologia e l'intero sistema del feudalesimo patriarcale vacillano.

> « *Rapporto su un'indagine nel movimento contadino del Hunan* », *marzo 1927.* Opere scelte, *vol. I, pagg. 33-34*

Unirsi e partecipare all'attività produttiva e politica, per migliorare le condizioni economiche e politiche delle donne.

> *Motto per la rivista* Donne della Nuova Cina, *apparso nel suo primo numero del 20 luglio 1949*

Proteggere gli interessi dei giovani, delle donne e dei bambini, assistere gli studenti profughi, fare in modo che i giovani e le donne si organizzino, di modo che possano partecipare, su basi di parità, ad ogni lavoro utile alla guerra di resistenza al Giappone e al progresso sociale, realizzare la libertà di matrimonio, l'ugua-

glianza tra uomini e donne, e fare in modo che i giovani e i bambini ricevano una istruzione utile.

« *Sul governo di coalizione* », *24 aprile 1945.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1065*

Coordinare in maniera organizzata le forze del lavoro e incoraggiare le donne a partecipare alla produzione: questo è il nostro compito più fondamentale nella produzione agricola.

« *La nostra politica economica* », *23 gennaio 1934.* Opere scelte, *vol. I, pagg. 26-27*

Per edificare una grande società socialista è della massima importanza spronare le donne a partecipare all'attività produttiva. Nella produzione, uomini e donne devono ricevere uguale retribuzione per uguale lavoro. Una vera uguaglianza tra uomini e donne può essere realizzata soltanto nel processo di trasformazione socialista dell'intera società.

*Nota introduttiva a « Le donne sono andate sul fronte del lavoro », 1955.* L'ascesa socialista nelle campagne cinesi, *vol. I, pag. 357*

Dopo la trasformazione cooperativa, molte cooperative hanno avvertito una insufficienza di mano d'opera: è necessario spronare le vaste masse delle donne, che in passato non hanno partecipato al lavoro nei campi, a prendere po-

sto sul fronte del lavoro. ... Le donne cinesi sono una grande miniera di materiale umano. Bisogna sfruttare questa miniera e battersi strenuamente per edificare un grande paese socialista.

*Nota introduttiva a « Spronare le donne ad entrare nella produzione per risolvere la difficoltà dell'insufficienza di mano d'opera », 1955.* L'ascesa socialista nelle campagne cinesi, *vol. II, pagg. 674-675*

Fare in modo che tutta la mano d'opera femminile prenda posto sul fronte del lavoro, secondo il principio di dare uguale retribuzione per uguale lavoro. Bisogna realizzare questa esigenza in un periodo di tempo il più breve possibile.

*Nota introduttiva a « La lega democratica femminile della provincia di Hsingtai sull'ampliamento della portata del lavoro delle donne nel movimento cooperativo agricolo », 1955.* L'ascesa del socialismo nelle campagne cinesi, *vol. I, pag. 66*

XXXII

# CULTURA E ARTE

Nel mondo attuale tutta la cultura, tutta la letteratura e l'arte sono di determinate classi, sono di determinate linee politiche. L'arte per l'arte, l'arte al di sopra delle classi e l'arte parallela o indipendente dalla politica, sono cose che in realtà non esistono. L'arte e la letteratura proletarie sono una parte dell'intera causa rivoluzionaria del proletariato; esse sono, come ha detto Lenin, « ingranaggi e viti » di tutta la macchina rivoluzionaria.

« *Discorsi al Dibattito di Yenan sulla letteratura e sull'arte* », *maggio 1942.* Opere scelte, *vol. III, pag. 867*

La cultura rivoluzionaria è una possente arma rivoluzionaria per le vaste masse del popolo. La cultura rivoluzionaria, prima della rivoluzione, ne prepara l'ideologia; durante la rivoluzione, è un necessario e importante settore del fronte generale della rivoluzione.

« *Sulla nuova democrazia* », *gennaio 1940.* Opere scelte, *vol. II, pag. 701*

Tutta la nostra letteratura e arte sono per le vaste masse del popolo e in primo luogo per gli operai, i contadini e i soldati; esse sono create per gli operai, i contadini e i soldati e per essere utilizzate da loro.

> « *Discorsi al Dibattito di Yenan sulla letteratura e sull'arte* », *maggio 1942.* Opere scelte, *vol. III, pag. 865*

I nostri lavoratori della cultura assolveranno certamente questo compito, sposteranno certamente il loro punto d'appoggio; essi dovranno portarsi gradualmente nel processo di penetrare profondamente tra le masse degli operai, dei contadini e dei soldati, di penetrare profondamente nelle lotte pratiche, nel processo di studiare il marxismo e la società; dovranno passare dalla parte degli operai, dei contadini e dei soldati, dalla parte del proletariato. Soltanto così potremo avere una vera letteratura e arte per gli operai, per i contadini e per i soldati, una vera arte e letteratura proletarie.

Ibidem, *pag. 859*

Vogliamo fare in modo che la letteratura e l'arte riescano molto bene a diventare parte integrante dell'intera macchina rivoluzionaria, che operino quale potente arma per unire il popolo, educare il popolo, attaccare il nemico

e annientarlo, che aiutino il popolo a lottare compatto contro il nemico.

Ibidem, *pag. 850*

Nella critica letteraria e artistica ci sono due criteri: quello politico e quello artistico...

Che si tratti del criterio politico o di quello artistico, qual è la relazione tra i due? La politica non è affatto uguale all'arte; neanche una generale visione del mondo è affatto uguale al metodo della creazione artistica e della critica d'arte. Noi non soltanto neghiamo un criterio politico astratto assolutamente immutabile, ma neghiamo anche un criterio artistico astratto assolutamente immutabile; ogni classe di ogni società divisa in classi ha criteri politici e artistici differenti. Ma qualsiasi classe di qualsiasi società divisa in classi pone sempre al primo posto il criterio politico e al secondo quello artistico. ... Ciò che noi chiediamo è l'unità della politica e dell'arte, l'unità del contenuto e della forma, l'unità del contenuto politico rivoluzionario e della forma artistica la più perfetta possibile. Un'opera d'arte che manchi di qualità artistiche, per quanto politicamente progressista, non avrà alcuna forza. Pertanto, mentre ci opponiamo alle opere d'arte con un punto di vista politico sbagliato, ci opponiamo anche alla tendenza del cosiddetto « stile cartello e parola d'ordine » che ha un punto di vista politico corretto,

ma non ha vigore artistico. Sulla questione della letteratura e dell'arte, noi dobbiamo condurre una lotta su due fronti.

Ibidem, *pagg. 869-871*

Che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino è la politica per promuovere lo sviluppo delle arti e il progresso della scienza, per promuovere una rigogliosa cultura socialista nel nostro paese. In arte, differenti forme e stili possono svilupparsi liberamente; nella scienza, differenti scuole possono disputare liberamente. Utilizzare il potere amministrativo per imporre un genere di stile, un tipo di scuola e proibirne altri, riteniamo che sia dannoso allo sviluppo delle arti e della scienza. Le questioni di giusto ed errato nelle arti e nella scienza devono essere risolte attraverso libere discussioni nei circoli artistici e scientifici e attraverso la pratica artistica e scientifica, e non devono essere risolte ricorrendo a metodi semplicistici.

Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pagg. 25-26*

Un esercito senza cultura è un esercito stolto, e un esercito stolto non può sconfiggere il nemico.

*« Il fronte unito nel lavoro culturale », 30 ottobre 1944.* Opere scelte, *vol. III, pag. 1009*

## XXXIII

# LO STUDIO

Per trasformare la Cina arretrata e agricola in una Cina progredita e industrializzata, abbiamo di fronte un lavoro molto difficile: e la nostra esperienza è molto inadeguata. Pertanto, dobbiamo essere capaci di studiare.

> « *Discorso di apertura all'VIII Congresso nazionale del Partito comunista cinese* », *15 settembre 1956*. L'VIII Congresso del Partito comunista cinese, *pag. 9*

La situazione cambia ininterrottamente: e per adattare il proprio pensiero alla nuova situazione, bisogna studiare. Persino coloro che hanno una relativamente maggiore comprensione del marxismo, coloro che hanno una relativamente salda posizione proletaria, devono continuare a studiare, devono assimilare le cose nuove, devono studiare nuovi problemi.

> Discorso alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sul lavoro di propaganda, *12 marzo 1957*. *Edizioni del popolo, pag. 7*

Noi possiamo imparare le cose che non sapevamo. Noi siamo non soltanto capaci di distruggere il vecchio mondo, ma anche di costruirne uno nuovo.

> « *Rapporto alla II Sessione plenaria del VII Comitato centrale del Partito comunista cinese* », *5 marzo 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1440*

Nello studio ci sono due atteggiamenti. Uno è l'atteggiamento dogmatico di trapiantare tutto, senza considerare se si possa applicare o no alle condizioni del nostro paese. Questo atteggiamento non va bene. L'altro è di studiare usando il nostro cervello e imparare quelle cose che si adattano alla situazione del nostro paese, cioè assimilare le esperienze che ci sono utili: questo è l'atteggiamento di cui abbiamo bisogno.

> Sul modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo, *27 febbraio 1957. Edizioni del popolo, pag. 38*

La teoria di Marx, Engels, Lenin, Stalin è universalmente applicabile. Non bisogna considerarla come un dogma, ma come una guida per l'azione. Non basta soltanto imparare termini e frasi del marxismo-leninismo, ma bisogna studiarlo per farne la scienza della rivoluzione. Non basta soltanto capire le conclusioni sulle leggi generali che Marx, Engels, Lenin, Stalin

hanno tratto dallo studio estensivo della vita reale e dell'esperienza rivoluzionaria, ma bisogna studiare le posizioni e i metodi con i quali essi hanno esaminato e risolto i problemi.

> « *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938.* Opere scelte, *vol. II, pag. 521*

Se abbiamo una teoria corretta, ma ne chiacchieriamo vanamente, la releghiamo in soffitta e non l'applichiamo, allora questa teoria, per quanto buona, è priva di significato.

> « *Sulla pratica* », *luglio 1937.* Opere scelte, *vol. I, pag. 381*

La teoria marxista, bisogna impossessarsene, bisogna applicarla, bisogna impossessarsene con l'unico scopo di applicarla. Se potrete applicare il punto di vista marxista-leninista per chiarire uno o due problemi pratici, dovrete essere encomiati, si potrà considerare che avete riportato qualche successo. Più sono le cose che voi chiarite, e più estesamente e profondamente lo fate, maggiori saranno i vostri successi.

> « *Rettificare lo stile di lavoro del partito* », *1 febbraio 1942.* Opere scelte, *vol. III, pag. 817*

Come si collega la teoria marxista-leninista con la pratica della rivoluzione cinese? Per dirla con un'espressione comune, si tratta di « ave-

re un bersaglio e scagliare la freccia ». Il marxismo-leninismo sta alla rivoluzione cinese come la freccia sta al bersaglio. Ci sono alcuni compagni, però, che « senza bersaglio scagliano la freccia », tirano a casaccio: è facile che persone così danneggino la rivoluzione.

Ibidem, *pag. 831*

Coloro che hanno esperienza di lavoro devono studiare la parte teorica, devono leggere coscienziosamente: soltanto allora potranno sistemare e sintetizzare la loro esperienza, elevarla a teoria; soltanto allora potranno evitare di scambiare la loro esperienza parziale per verità universale ed evitare di commettere errori di empirismo.

Ibidem, *pag. 520*

Leggere è imparare; anche applicare è imparare, anzi un ancora più importante modo d'imparare. La guerra s'impara dalla guerra: questo è il nostro metodo principale. Anche coloro che non hanno avuto la possibilità di andare a scuola possono imparare a farela guerra: la imparano facendola. La guerra rivoluzionaria e affare delle masse popolari: sovente non è che prima l'imparano e poi la fanno, ma prima cominciano a farla e poi l'imparano, poiché fare è imparare.

« *Problemi cli strategia nella guerra rivoluzionaria cinese* », *dicembre 1936.* Opere scelte, *vol. I, pag. 74*

Tra la popolazione civile e i militari esiste una certa distanza, che però non è quella della Grande muraglia e può essere rapidamente eliminata; il metodo per eliminarla è fare la rivoluzione, fare la guerra. Dicendo « Studiare e applicare non è facile », intendiamo che studiare a fondo e applicare con perizia non è facile. Dicendo che i civili possono rapidamente diventare militari, intendiamo che non è difficile entrare per questa porta. Mettendo insieme le due affermazioni, possiamo usare il vecchio detto cinese: « Al mondo non esistono cose difficili, perché si abbia fermezza di propositi ». Entrare dalla porta non è difficile, è possibile avere una profonda maestria, purché si abbia fermezza di propositi, purché si sappia studiare.

Ibidem, *pagg. 174-175*

Noi dobbiamo imparare a fare il lavoro economico da tutti coloro (non importa chi siano) che lo conoscono. Dobbiamo accettarli come nostri insegnanti e imparare da loro rispettosamente e coscienziosamente. Quando non si sa non si sa: non bisogna far finta di sapere.

« *Sulla dittatura democratica del popolo* », *30 giugno 1949.* Opere scelte, *vol. IV, pag. 1485*

La questione della conoscenza è una questione scientifica e non sono ammesse né la falsità né la presunzione; è necessario esattamente il contrario: un atteggiamento di onestà e modestia.

« Sulla pratica », *luglio 1937.* Opere scelte, *vol. I, pag. 276*

Il nemico dello studio è l'essere soddisfatti di sé stessi: se si vuole veramente imparare qualcosa, bisogna cominciare dal non essere soddisfatti di sé stessi. Per quanto riguarda sé stessi « essere insaziabili nell'apprendere », per quanto riguarda gli altri « essere instancabili nell'insegnare » : noi dobbiamo assumere questo atteggiamento.

« *La posizione del Partito comunista cinese nella guerra nazionale* », *ottobre 1938.* Opere scelte, *vol. II, pag. 523*

Vi sono alcuni che hanno letto alcuni libri marxisti e si considerano istruiti; ma ciò che hanno letto non è penetrato, non ha messo radici nella loro mente, non sanno applicarlo, i loro sentimenti di classe sono ancora quelli vecchi. Vi sono altri, che sono molto presuntuosi, e per aver studiato alcune frasi libresche si considerano irraggiungibili e si pavoneggiano fino alle stelle; ma quando scoppia una tempesta, assumono una posizione manifestamente molto di-

versa da quella degli operai e della maggioranza dei contadini. Quelli tentennano, mentre questi sono saldi; quelli sono ottenebrati, mentre questi hanno le idee chiare.

Discorso alla Conferenza nazionale del Partito comunista cinese sul lavoro di propaganda, *12 marzo 1957. Edizioni del popolo, pag. 6*

Il marxismo non bisogna impararlo soltanto dai libri, ma principalmente attraverso la lotta di classe, la pratica del lavoro e lo stretto contatto con le masse degli operai e dei contadini: soltanto così è possibile impararlo veramente. Se i nostri intellettuali leggono alcuni testi marxisti ed inoltre giungonò a comprendere alcune cose attraverso il contatto con le masse degli operai e dei contadini e attraverso il loro lavoro pratico, allora avremo tutti un linguaggio comune, non soltanto per quanto riguarda il patriottismo e il sistema socialista, ma probabilmente anche il linguaggio comune della concezione comunista del mondo. Se sarà così, potremo lavorare tutti certamente molto meglio.

Ibidem, *pagg. 9-10*

**FINE**

# INDICE


| | | |
|---|---|---|
| **PREMESSA** | | 9 |
| I | Il partito comunista | 13 |
| II | Le classi e la lotta di classe | 19 |
| III | Socialismo e comunismo | 31 |
| IV | Il modo corretto di trattare le contraddizioni in seno al popolo | 50 |
| V | Guerra e pace | 61 |
| VI | L'imperialismo e tutti i reazionari sono tigri di carta | 72 |
| VII | Osare lottare e osare vincere | 80 |
| VIII | La guerra popolare | 85 |
| IX | L'esercito popolare | 94 |
| X | La direzione dei Comitati di partito | 98 |
| XI | La linea di massa | 109 |
| XII | Il lavoro politico | 122 |
| XIII | Le relazioni tra gli ufficiali e i soldati | 133 |
| XIV | Le relazioni tra l'esercito e il popolo | 137 |
| XV | La democrazia nei tre campi principali | 140 |
| XVI | L'educazione e l'addestramento | 146 |
| XVII | Servire il popolo | 150 |
| XVIII | Patriottismo e internazionalismo | 154 |

| | | |
|---|---|---|
| XIX | Eroismo rivoluzionario | 159 |
| XX | Edificare il paese con operosità e parsimonia | 163 |
| XXI | Contare sulle proprie forze, lottare strenuamente | 170 |
| XXII | Metodi di pensiero e metodi di lavoro | 177 |
| XXIII | Investigazione e ricerca | 199 |
| XXIV | Autoeducazione ideologica | 205 |
| XXV | Unità | 216 |
| XXVI | Disciplina | 218 |
| XXVII | Critica e autocritica | 221 |
| XXVIII | I comunisti | 229 |
| XXIX | I quadri | 235 |
| XXX | I giovani | 244 |
| XXXI | Le donne | 249 |
| XXXII | Cultura e arte | 253 |
| XXXIII | Lo studio | 257 |

FINITO DI STAMPARE NEL FEBBRAIO 1967
NELLA TIPOGRAFIA A. RONDA DI MILANO
***Printed in Italy***